

Elaborato



Relazione

Conferenza di servizi del 28 maggio 2009

Comune di Mason Vicentino
Il Sindaco

Comune di Molvena
Il Sindaco

Comune di Pianezze
Il Sindaco



Regione del Veneto
Direzione Urbanistica



Provincia di Vicenza
Dipartimento Territorio
e Ambiente

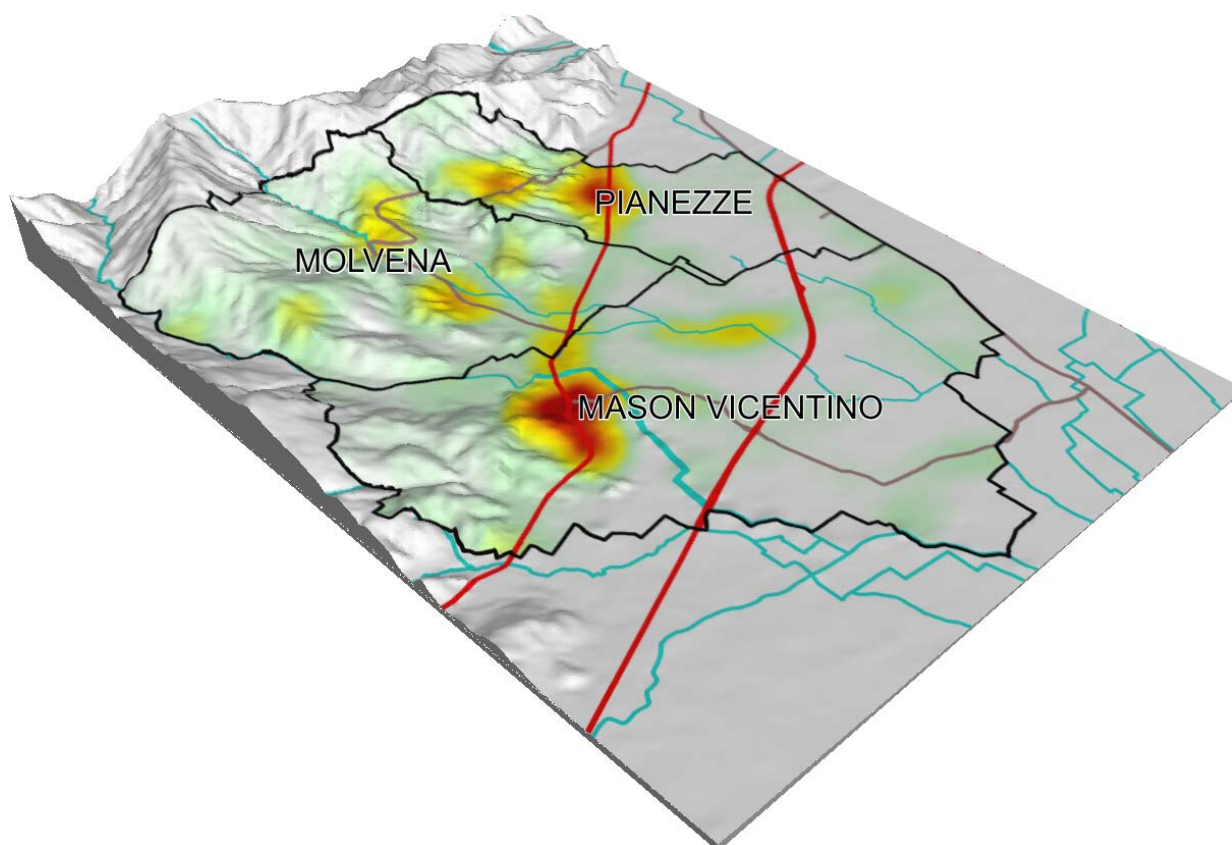


Progettista
ing. Luca Zanella

PREMESSA - Le ragioni del PATI e dell'aggregazione dei tre Comuni

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Mason Vicentino, Molvena e Pianezze, redatto ai sensi della L.R. 11/2004 in regime di co-pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza, assume denominazione "Area Colceresa-Marostica ovest" per richiamare la tradizione di questo territorio per la produzione ceramica, che ne costituisce una sorta di identità collettiva comune, e per collocarlo geograficamente relativamente alla città storica contigua, sottolineandone l'ineludibile maggiore visibilità e l'influenza territoriale.

Ovviamente sollecitate dalla riforma urbanistica regionale, le tre Amministrazioni hanno intrapreso la strada del progetto comune non solo per le ragioni oggettive dell'omogeneità oro-altimetrica, socio-economica e dei sistemi insediativi dei rispettivi territori, ma anche per la consolidata esperienza del "fare insieme" in materia di gestione di alcuni servizi alla popolazione, quali la distribuzione delle acque, la raccolta dei reflui (le reti di acquedotto e la fognatura risultano tra loro interconnesse), la raccolta dei rifiuti solidi urbani, la manutenzione delle strade (che in taluni casi risultano in comproprietà), l'organizzazione di gruppi di volontariato e di protezione civile.



Non da ultimo le novità tecnologiche e procedurali introdotte dalla Legge Regionale Urbanistica sono apparse da subito foriere di impegnativi approfondimenti e sperimentazioni, meglio sostenibili in un contesto organizzato più ampio del singolo Comune, con la maggiore consapevolezza derivata dal dover condividere tra più teste concetti, strategie e prime esperienze.

Da subito è stata applicata la tecnologia informatica GIS prescritta, strutturando correttamente i dati necessari e allestendo appena possibile le applicazioni di vestizione grafica per l'immediato collaudo dell'efficacia delle soluzioni adottate per la piena integrazione dello strumento informatico nel processo di Piano.

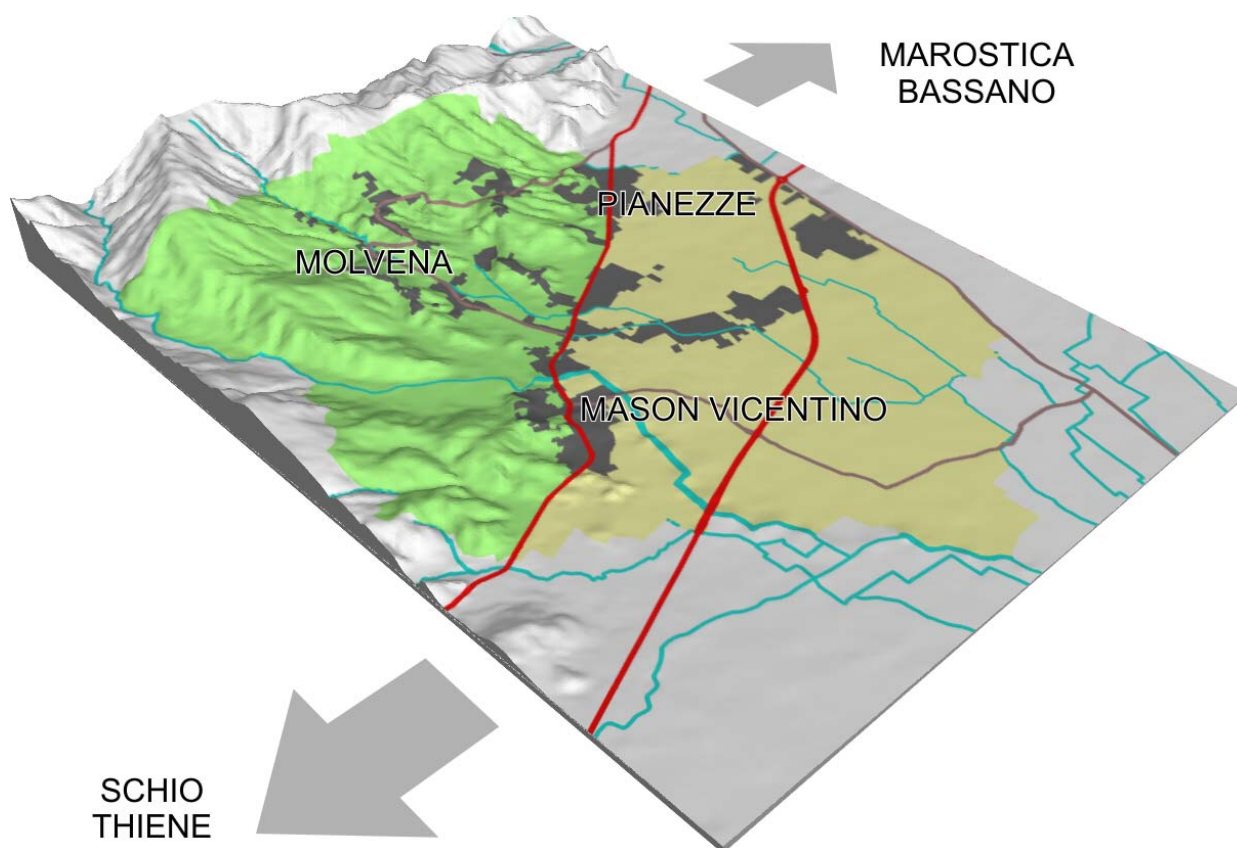
IL TERRITORIO

L'ambito territoriale dei Comuni di Mason Vicentino, Molvena e Pianezze si colloca nella fascia pedemontana vicentina, compresa tra i Comuni di Breganze a Ovest e Marostica ad Est, appartenente secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale all'ambiente insediativo dell' "**urbanizzazione reticolare del Bassanese**", ma non così lontano dalla "**conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino con le centralità urbane di Schio e Thiene**", da non percepire l'influenza anche di quel profilo territoriale.

La strada provinciale Gasparona costituisce l'asse viario storico e divide la parte nord occidentale collinare del territorio da quella pianeggiante sud orientale.

Sulla pianura si è sviluppato nel tempo un secondo asse viario di scorrimento, la strada provinciale 111, cosiddetta "Nuova Gasparona", che assolve a funzioni di collegamento veloce tra Thiene e Bassano, ma distribuisce anche quote consistenti di traffico locale, specie quello originato dai sistemi produttivi locali.

Il collegamento con questa arteria è problema particolarmente sentito dalle Amministrazioni e dalle comunità.



Il sedime di questa strada è destinato ad assumere rango ancora superiore come Superstrada Pedemontana Veneta, con un miglioramento complessivo dell'accessibilità a questo territorio dalla grande distanza, ma contemporaneamente anche con un potenziale appesantimento sulla viabilità locale e con un più marcato effetto "barriera" dell'infrastruttura.

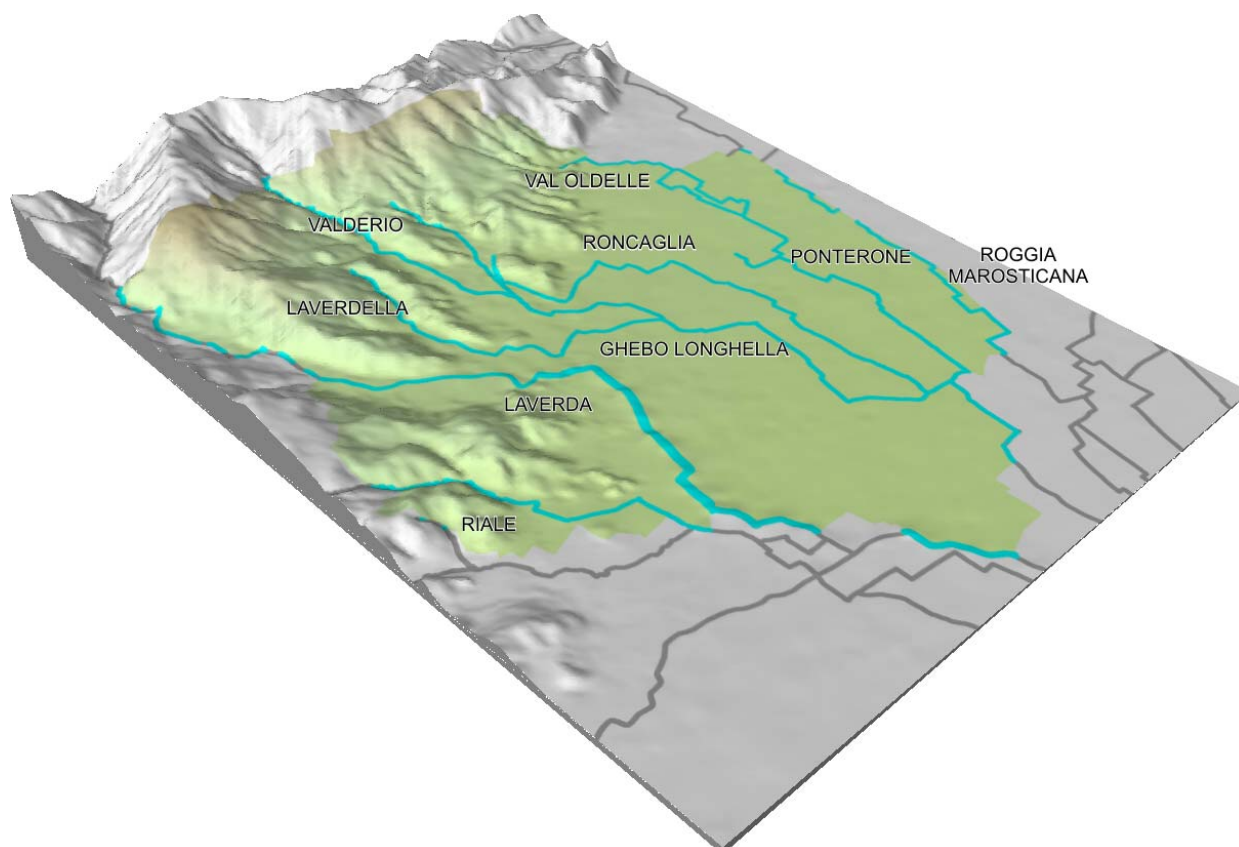
La collina accoglie tutti i centri abitati storici, con la sola eccezione di Villaraspa in Comune di Mason.

Sono comuni confinanti Breganze e Fara Vicentino a ovest, Salcedo a nord, Marostica a est e Schiavon a sud.



L'elemento idrografico di spicco nel territorio è il Torrente Laverda che estende il suo bacino di alimentazione fino all'orlo meridionale dell'Altopiano e raccoglie le acque ruscellanti dai pendii. Il suo corso si sviluppa per un primo tratto lungo il confine occidentale del territorio comunale di Molvena con direzione nord-ovest sud-est, per poi deviare decisamente verso sud allo sbocco in pianura in comune di Mason.

Il rimanente territorio pianeggiante è percorso da una rete di fossati e canali di scolo e da altri torrenti con in evidenza il Riale ad ovest del Laverda, il Ghebo Longhella alimentato essenzialmente dalle acque dei Torrenti Laverdella e Valderio che scendono dal territorio di Molvena, ad est il Roncaglia e il Ponterone alimentato dalle acque della Val Oldelle che scende dal territorio di Pianezze e la Roggia Marosticana che si sviluppa nel territorio comunale di Pianezze e Mason al confine con Marostica.



CENNI STORICI.

Già la toponomastica induce a riconoscere l'origine romana degli insediamenti principali.

Alcune fonti attribuiscono l'origine del toponimo Mason all'uso antico di denominare con il nome di un'antica famiglia romana torri, castelli o colonie.

In effetti un certo Papirio Masone fu console nell'anno 522 di Roma e di un altro si fa menzione nel 652. Secondo altri invece il nome potrebbe provenire dal termine "mansiones", stazione stradale dell'epoca romana, oppure da "mansione", che in epoca medievale significava podere.

La "mansio" di Mason si trovava lungo la Pista dei Veneti che, proveniente da Sovizzo, toccava Schio e quindi, sempre costeggiando i monti, congiungeva l'Astico al Brenta, passando per Calvene, Lugo, Fara, Breganze, Mason, Mure, Molvena, Pianezze, Marostica, Marsan e Angarano per continuare fino al Piave.

Quando fu costruita la strada Postumia, che da Genova conduceva ad Aquileia, la Pista dei Veneti perse la sua importanza.

Intorno all'antica "mansio", fornita di un cambio di cavalli per il servizio postale, sorse gradualmente un villaggio rurale dipendente, durante l'amministrazione romana, dal vicino capoluogo di Breganze.

In seguito la corte de Maxone appare nominata per la prima volta in una carta del 1038, come bene dell'Abbazia di Nonantola del modenese.



Anche il nome Molvena probabilmente deriva da "fundus Molvenius", cioè possesso, terreno di Molvius, anche se certamente più suggestiva è la tesi che attribuisce l'origine del nome alle molteplici vene d'acqua di buona qualità che caratterizzano questo territorio.

Prima del Mille ebbe un castello, citato nel 1025, al confine con Pianezze; il nome del paese compare però solo nel XII secolo.

Legata a Marostica sia amministrativamente che politicamente, ne fu staccata nel 1606, quando poté ottenere un consiglio comunale suo proprio.

Per Pianezze il nome deriva probabilmente da "planus", "planities", perché si trova nel pedemonte di quel territorio montuoso che un tempo era chiamato Roveredo e comprendeva tutto l'altopiano di Asiago. Verso il Mille ebbe un castello al confine con Molvena, però il suo nome compare solo dall'inizio dell'XI secolo. Fece parte del Comune di Marostica fino al 1796, però nel 1606 ottenne una certa autonomia amministrativa. Nel 1312 fu incendiata e saccheggiata dai padovani

La storia civile del paese di Mason, dopo la donazione del Pedemonte e dell'Altopiano fatta da Berengario al vescovo di Padova Sibicone (prima metà del secolo X), è sempre comunque legata a quella di Breganze.

Nell'anno 1227 il villaggio di Mason si ribellò al podestà di Vicenza Alberico da Romano. Nell'anno 1312 i due paesi furono assediati dai padovani.

Maggiore fu l'autonomia di Mason, dato che già dal 1300 si parlava di "Comune et di uomini di Mason" nei volumi dei Fondi di Santa Giustina di Padova.

Gli Scaligeri tra il 1312 e il 1339 controllarono il territorio di Mason e di Marostica; un capitano aveva funzioni militari e poteri giurisdizionali.

Nell'anno 1314 i soldati padovani, desiderosi di riavere Vicenza e di fiaccare lo Scaligero, devastarono quanto era rimasto, adirati per una deviazione delle acque del Bacchiglione.

Nel lungo periodo di pace della dominazione veneziana, tra il 1404 e il 1797, sorsero magnifiche ville e palazzi ispirati ai modelli classici, voluti dalle potenti famiglie degli Angaran, dei Cerato e dei Chiericati.

Nel 1700 si concluse il lento tramonto della Serenissima e nell'ottobre del 1796 si ammassarono a Bassano consistenti truppe napoleoniche.

Nello stesso anno, tra settembre e novembre, ci furono scontri a Fontaniva e a Nove. Nella battaglia di Nove truppe francesi avanzarono anche da Schiavon e furono mandate ad occupare Marostica.

Si può quindi pensare ad una distribuzione delle truppe francesi nella zona, con gravi disagi e sofferenze per la popolazione a causa delle requisizioni e delle ruberie.

Secondo i racconti popolari Ca' Dal Ferro-Carli a Molvena, una vecchia casa nel sentiero del Buso presso via Riale a Mason e Palazzo Viero in via Pozzo a Villaraspa, divennero stazioni delle numerose truppe napoleoniche.

Gli avvenimenti successivi all'ottobre 1797 rivestirono rilevanza politica, perché le città venete e i centri sedi di podesterie assistettero alla partenza dei rettori e sorsero municipalità democratiche. Quando il 12 maggio 1797 la plurisecolare Repubblica di Venezia cessò praticamente di esistere, si inneggiò alla libertà, all'uguaglianza, alla giustizia, si gioì per l'abolizione dei titoli nobiliari, vennero abbattuti molti stemmi delle casate e i leoni di San Marco.

Ma a spegnere progressivamente gli entusiasmi, oltre all'occupazione militare francese, fu l'emanazione di un decreto in base al quale i territori friulano, bresciano e veneto dell'ex-repubblica di Venezia venivano suddivisi in ampi distretti. Bassano, che aveva sin dal 1399 una sua giurisdizione, divenne città subalterna di Vicenza.

Fallirono i tentativi d'unione del Veneto alla Repubblica Cisalpina.

L'anno 1809 ricorda un terribile scontro a Ponteselo tra le truppe napoleoniche e i villici, stanchi delle tasse e dei dazi.

Ogni speranza si spense poi con il trattato di Campoformio del 1797, quando Napoleone cedette il Veneto all'Austria.

Durante la dominazione austriaca Mason fece parte del Distretto di Marostica e del Dipartimento del Bacchiglione. L'Austria si dimostrò efficiente nell'azione amministrativa, ma politicamente il regime svelò un'immagine illiberale, che nel 1866 condusse alla III Guerra d'Indipendenza.

La ripresa fu difficile e lenta e anche se nel resto d'Europa e nell'Italia del nord-ovest si fecero sentire gli effetti della rivoluzione industriale, a partire dal 1886.

Mason con Molvena e Pianezze fu colpito dalla crisi economica.

La disoccupazione costrinse intere famiglie a partire per il Brasile, l'America e l'Argentina.



Il 1915, anno in cui l'Italia entrò nel primo conflitto mondiale, rappresentò l'inizio di un nuovo periodo difficile.

I paesi infatti si trovarono nelle immediate vicinanze delle retrovie del fronte e furono interessati dall'arrivo di centinaia di profughi provenienti dall'Altopiano e dalla sistemazione di truppe italiane, francesi e alleate, nonché di attrezzature da campo, tra cui due ospedali; inoltre non vi fu famiglia che non avesse componenti impegnati nel conflitto.

Numerose iscrizioni, nei muri in gesso della soffitta di Ca' Dal Ferro a Molvena, documentano che il nostro territorio fu anche luogo di acquartieramento di gente e soldati francesi, come lo fu del resto anche Casa Laverda, in via Costavernese a Mure, Palazzo Viero a Villaraspa e il Palazzon sulla strada Marosticana.

Durante il secondo conflitto mondiale la popolazione si divise tra i due fronti contrapposti, i partigiani e l'esercito nazionale, e visse le dure condizioni di vita imposte dalla distribuzione razionata degli alimenti, dall'occupazione nazista e dai bombardamenti.

Villa Angaran Delle Stelle-Cattaneo fu sede di stazionamento di truppe militari tedesche, come del resto servirono agli scopi bellici la scuola comunale di Mason e la Filanda Malvezzi.

Il flusso migratorio riprese anche nel dopoguerra e durò fino agli anni sessanta, che videro il rifiorire economico del territorio.

GLI OBIETTIVI PROGRAMMATI

Con le delibere di Giunta Comunale:

- per il Comune di Mason Vicentino, n. 22 del 10.03.2005,
- per il Comune di Molvena, n. 20 del 11.03.2005,
- per il Comune di Pianezze, n. 26 del 15.03.2005

le tre Amministrazioni hanno dato corso al primo Atto per dotarsi del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, assumendo gli obiettivi e le finalità per il governo del territorio della nuova Legge Regionale Urbanistica 11/2004:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Pur riconoscendo da subito che solo le analisi da sviluppare per il PATI avrebbero potuto dettagliare propriamente il sistema dei valori e indirizzarne tutela e sviluppo, il Documento Preliminare riportava diversi argomenti specifici.

Per le risorse ambientali e per il paesaggio naturale, in particolare:

- prestare attenzione alla qualità delle acque ed al recupero delle sorgenti (Tilia, Costadema, Peola, ecc.) e dei corsi d'acqua (Roggia Angaran, Roggia dei Molini, Val Onari, Roggia Marosticana ecc.) presenti nel territorio per usi potabili e/o per altri usi domestici;
- individuare le possibili fonti di inquinamento idrico ed altri eventuali fattori di alterazione di tali risorse (sorgente Tilia e pozzi Cantarana, Gazzo);
- rivedere l'attuale sistema idraulico, prevedere la conservazione dell'esistente (Torrente Valderio, Roggia Marosticana, Laverda e Lavardella), il suo miglioramento anche attraverso il recupero, il risezionamento ed il riutilizzo dei corsi d'acqua secondari e in parte abbandonati;
- individuare le fonti di inquinamento atmosferico proveniente da aziende, circolazione stradale veicolare (in particolare le principali arterie quali la S.P. Gasparona – Pedemontana – S.S. Marosticana) o da altri fattori;
- prevedere i possibili metodi di mitigazione di tali cause;
- rilevare le fonti di alterazione dell'ecosistema e dei piccoli ecosistemi presente in alcune zone (es. località Loara).



Per la difesa del suolo, in particolare:

- individuare le aree sottoposte maggiormente a rischio di dissesto idrogeologico e di esondazione;
- valutare il rischio sismico.
- individuare gli interventi di miglioramento e di stabilizzazione degli effetti idrogeologici di piccola entità presenti nel territorio (es. S. Pietro, Fogliati, G.B. Sasso, Monte);
- definire le azioni da mettere in atto per ridurre il rischio sismico degli insediamenti civili nei quali esistono costruzioni che non sono di eccellente qualità (in particolare nei centri storici);
- individuare le zone maggiormente sicure da utilizzare in caso di evento sismico (allestimento di tendopoli, punti di raccolta risorse e soccorsi, elisuperfici ecc);
- individuare in maniera puntuale le zone a rischio idrogeologico e definire gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia da attuare o non attuare;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio circoscrivendo le aree non sicure, subordinando - per esse - l'attuazione delle previsioni alla realizzazione di infrastrutture e di opere per il corretto deflusso delle acque meteoriche (es. casse di espansione, zone di raccolta delle acque di prima pioggia);
- tracciare un piano di manutenzione in efficienza delle aree critiche esistenti valutando anche gli apporti da parte di altri comuni limitrofi (es. Marostica in Via Gazzo a Pianezze o Fara Vicentino per Mason);
- verificare i piani di protezione civile e la trasposizione degli stessi nello strumento urbanistico territoriale individuando le strutture principali da utilizzare ed i siti di maggiore importanza da tutelare (es. sede del C.O.C., palestre ed altri centri di ammassamento della popolazione ecc.).



Per il paesaggio agrario di interesse storico-culturale, in particolare:

- tracciare le attività agricole e ambientali sostenibili, i valori ambientali, archeologici ed architettonici presenti nel territorio;
- sottolineare le emergenze colmelli esistenti, individuando quelli da preservare da interventi costruttivi o di altro tipo che ne possono compromettere l'integrità;
- evidenziare il paesaggio agrario e relativo patrimonio (emergenze arboree, vigneti, caratteristiche piantagioni di ciliegi ecc.);



- trattare gli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici;
- conservare le aree destinate all'agricoltura per consentire la permanenza delle attività primarie esistenti;
- mantenere i presidi nel territorio comunale per le parti del territorio ove l'attività agricola viene svolta in maniera saltuaria e non principale;
- favorire lo sviluppo di attività agrituristiche e in generale connesse all'agricoltura.

Per il paesaggio di interesse storico, in particolare:

- individuare gli edifici di valore storico-architettonico e culturale, compresi gli spazi inedificati di loro pertinenza, razionalizzando la relativa normativa;
- individuare i parchi e i giardini di interesse storico-architettonico (es. "Angaran Delle Stelle", "Villa Carli") e le aree verdi di pertinenza a fabbricati rurali caratteristici (es. "Casa Lovison");
- individuare i percorsi dei corsi d'acqua ed i relativi mulini come testimonianze della trascorsa civiltà industriale (es. le segherie di "Covolo" in Comune di Molvena ed altri impianti presenti in Comune di Mason);
- individuare la viabilità storica (sentieri "Strambane", "Tisa", "Piccole" ecc.) e gli itinerari di vario interesse, prevedendo il loro recupero laddove questi sono stati eliminati, e consentendo così la creazione di circuiti completi interconnessi con i Comuni limitrofi di Marostica e Fara Vicentino.

Per gli insediamenti residenziali esistenti, in particolare:

- recepire e valutare i centri storici già riconosciuti nei P.R.G. vigenti in merito a entità, ruolo storico, tipologie insediative e strutturali;
- verificare i criteri già stabiliti nei vari piani urbanistici e rilevare i manufatti di maggiore pregio;
- individuare i criteri che consentono il raggruppamento delle diverse tipologie di intervento in base agli elementi di particolare pregio storico-architettonico;
- stabilire, per ogni categoria, i gradi di protezione omogenei e le condizioni per possibili variazioni (cd. flessibilità) anche mediante l'utilizzo di schemi e di proutuari, i criteri degli interventi ammessi e delle destinazioni d'uso ammissibili;
- individuare le reali possibilità di realizzare nuove edificazioni in funzione della conservazione degli edifici esistenti e della struttura urbana;
- definire i criteri per l'individuazione delle zone da assoggettare a strumento urbanistico attuativo e/o a programmi integrati di intervento;
- definire le norme e gli indirizzi connessi ai problemi di mobilità all'interno di tali aree ed, in particolare, individuare gli spazi destinati a parcheggio ed i percorsi al fine di rendere più vivibili tali centri;
- individuare le aree e gli edifici da destinare a servizi pubblici (sedi di associazioni locali, uffici pubblici, parchi, centri di ritrovo, ecc.), nonché le opere o impianti di interesse collettivo o sociale (es. mensa scolastica a Molvena);
- verificare la possibilità di incentivare l'insediamento di nuove attività strategiche per rivitalizzare i centri e renderli maggiormente vivibili (es. apertura di negozi e bar a Molvena e Pianezze, recupero di volumi ora inutilizzati nei Comuni di Molvena e Mason);
- verificare la possibilità di recuperare spazi da destinare a parcheggio laddove carenti.

Per lo sviluppo del sistema insediativo, in particolare:

- verificare la situazione degli insediamenti esistenti promuovendone il miglioramento della funzionalità e della qualità di vita all'interno delle aree urbane;
- individuare le zone degradate e gli interventi di recupero e di riqualificazione;
- individuare le possibilità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e qualitativi definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo che dovranno essere di ricucitura del tessuto esistente in relazione all'insediamento storico, infrastrutturale ed alla dotazione dei servizi secondo gli standard abitativi e funzionali;
- stabilire il dimensionamento di tale sviluppo definendo gli standard urbanistici, le infrastrutture ed i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e per quelli di nuova creazione;
- verificare l'effettiva necessità di avere nuove aree da urbanizzare;



- definire gli standard abitativi funzionali che nel rispetto delle dotazioni minime di Legge determinino condizioni di vita decorose, tipiche delle zone esistenti, ed al passo con l'evoluzione storica degli insediamenti favorendo così la permanenza delle popolazioni locali.

Per il territorio rurale, in particolare:

- tutelare i suoli a maggiore vocazione agricola, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di un'agricoltura compatibile;
- promuovere, nelle zone meno redditizie e marginali, il mantenimento delle attività agricole, anche se svolte in maniera occasionale, ed incentivando lo sviluppo di attività collaterali all'agricoltura quali le strutture agrituristiche o colture integrative quali olivi, ciliegi, asparagi ecc.
- individuare le caratteristiche produttive e le vocazioni colturali di ciascuna zona rurale, le peculiarità e la consistenza dei settori zootecnico;
- migliorare le infrastrutture esistenti incentivando anche l'espansione della rete di irrigazione (in parte già presente) per consentire il miglioramento e rendere più redditizia la produzione agricola in zona collinare (produzione di ciliegie ed altri frutti);
- salvaguardare il territorio disciplinando in particolare i possibili movimenti di terra, l'apertura di strade, i miglioramenti fondiari, la riconversione colturale al fine di non stravolgere l'assetto esistente;
- individuare i criteri di classificazione dei beni culturali tipici della zona agricola e le modalità di conservazione;
- valorizzare il recupero del patrimonio edilizio esistente, mediante il riutilizzo dei fabbricati esistenti, il recupero e la riorganizzazione dei nuclei sparsi (es. Collalto, Tibalda, Andriani, Cima Agù, Oldelle, S. Pietro, Costa d'Olio) senza snaturare l'impostazione di tali agglomerati storici;
- definire i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario, riconversione colturale ed infrastrutturazione del territorio rurale;
- individuare i beni culturali tipici della zona agricola e indicare i criteri per la loro disciplina;
- definire le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
- promuovere la valorizzazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione in zona collinare, all'esterno o all'interno dei nuclei o centri storici;
- disciplinare le strutture precarie (legittime anche a seguito di condono edilizio) al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali.

Per le attività produttive, in particolare:

- prevedere gli eventuali interventi di mitigazione da attuare nelle zone produttive esistenti ("Ponticello" in Comune di Molvena, "Villaraspas" in Comune di Mason Vicentino e "A. De Gasperi" in Comune di Pianezze);
- incentivare il trasferimento delle attività produttive sparse in vari punti del territorio comunale verso le zone a tale scopo adeguate e predisposte;
- definire l'assetto esistente e verificare il fabbisogno di aree per i vari servizi con particolare riguardo alle diverse destinazioni; (esempio verificare, se necessario, il ricavo di un parcheggio per camion, mense, ecc.);
- stabilire il dimensionamento e la localizzazione di nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, in relazione alle strutture;
- studiare e recepire la normativa relativa al commercio ed alla localizzazione di medie e grandi strutture di vendita, alla luce degli assi viari principali, in particolare S.P. Gasparona – S.S. 248 Marosticana e nei centri storici;
- approfondire le politiche idonee ad ottimizzare il rapporto tra le attività di produzione, servizi tecnologici e qualità dell'ambiente in cui inserire tali attività;
- recuperare aree per attrezzature e verde pubblico nelle zone esistenti che risultano carenti.

Per il settore turistico-ricettivo, in particolare:

- individuare le aree a tal fine idonee;



- dotare il territorio di adeguati spazi attrezzati per la sosta dei turisti e degli autoveicoli, nonché, di ogni quant'altro servizio e/o attrezzature che potranno essere usufruite dalla popolazione residente e dai turisti di passaggio;
- individuare, realizzare e ripristinare percorsi ciclabili, pedonali ed equestri pubblici con adeguata normativa d'uso, segnaletica turistica e pubblicitaria;
- prevedere, all'interno di tali percorsi, servizi e locali turistici.

Per i principali servizi a scala territoriale, in particolare:

- individuare "poli funzionali" per raccolta della frutta, centro culturale, biblioteca comunitaria, centro intercomunale polivalente ricreativo-sportivo, asilo nido e scuola materna;
- provvedere alla ricognizione dei poli esistenti ed a valutazioni sulla necessità di ampliamenti e riqualificazioni di questi o loro dislocazione in aree diverse (es. stazione ecocentro, autoparco);
- definire i bacini d'utenza e determinare gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale di quelli esistenti ed eventualmente di nuovi servizi;
- individuare gli interventi di trasformazione e riqualificazione dei poli esistenti;
- riportare i poli funzionali al sistema delle infrastrutture esistenti e di nuova previsione.

Per il sistema infrastrutturale, in particolare:

- recepire costruttivamente le previsioni della pianificazione sovraordinata della "Superstrada Pedemontana Veneta";
- prevedere le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica nel rispetto delle porzioni di territorio rimaste integre;
- definire politiche per le fasce di rispetto con interventi atti a mitigare gli impatti dell'infrastruttura;
- rivedere la viabilità secondaria esistente in funzione dei collegamenti interrotti e dei nuovi percorsi possibili;
- configurare a sistema la viabilità locale, i percorsi ciclabili specializzati e quelli pedonali, nel rispetto e valorizzazione delle tratte già eseguite e delle connessioni con i sistemi dei Comuni limitrofi di Marostica e Breganze;
- ridefinire gli standard minimi per le infrastrutture locali;
- rivedere le fasce di rispetto della viabilità locale e le delimitazioni di centro abitato;
- studiare un sistema di strade adeguate al traffico pesante che interconnettano le tre zone produttive esistenti (es. bretella di collegamento tra le S.P. "Gasparona" e S.P. "Nuova Gasparona"/SPV).

Il lungo elenco presenta numerose ridondanze, ma con questo riconosce da subito anche le interrelazioni forti che intercorrono tra i diversi sistemi, ponendo le basi per la raccolta di contributi esterni al processo di piano convenzionale e per la valutazione condivisa degli stessi.

E' su questa base che si sono tenute le prime assemblee pubbliche e le riunioni di concertazione/partecipazione.

IL MOMENTO DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 11/2004, sono stati contattati e coinvolti nel processo di pianificazione gli enti istituzionali e le associazioni maggiormente rappresentate nei territori comunali interessati.

Gli enti individuati sono i seguenti:

- Comunità Montana "Dall'Astico al Brenta" di Breganze;
- Amministrazione Provinciale di Vicenza;
- Ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza;
- Brenta Servizi S.p.A. di Bassano del Grappa;
- Consorzio di Bonifica "Pedemontano Brenta" di Cittadella;
- A.T.O. Brenta di Piazzola sul Brenta;
- Viabilità S.p.A. di Vicenza.



Le associazioni sono invece:

- Associazione Artigiani di Marostica
- Associazione Industriali di Bassano del Grappa
- Federazione Provinciale Coltivatori diretti di Marostica
- Associazione Ascom conf-commercio

Gli incontri si sono svolti nelle giornate del 21 marzo 2005 e del 14 aprile 2005.

Riprendiamo di seguito i verbali dalla "Prima relazione in merito alla concertazione con gli enti istituzionali e le associazioni maggiormente rappresentate ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 11/2004" allegata alla prescritta delibera di presa d'atto.

RISULTANZE DELLA CONCERTAZIONE

Comunità Montana Dall'Astico al Brenta di Breganze

Non ha nulla da rilevare in merito al documento preliminare approvato.

Prende atto che all'interno dell'area montana sono in atto n. 2 esperienze di P.A.T.I., pertanto, chiede un coordinamento tra i gruppi di Comuni che stanno maturando il progetto. Al fine di perseguire detto obiettivo vi è la disponibilità della Comunità Montana a mettere a disposizione i dati in possesso quali ad es. il Piano di Protezione Civile, l'informatizzazione dei numeri civici, i dati relativi ai boschi ed alle malghe ecc..

A.T.O. Brenta

Ritiene utile far presente che nella programmazione urbanistica si debba tener conto dei vincoli e delle fonti di approvvigionamento idrico. Ritiene che le aree di rispetto debbano essere inserite in maniera precisa nelle tavole del piano. A parte queste osservazioni, l'ATO non ha altro da aggiungere in merito e rimane a disposizione per eventuali ed ulteriori confronti anche nelle fase successive di predisposizione del nuovo strumento urbanistico.

Consorzio di Bonifica Pedemontano – Brenta di Cittadella

Il Consorzio di Bonifica gestisce i canali minori ma non il torrente Laverda; ritiene utile che nella redazione del P.A.T.I. si tenga conto delle zone a rischio di esondazione.

Inoltre, per le nuove lottizzazioni consiglia di prevedere l'obbligo di trattenere le acque di prima pioggia come previsto dalla Regione Veneto.

Il Consorzio - considerata la bocciatura del progetto di realizzazione di un canale di sgronda - dovrà rivedere gli interventi da attuare nei territori dei Comuni interessati al fine di mitigare pericoli di esondazioni.

Per quanto concerne i canali esistenti, è necessario prevedere apposite fasce di rispetto.

Ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza

Gestisce il torrente Laverda. Ritiene utile che i Comuni prestino particolare attenzione alle zone con pericoli di esondazione, soprattutto, nelle parti ove il torrente si trova ad essere pensile. L'ufficio Regionale chiede inoltre che per il Torrente Laverda vengano previste idonee fasce di rispetto.

Non erano presenti:

- Provincia di Vicenza;
- Brenta servizi S.P.A.
- Vi.Abilità di Vicenza

Associazione Artigiani

L'Associazione Artigiani, oltre alle riunioni, ha inviato circa 290 questionari ai propri associati.

Sono emersi i seguenti dati sui fabbisogni:

- per il Comune di Molvena sono necessarie superfici coperte per circa 1100 mq;
- per il Comune di Mason sono necessarie superfici coperte per circa 4000 mq;
- per il Comune di Pianezze sono necessarie superfici coperte per circa 8000 mq.



I dati suindicati per alcune aziende riguardano trasferimenti di attività da zone inadeguate. L'Associazione è disponibile ad offrire pieno appoggio e collaborazione per la formazione dello strumento urbanistico.

Sottolinea che è necessario valutare:

- *il recupero delle aree dismesse e portare una riduzione dell'impatto;*
- *favorire gli interventi solo se necessari e non a soli fini speculativi;*
- *responsabilizzare l'Amministrazione Provinciale con il P.T.P.;*
- *studiare la viabilità di collegamento tra le zone produttive esistenti;*
- *preferire interventi di calmierazione del mercato quali ad esempio P.I.P.*

Associazione Commercianti

Ritiene utile incentivare il sistema di commercio esistente soprattutto quello esistente nei centri storici. Chiede forme di incentivazione per la permanenza degli esercizi già presenti e la creazione di nuovi insediamenti (sconti sugli oneri di urbanizzazione, sulla tassa rifiuti, ecc.). Particolare attenzione dovrà essere prestata ai fabbricati dismessi che possono essere riconvertiti al commercio.

Associazione Industriali

Anche l'Associazione Industriale ha distribuito un questionario ai propri iscritti. Dai dati forniti emerge un fabbisogno di circa 50.000 mq da distribuire tra i tre Comuni interessati, di cui circa 40.000 mq. da concentrarsi nel Comune di Pianezze. L'Associazione raccomanda di individuare aree che non siano solo per immobilizzatori e per tutelare il territorio è necessario attuare interventi mirati. Vi è, inoltre, la necessità di migliorare i trasporti ed i servizi alle aziende.

Il mercato attuale risulta troppo esoso, pertanto, è necessario un intervento pubblico.

A.P.I.

E' in fase di raccolta dati.

Oltre a quanto già sottolineato dalle altre Associazioni, si ritiene utile valutare la possibilità di avere dei locali da adibire a residenza a basso costo per la forza-lavoro extracomunitaria vicino ai posti di occupazione.

Associazione Agricoltori

L'Associazione fa presente che le zone agricole stanno ormai scomparendo.

Se si soddisfacessero tutte le necessità delle varie categorie non resterebbe più campagna.

Pertanto, l'espansione di nuove zone dovrà essere ridimensionata e dovranno essere ricercati nuovi spazi in altri Comuni.

Viene richiesta la reciprocità tra aziende zootecniche esistenti e le nuove aree produttive. Si ritiene utile preservare alcune aree al fine di salvaguardare le aziende agricole.

Inoltre, risulta necessario tutelare le produzioni cerealicole, di olio, zootecniche ecc. e tutelare le aziende agricole esistenti.

Per quanto riguarda la "Pedemontana" vi sono grosse preoccupazioni, innanzitutto, per il territorio sprecato e poi per i numerosi dubbi circa l'utilità di tale opera: se essa sia cioè al servizio del territorio ovvero dei grandi percorsi viabilistici internazionali. Pertanto, l'Associazione chiede che la nuova arteria sia aperta per il maggior tratto possibile ed a 4 corsie utilizzando il vecchio sedime.

Viene chiesto di valutare bene i collegamenti Nord – Sud del territorio al fine che la nuova strada sia una barriera quasi invalicabile.

Si chiede che vengano tutelati i terreni e le coltivazioni collinari anche con forme di incentivi e contributi.

Per quanto riguarda il paesaggio agricolo-agrario citato nel documento preliminare si chiede che tali aree non siano puramente previste con l'imposizione di vincoli paesaggistici/architettonici, ma vi siano anche delle aree vive al servizio di chi vi abita affinché questi possano costruirselo.



DESCRIZIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI, AMBIENTALI E INFRASTRUTTURALI DEDUCIBILI DAL QUADRO CONOSCITIVO

IL TRATTAMENTO INFORMATICO DEI DATI

Il ruolo centrale dell'informatica applicata ai temi dell'analisi e della pianificazione urbanistica in Veneto, è definito già nel testo della legge regionale 11/2004 e ancor più dagli specifici regolamenti attuativi, denominati "Atti di indirizzo", contraddistinti dalle lettere:

- a.- Banche Dati e Cartografia;
- f.- Quadro conoscitivo;
- g.- Grafie ed elaborati;

che per la verità hanno subito numerose rivisitazioni e integrazioni relativamente alla forma finale della struttura e della codifica dei dati.

L'ultimo aggiornamento informale, non ancora definitivo e pertanto non ancora oggetto di delibera di Giunta Regionale di revisione è compendiato nel documento "**PROPOSTA MODIFICA LETTERE A e F**", attualmente alla revisione 05 del 05/06/2007, elaborato dall'Ufficio Gestione Dati Territoriali e Verifiche Quadro Conoscitivo della Direzione Urbanistica della Regione.

Questo documento, che compendia istruzioni, strutture dati e codifiche per tutti i tematismi di competenza comunale, costituisce il nostro riferimento concordato con la Regione in regime di co-pianificazione.

L'esperienza matura nell'uso dei sistemi informatici GIS a disposizione del gruppo di lavoro ha consentito di sfruttare quasi subito la potenza dello strumento informatico.

Nessun elaborato è stato infatti generato da strutture dati provvisorie, attribuendogli così sempre valore di collaudo dei contenuti degli archivi e della leggibilità delle grafie possibili con la tecnologia appropriata da subito disponibile.

E' tecnologia di riferimento la soluzione regionale GIS destinata ai Comuni GeoMedia Regione Veneto 3.0, basata su tecnologia Intergraph GeoMedia, che abbiamo potuto impiegare anche presso gli Uffici Tecnici dei Comuni per elaborare il loro contributo, prevalentemente di aggiornamento cartografico, ma anche di parziale revisione dei temi progettuali.

In questo contesto dinamico, dopo una fase iniziale di sperimentazione attuativa e sempre con particolare attenzione alla funzionalità della resa grafica, abbiamo definito il nostro progetto di lavoro in ambiente Intergraph GeoMedia.

Questo è basato su strutture dati più agili, consone al caricamento "naturale" delle informazioni geografiche, completato dai relativi ambienti di lavoro con query interattive di controllo degli errori e di quelli di stampa.

La codifica viene applicata "a posteriori" da uno specifico software, sostenuto da un file di parametri, che ha potuto così anche recepire in modalità sostenibile le "rifiniture" dell'ultimo minuto.

Le operazioni "sistematiche" sono così affidate a procedure software e non possono risentire di errori "umani", mentre la standardizzazione spinta della nostra struttura dati di lavoro (uguale per tutti i progetti che stiamo seguendo) consente di poter applicare immediatamente i frutti delle esperienze in essere che emergono continuamente nel rapporto con i Tecnici Istruttori Regionali e Provinciali, sia in termini di composizione delle tavole, che di resa grafica, che di relazione logico-topologica con altri tematismi.

Riportiamo di seguito schematicamente la sequenza delle attività significative.

Le basi cartografiche: la Carta Tecnica Regionale Numerica.

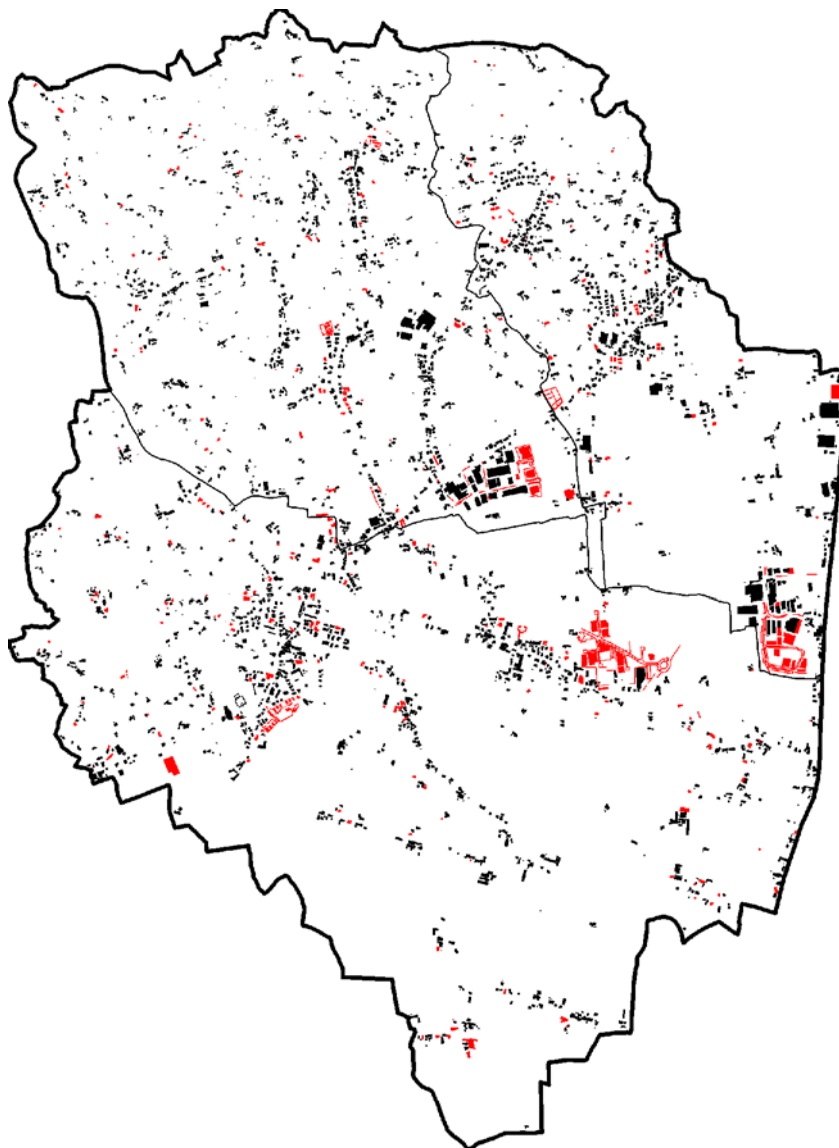
In fase di impostazione del PATI abbiamo allestito la base cartografica dal formato DXF, ritenendolo il più adatto fra quelli allora disponibili.

Solo successivamente è stato rilasciato dalla Regione il formato SHAPE con la struttura dati descritta nell'Atto di indirizzo "lettera A" e abbiamo dovuto sviluppare da zero strategie e sistemi per il trattamento dei dati, rilevando immediatamente la necessità di trattare entrambe le edizioni, primariamente per meglio trattare i testi, ma anche per compensare le lacune rilevate.

La semplice conversione dell'archivio proposto dalla Regione in formato SHAPE (che comunque richiede lo sviluppo di un software per l'accodamento degli elementi, l'applicazione della rotazione dei simboli e la generazione dei testi) è risultata di difficile gestione, in quanto le applicazioni di vestizione devono gestire anche la componente "storica".

Le nostre sperimentazioni hanno confermato che l'applicazione di una seconda query di selezione (oggetto non superato) dopo la selezione per codice tematico di vestizione (LIVCOD) è risultata sensibilmente più pesante (con dilatazione di almeno il 30% dei tempi di composizione della base cartografica) per le attività di visualizzazione/consultazione interattiva e stampa.

Secondo il nostro modello operativo non è risultato accettabilmente funzionale il ricorso a vestizioni "semplificate" della base cartografica, pure sperimentate, mentre grazie alla selezione di cui sopra è stato per noi possibile dare sempre compiuta vestizione grafica alla base per tutte le attività di acquisizione.



Aggiornamento della CTRN regionale (in rosso i particolari di aggiornamento, in nero gli edifici di CTRN)

elaborazione GIS con Intergraph GeoMedia 5.2

Abbiamo pertanto deciso di filtrare la rappresentazione di CTRN alla situazione corrente, eliminando fisicamente i particolari cartografici "storici" superati, che sono comunque presenti nei file in formato SHAPE, anche se caratterizzati da una codifica specifica.

Gli archivi generati dal software di conversione sono pertanto tre:

- il primo, contenente tutti i particolari cartografici validi e codificati come correnti, destinato a costituire la base cartografica corretta ed aggiornata per tutti gli elaborati cartografici di PATI;
- il secondo, contenente solo la componente storica superata;
- il terzo, di supporto, destinato esclusivamente all'inseguimento di particolari cartografici che presentano criticità di varia natura (dai poligoni spezzati in linee alle retinature confuse con le croci sulle chiese).

I primi due file MDB Access per GeoMedia, sono stati conservati esattamente come convertiti dal sistema e sono stati al termine confrontati con l'edizione aggiornata per costruirne, con ulteriore specifico software, l'archivio riunificato codificato prescritto.

In fase di codifica finale viene anche di norma praticata la selezione a semplice copertura dei territori comunali interessati dal PATI, mentre tutti gli elaborati rappresentano l'intera finestra cartografica, ancorché contestualizzando il territorio dei tre Comuni.

Il nostro software di conversione/accodamento ha funzionalità di:

- selezione interattiva delle aggregazioni di file/elementi,
- separazione della componente storica già presente nei file,
- possibile applicazione di filtri tematici precompilati,
- predisposizione dell'archivio di supporto alle bonifiche interattive,
- generazione di un rapporto sulle anomalie rilevate con funzioni di guida alle bonifiche;
- riaggregazione dell'archivio "storico" originale e recupero dei particolari cartografici dell'edizione originale che sono stati oggetto di modifica;
- codifica finale e selezione della copertura dell'area interessata dal PAT/PATI;

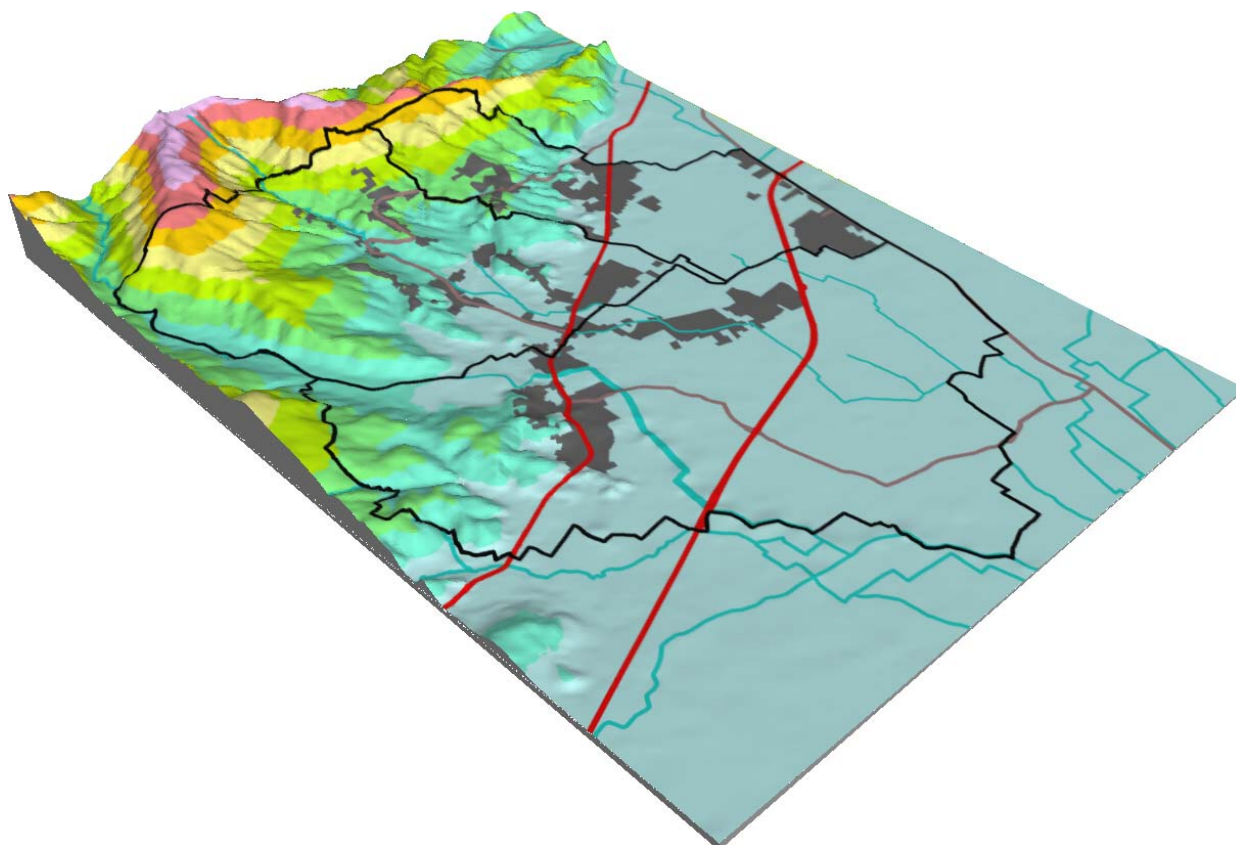
e si accompagna ad un sistema di GeoWorkspace GeoMedia (compatibili GeoMedia 5.2) con

- la vestizione completa della CTRN,
- le applicazioni più adatte alla bonifica interattiva (es. inseguimento "aree aperte significative", manutenzione dei bordi dei file/elementi).

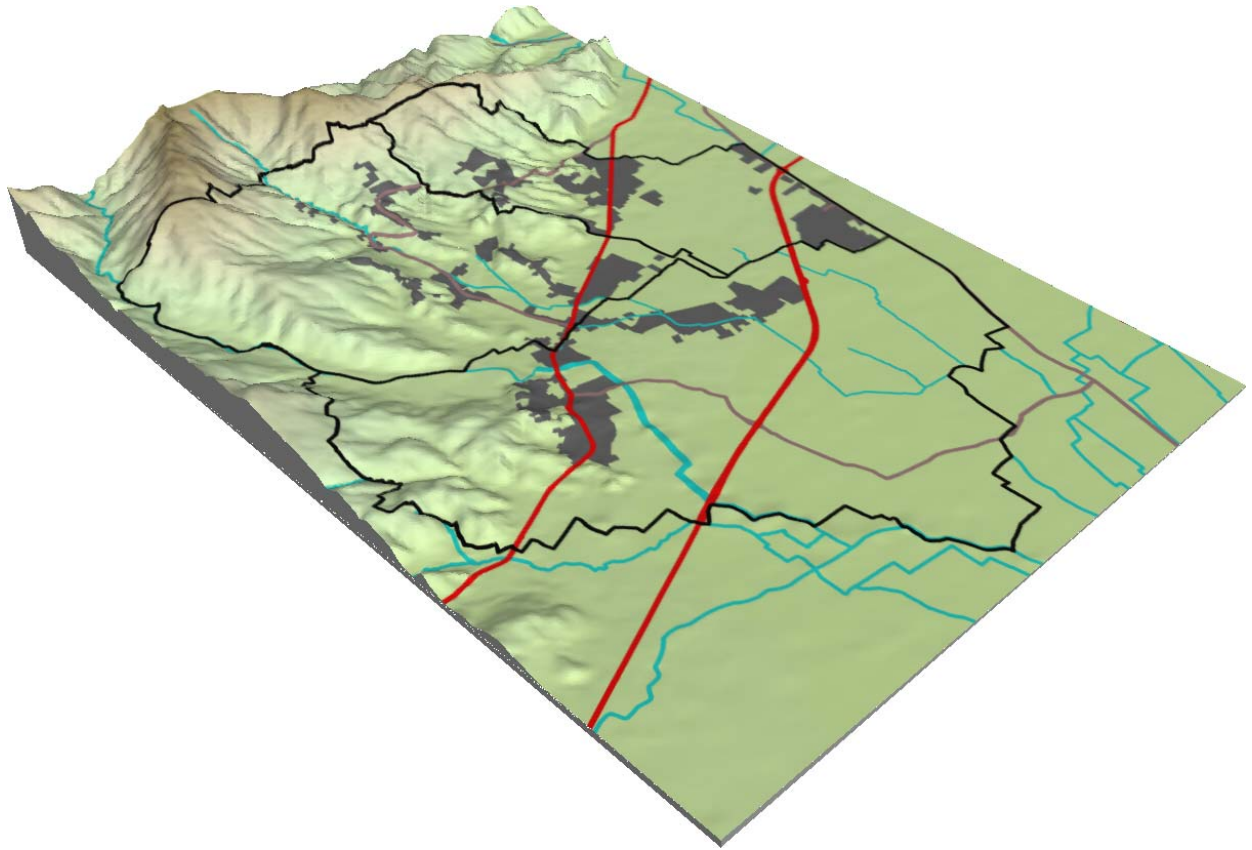
E' stata soprattutto la fase di aggiornamento della cartografia a beneficiare della semplificazione di cui sopra, consentendo all'operatore una più comoda manutenzione dei particolari cartografici superati o "tagliati" dall'aggiornamento, sui quali agisce semplicemente con cancellazioni e strumenti di editing senza doversi preoccupare di attribuire interattivamente codifiche particolari

Elaborazione del Modello Digitale del Terreno (DTM)

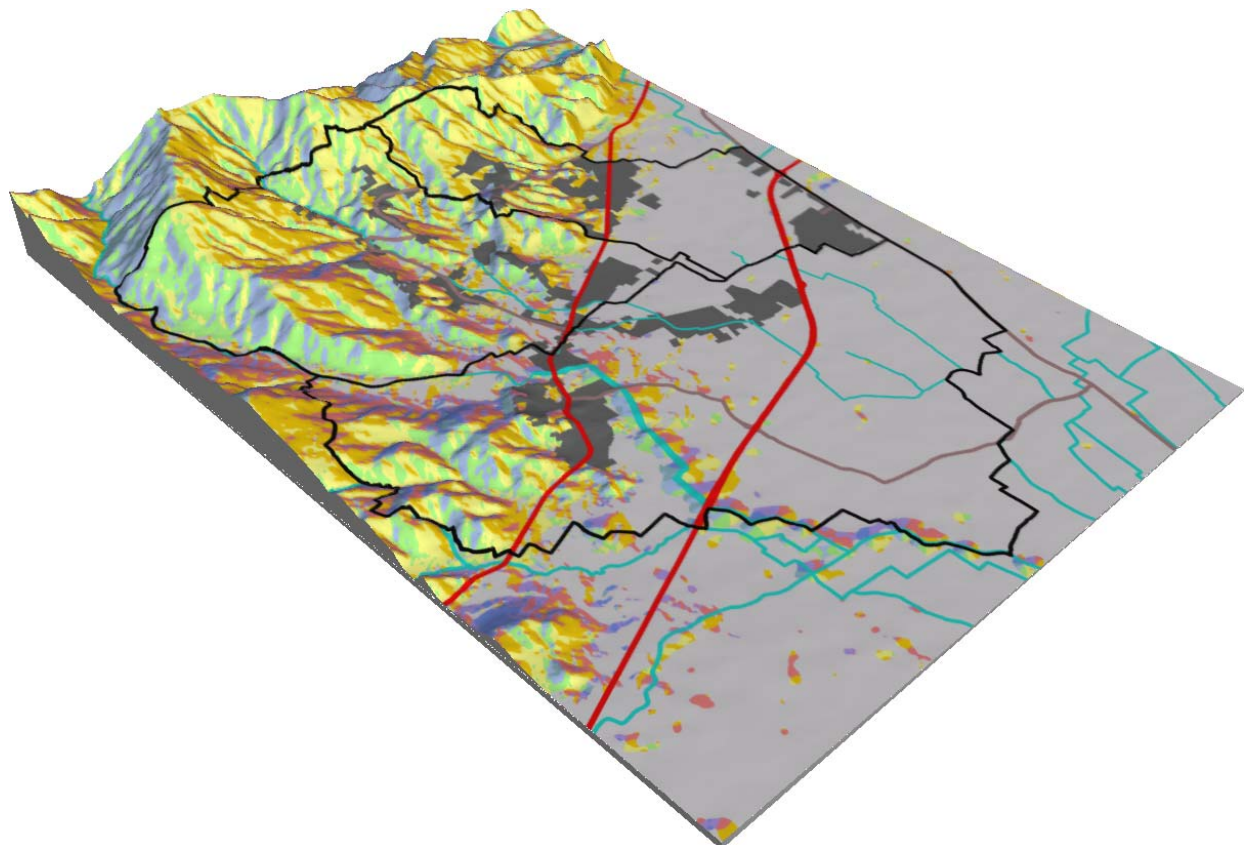
Uno specifico sistema software originale ha consentito le elaborazioni tipiche dell'analisi della superficie orografica (ombreggiature rilievo, altimetria, pendenze, esposizioni, aree sommitali), nonché l'esplorazione 3D interattiva con generazione delle estrusioni corrispondenti ai fabbricati rappresentati.



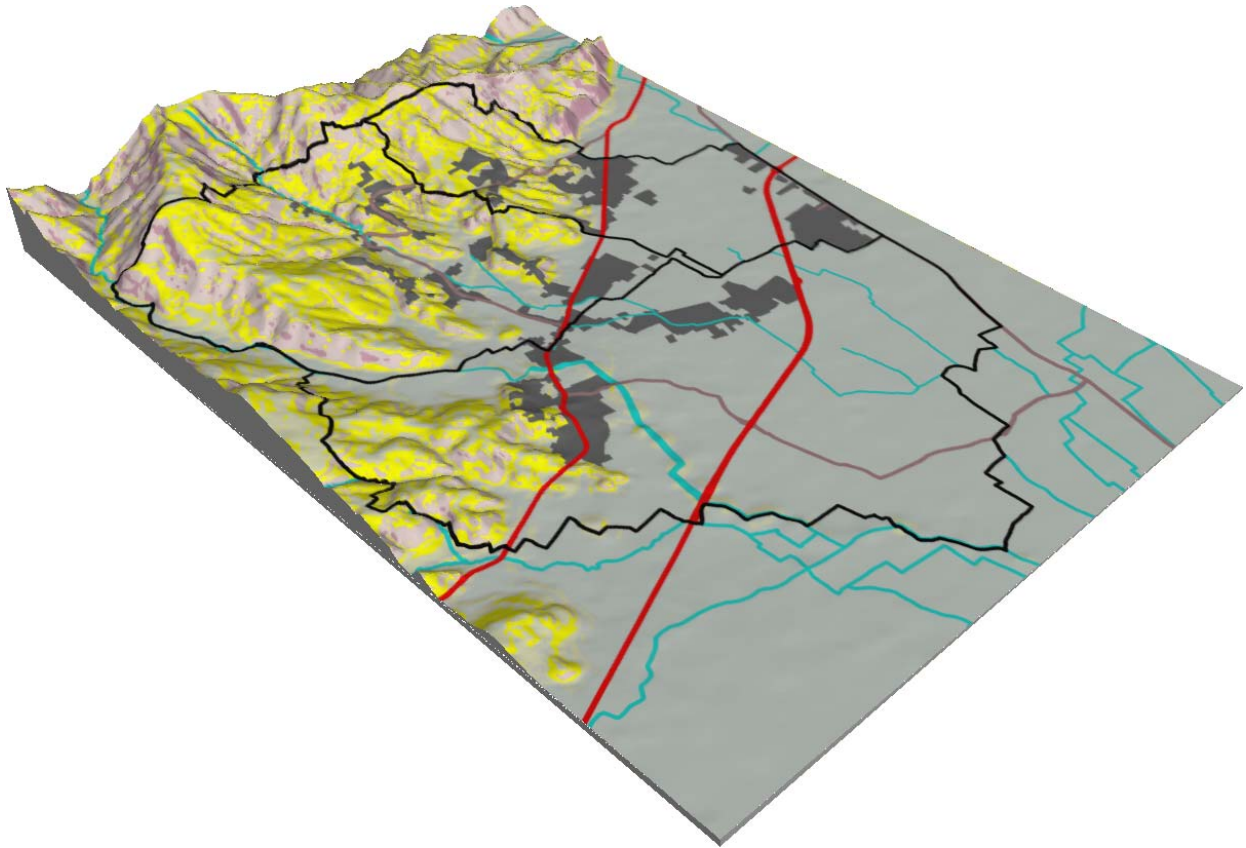
Elaborazione modello digitale del terreno: classi di altimetria



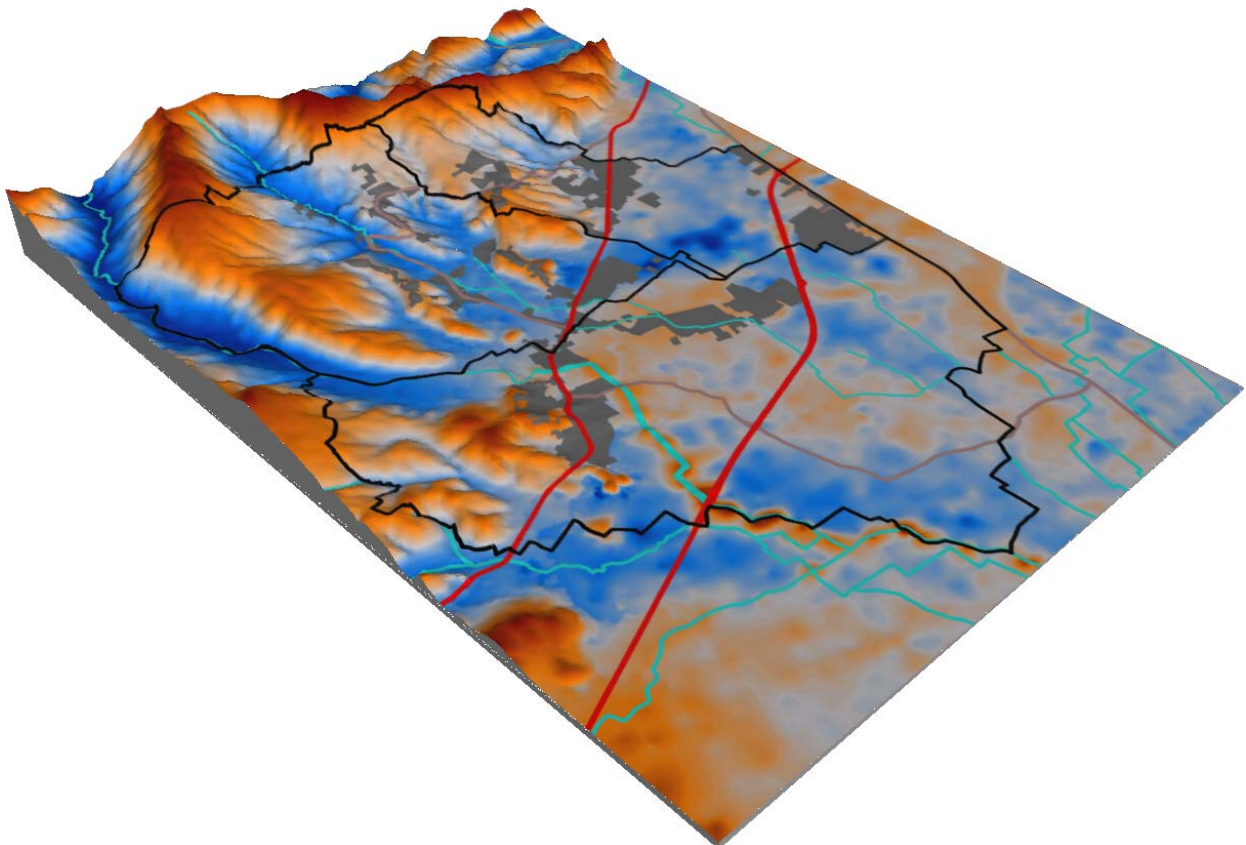
Elaborazione modello digitale del terreno: plastico virtuale



Elaborazione modello digitale del terreno: esposizione dei versanti

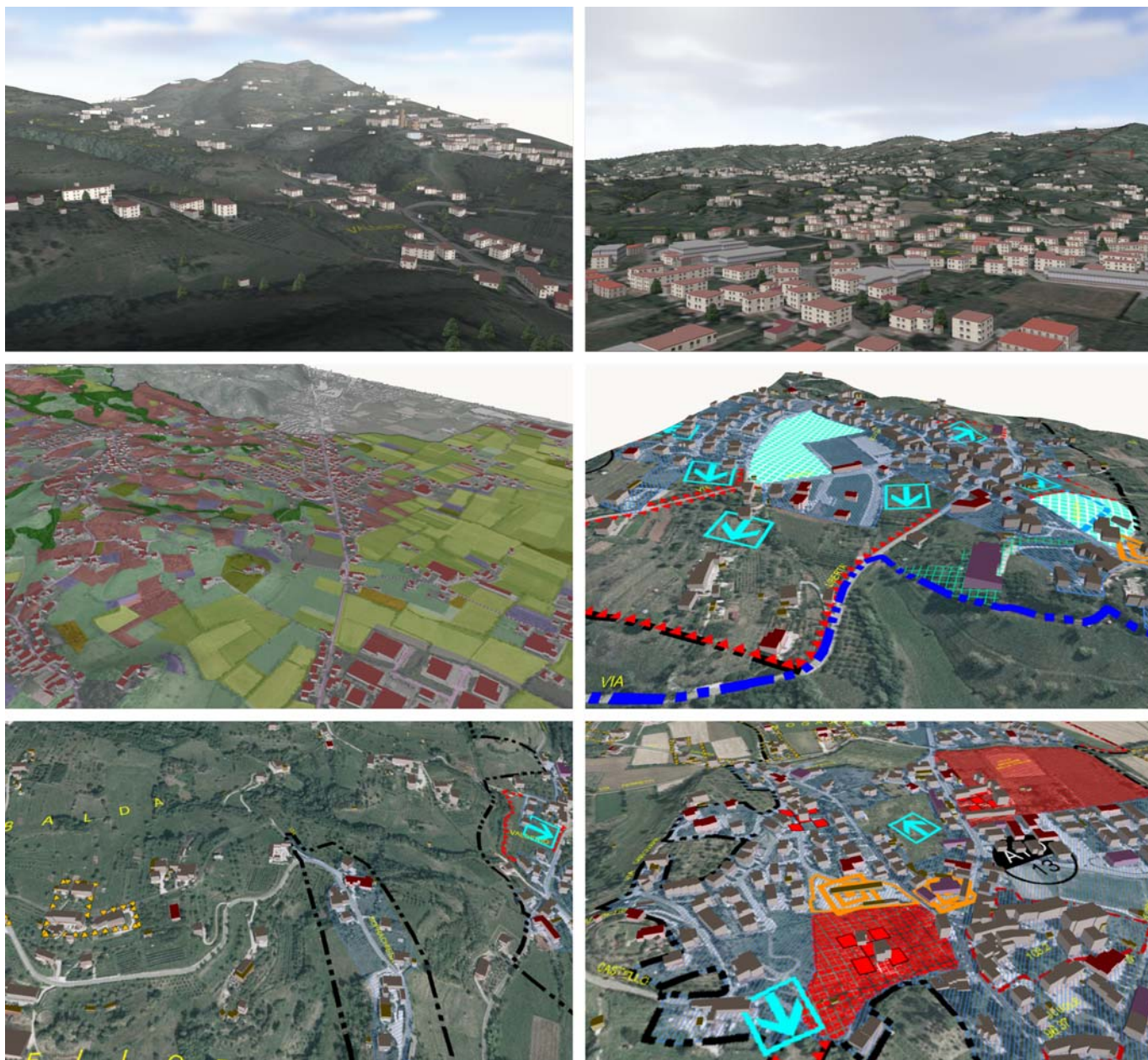


Elaborazione modello digitale del terreno: clivometria



Elaborazioni modello digitale del terreno: depressioni e aree sommitali locali

Lo scopo principale nativo è quello di evidenziare l'orografia, ma la sua applicazione è stata significativa anche per la lettura dei rapporti tra volumi edilizi esistenti e zone di potenziale espansione. Viene elaborata la terza dimensione registrata sulla CTRN con le curve di livello e i punti quotati, previa validazione della congruenza dei valori altimetrici. Sono stati successivamente allestiti progetti GeoMedia adatti alla generazione interattiva del modello 3D VRML, a sua volta interrogabile dinamicamente con resa anche pseudo fotorealistica. In particolare in fase progettuale è stata costruita una rappresentazione con ortofocarta digitale, orografia, estrusioni degli edifici esistenti e temi della tavola progettuale n. 4 "Carta della Trasformabilità".



Estrazione interattiva di modelli tridimensionali VRML



Le basi cartografiche: l'ortofotocarta digitale CGR Terraltaly IT 2000 NR 2003

Le tre edizioni di ortofotocarte disponibili sono state subito integrate nel sistema delle basi cartografiche:

- AGEA 1997 monocromatica con risoluzione al suolo di 1 m (contenuta nel CD-ROM con i dati del censimento ISTAT 2000);
- CGR IT 2000 a colori con risoluzione al suolo di 1 m;
- CGR IT 2000 NR 2003 a colori con risoluzione al suolo di 0.5 m.

Quest'ultima è risultata preziosa risorsa per l'aggiornamento speditivo, essendo non solo più aggiornata, ma anche di ottima qualità e leggibilità.

La revisione del confine comunale rappresentato sulla CTRN

La normativa attuativa regionale, in particolare il paragrafo 4.3 dell'atto di indirizzo "lettera A" di cui all'art. 50 della L.R. 11/2004, prevede di stipulare un apposito accordo con i comuni limitrofi sulla revisione del confine amministrativo riportato sulla CTRN.

In assenza di questioni pendenti note, la revisione in parola viene effettuata sulla base del confronto con le mappe catastali, che risultano sempre il documento cartografico pertinente alla scala più adatta per un confronto con la CTRN.

Anche per questa attività è stata messa a frutto la tecnologia informatica GIS disponibile, georeferenziando le immagini delle mappe catastali di confine sulla CTRN e procedendo estensivamente al confronto tra le indicazioni di queste e quelle dell'archivio regionale informatizzato.

La variazione è stata apportata solo in caso di scostamento significativo, di entità confrontabile con qualità e densità dei particolari cartografici nell'area indagata.

Per tutti e tre i Comuni, pur disponendo di cartografia vettoriale assemblata, abbiamo preferito trattare le immagini delle mappe cartacee originali, avendo verificato che l'indicazione del confine non era stata sempre assunta con la dovuta attenzione in fase di digitalizzazione.

La bontà del metodo è stata confermata anche dalla coerenza del contributo dei comuni contermini, basato sulle loro mappe catastali.

Per ciascuna coppia di comuni contermini abbiamo allestito in triplice copia una tavola alla scala nominale della CTRN (1:5.000) che evidenziasse il limite ridefinito e le variazioni apportate rispetto all'indicazione regionale.

La prima delle tre copie resta agli atti del Comune proponente, mentre la seconda e la terza, siglate dal Comune proponente, sono state inviate ai comuni limitrofi richiedendo la restituzione di una delle due o l'indicazione puntuale di eventuali contestazioni.

L'aggiornamento speditivo della base cartografica

Anche la metodologia per l'aggiornamento della CTRN è stata definita per esperimenti successivi, finendo per privilegiare il confronto con l'ortofotocarta digitale, almeno per la fase di ricerca ed evidenza dei manufatti più recenti.

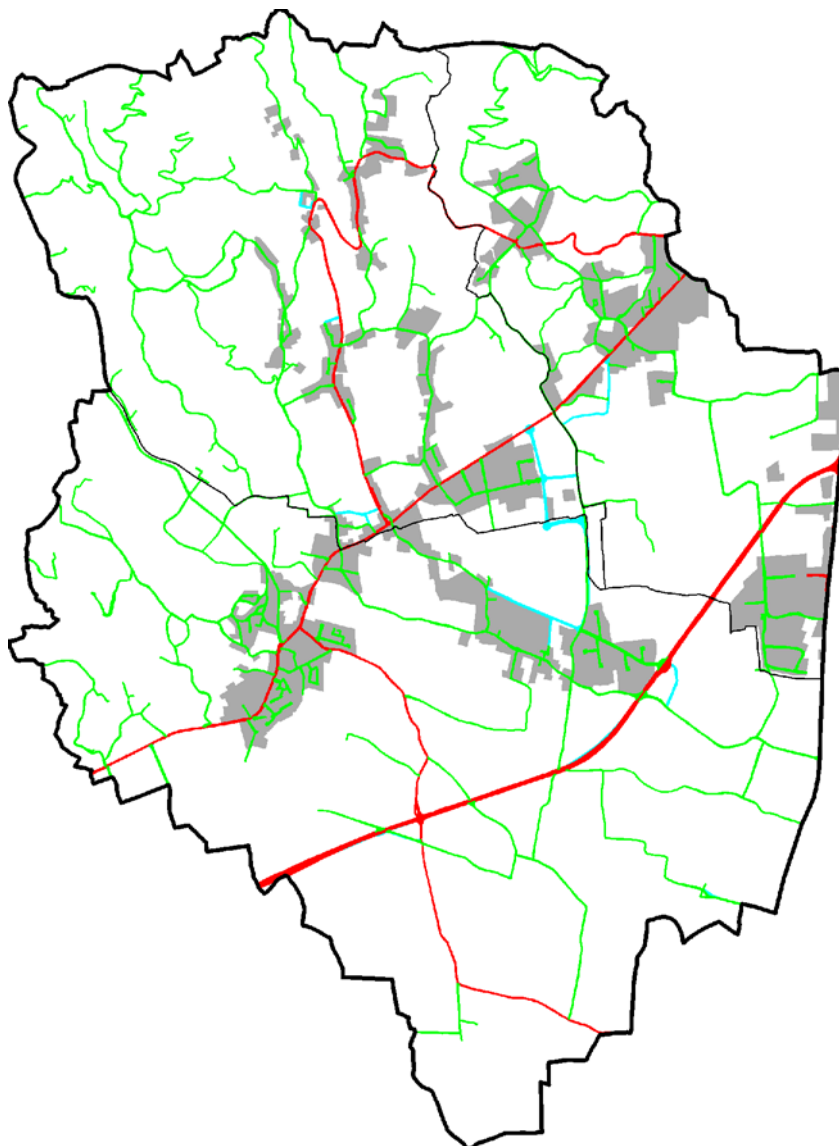
Una prima fase di lavoro è stata organizzata presso l'Ufficio Tecnico del Comune capofila, dal quale era più facile accedere alle pratiche edilizie e ai progetti di opere pubbliche più recenti.

Scansione e georeferenziazione delle planimetrie selezionate, nonché acquisizione delle integrazioni in archivi tematici semplificati sono state attività effettuate autonomamente, prevalentemente con un'applicazione multifinestra.

Lo stradario comunale

Lo stradario nella forma areale prescritta, appoggiato matematicamente a tutti i punti dei particolari cartografici significativi di CTRN, codificato come prescritto e coordinato con l'eventuale numerazione civica costituisce una sorta di "invariante" per molti documenti cartografici di analisi: la sua elaborazione è stata pertanto anticipata al massimo nel processo di costituzione del quadro conoscitivo, attingendo anche al grafo allestito per iniziativa della Comunità Montana "Dall'Astico al Brenta" con finalità di Protezione Civile.

Gli elaborati di collaudo sono diventati subito riferimento operativo per diversi Uffici Comunali.



Classificazione delle aree di viabilità (in rosso le strade provinciali, in verde le strade comunali, in azzurro la viabilità di progetto)

La mappa georeferenziata della numerazione civica esterna

E' l'unico tema di stretta competenza comunale, riconosciuto subito come strategico per localizzare sul territorio dati "gestionali", quali la consistenza della popolazione derivata dall'anagrafe comunale, gli esercizi commerciali degli archivi CCIA e le attività produttive delle posizioni TARSU.

Come già accennato era già parzialmente disponibile in forma numerica congrua per iniziativa della Comunità Montana "Dall'Astico al Brenta" con finalità di Protezione Civile.

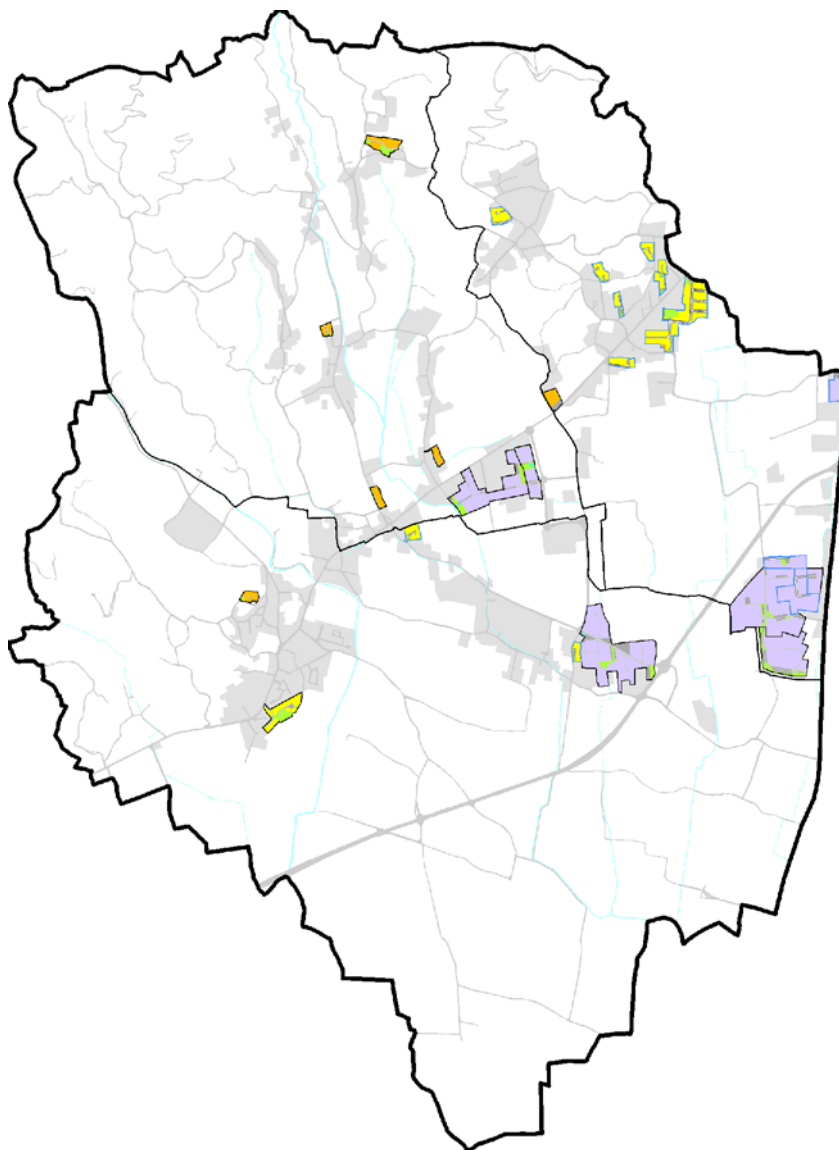
Ai fini urbanistici non è necessario provvedere al riordino della numerazione, quanto procedere alla rappresentazione cartografica della situazione esistente condivisa dalla popolazione e dagli Uffici: lo scopo è dare posizione ai dati, anche se riferiti a sequenze non corrette.

Le elaborazioni relative alla distribuzione geografica della popolazione residente sono riprese nella sezione del presente documento relativa alle analisi socio-demografiche.

Inquadramento dei Piani Attuativi Convenzionati e/o Collaudati sul territorio comunale

Le planimetrie più adatte, di norma quelle relative alla verifica della dotazione di standard, sono state acquisite a scanner, georeferenziando le immagini relative per confronto di punti campione sulla CTRN, digitalizzando al termine i temi prescritti involucro lotti edificabili, parcheggi, aree verdi standard, aree attrezzature interesse comune, viabilità.

E' apparsa da subito evidente l'influenza del tema sull'aggiornamento della base cartografica e sul riconoscimento dell'urbanizzazione consolidata di tavola 4. Anche l'elaborato di collaudo della situazione cartografata di questo tema è risultato utile e gradito agli Uffici Comunali.



Ambiti di Piano Attuativo dei PRG vigenti e zonizzazione prevista al loro interno

Informatizzazione della zonizzazione di PRG vigente

Tutti e tre i PRG dei Comuni del PATI risultavano già informatizzati: Mason e Molvena nel precedente ambiente GIS regionale Apic-DOS per Windows, Pianezze in ambiente CAD.

Per tutti e tre però la base cartografica di riferimento era quella precedente, completamente ridisegnata e non solo integrata in occasione dell'aggiornamento del 1999.

Ecco che, dovendosi anche primariamente garantire la congruenza topologica e geometrica con strade e acque superficiali i tre PRG sono stati riacquisiti in ambiente GIS GeoMedia, integrando anche le varianti parziali sviluppate per estratti ed estendendo l'elaborazione a tutti i temi delle tavole di progetto.

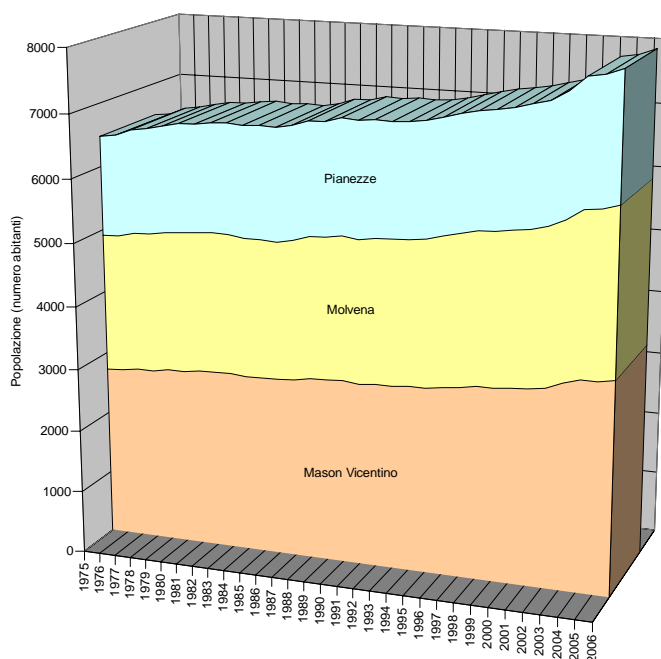
A Molvena e a Pianezze l'elaborazione in parola ha generato le tavole che costituiscono oggi la cartografia vigente, essendo state istruite per entrambe due specifiche varianti al PRG ai sensi dell'art. 50, comma 4, lettera i della L.R. 61/1985 e successive modifiche ed integrazioni.

Particolare cura è stata posta nell'operazione: il confine comunale "confermato" dal confronto con il catastale, le acque superficiali e le strade pubbliche formano infatti una sorta di griglia di inquadramento invariante per molti altri elaborati tematici.



STRUTTURA E DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE

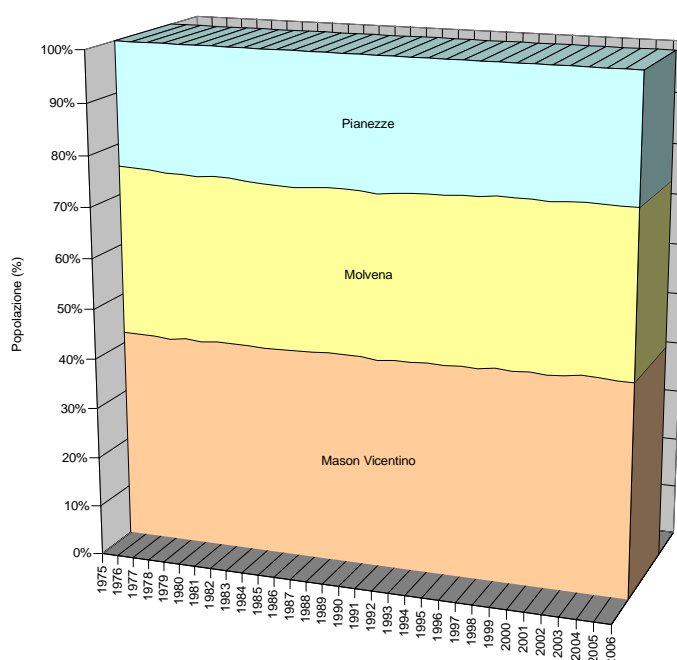
Dall'analisi dei dati demografici relativi all'ultimo trentennio emerge chiaramente come la popolazione complessiva dei tre comuni del PATI sia continuamente aumentata passando gradualmente da **6482** abitanti nell'anno 1975 a quasi 8000 abitanti (**7992**) nel 2006.



Andamento demografico complessivo (1975-2006)

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione totale tra i singoli comuni, nel 2006 il 42.57% degli abitanti risulta risiedere a Mason Vicentino, il 32.72% a Molvena ed il restante 24.71% a Pianezze. Queste percentuali, come evidenziato dal successivo grafico, sono rimaste pressoché immutate per tutto il periodo considerato.



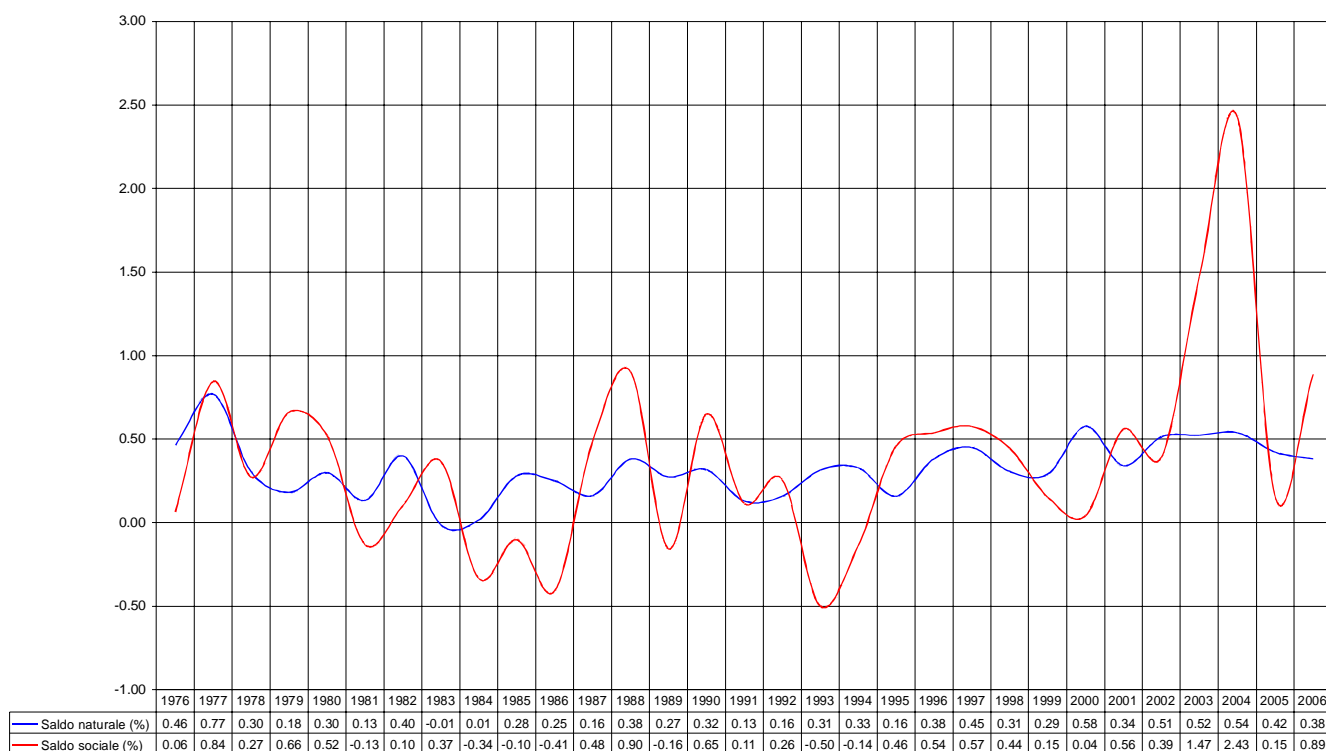
Percentuale della popolazione dei singoli comuni sul totale del PATI

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto



Una lettura più approfondita dell'andamento demografico è ricavabile dall'esame del **saldo naturale**, determinato dalla differenza per ciascun anno tra il numero delle nascite e il numero dei decessi, e del **saldo sociale** o migratorio, determinato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe comunale.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle variazioni percentuali dei due saldi rispetto alla popolazione dell'anno precedente. Nell'arco di tutto il trentennio considerato il saldo naturale è sempre positivo ad eccezione dell'anno 1983 che presenta una minima flessione (-0.01%); nel periodo successivo (1984 – 2006) emerge una costante crescita della percentuale che si assesta negli ultimi anni attorno al 0.4%.



Andamento del saldo naturale e del saldo sociale (1975-2006)

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto

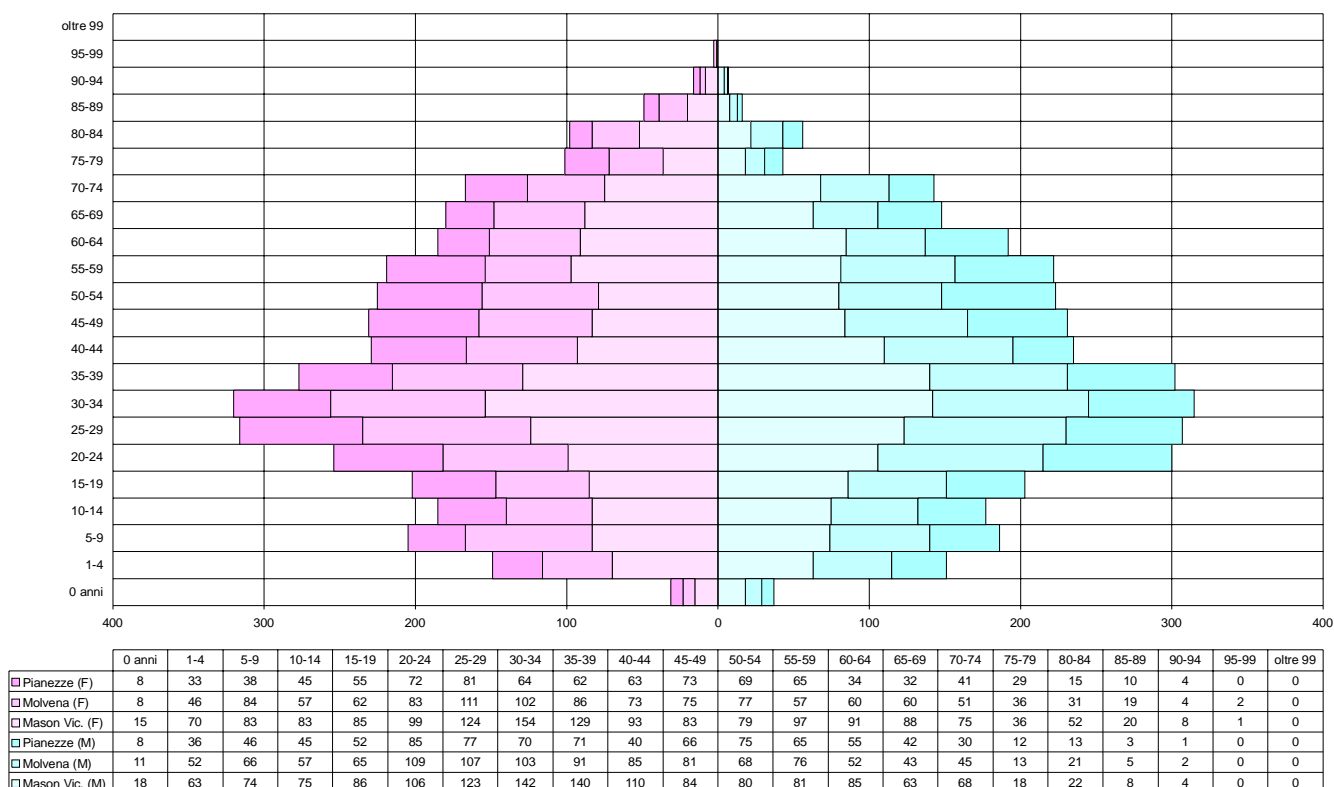
L'andamento del saldo sociale evidenzia negli ultimi 5 anni la presenza di una netta componente immigratoria che, culminando nel 2003 con una variazione percentuale di quasi 2.5% (2.42%), determina una decisa accelerazione della crescita demografica già desumibile dall'esame dei dati complessivi.

Al fine di analizzare la **struttura demografica**, ed individuarne eventuali peculiarità o variazioni nel corso del tempo, sono stati presi in considerazione i dati quantitativi relativi all'ultimo decennio, disaggregati per sesso e suddivisi in classi d'età quinquennali.

La struttura della popolazione degli anni 1996, 2001 e 2006 è stata quindi elaborata in piramidi d'età, mantenendo al contempo l'evidenza della distribuzione relativa degli abitanti nei tre comuni interessati.

L'intervallo di tempo che intercorre tra i periodi considerati coincide con l'ampiezza delle singole classi in cui sono stati suddivisi i dati (5 anni) e quindi, confrontando i valori della classe di una piramide con la classe successiva riferita al periodo seguente, è possibile scorgere variazioni dovute a fenomeni migratori piuttosto che all'invecchiamento dei residenti.

In ciascun grafico le diverse tonalità di colore rosa (popolazione femminile) e azzurro (popolazione maschile) rappresentano le quantità relative alla popolazione delle singole classi di età per i comuni di Mason Vicentino (tonalità più chiare), Molvena (tonalità intermedie) e Pianezze (tonalità più scure).



Piramide d'età anno 1996

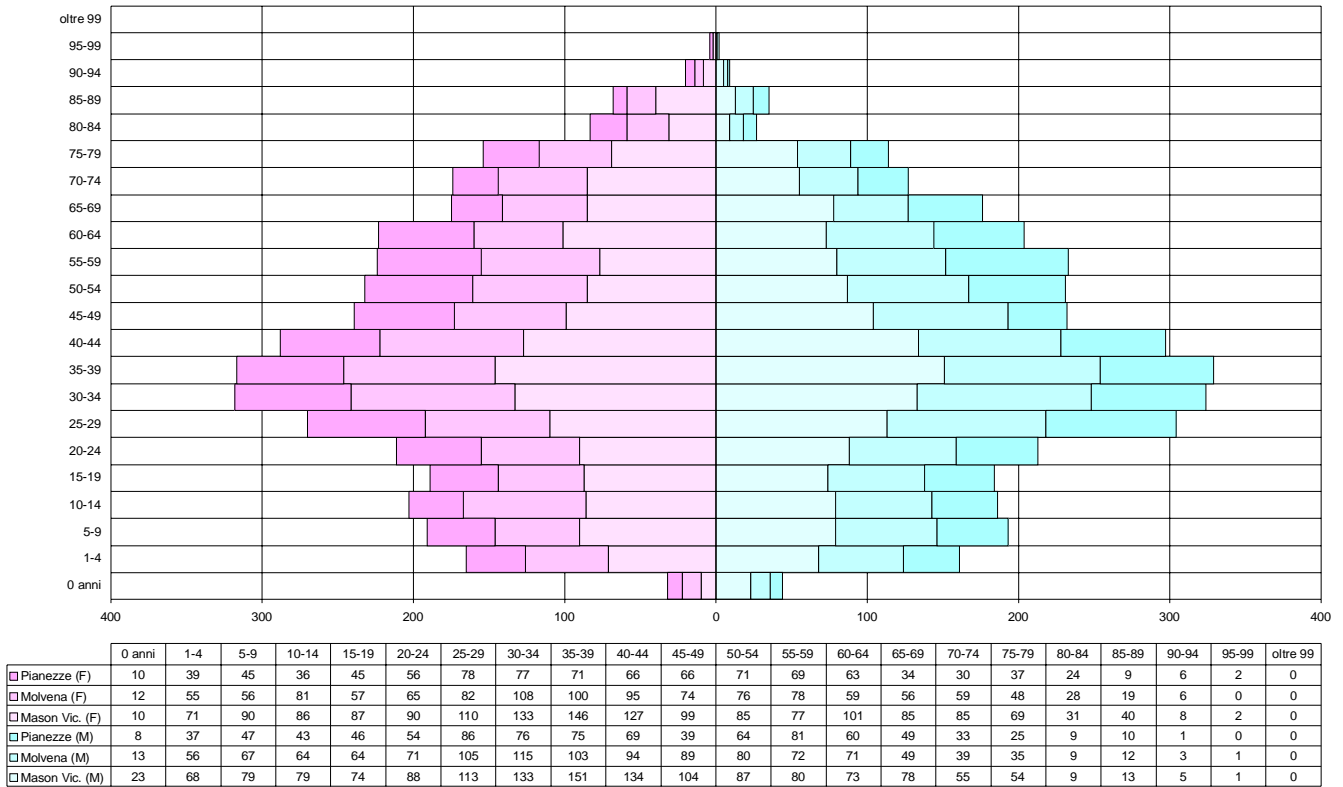
elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto

Nell'anno 1996 le classi con il più alto numero di abitanti sono quelle comprese tra i 20 e i 39 anni che, con 2391 residenti, costituiscono complessivamente un terzo (33.50%) della popolazione totale. La popolazione più giovane (0-14 anni) costituisce il 15.71% dell'ammontare complessivo, quella più anziana (oltre i 65 anni) il 14.39%; la popolazione in età lavorativa (tra i 14 e i 65 anni) ricopre il restante 69.90%.

Dalla lettura della piramide relativa al 2001 (anno del 14° censimento nazionale) è possibile scorgere i sintomi di un progressivo invecchiamento della popolazione; le classi con il più alto numero di abitanti sono ora quelle comprese tra i 25 e i 44 anni che con 2447 abitanti ricoprono il 33.05% del totale. La popolazione dipendente (ovvero non in età lavorativa) giovanile (0-14 anni) costituisce il 15.87% (mantenuta stabile dal saldo naturale positivo); quella anziana (oltre i 65 anni) il 15.77% (aumento dell'1.38% rispetto al 1996). Il restante 68.36% è costituito dalla popolazione in età lavorativa.

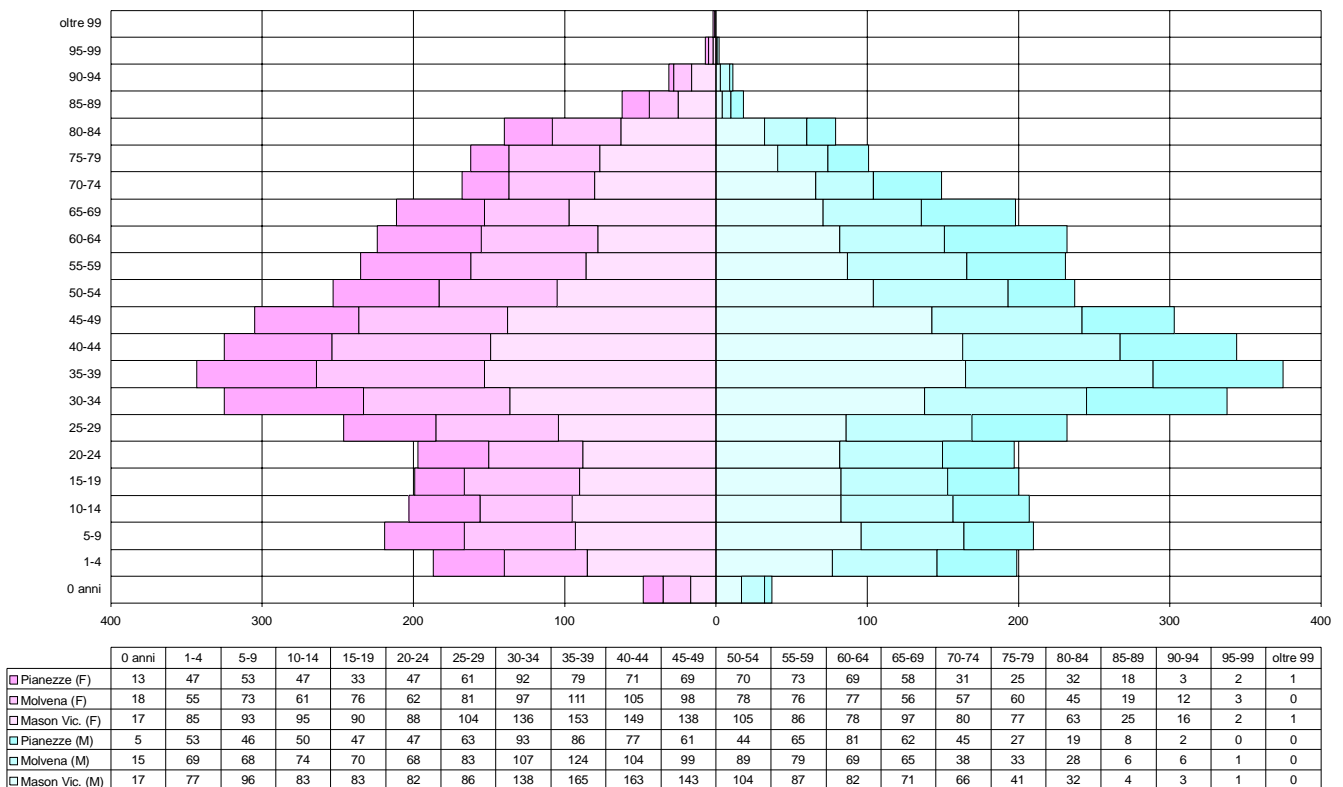
L'analisi della struttura della popolazione dell'anno 2006 conferma da un lato la tendenza all'invecchiamento, dall'altro gli effetti dell'aumento del saldo migratorio che incide sia sulle classi più giovani che sulle classi intermedie in età lavorativa. Con 2658 residenti sono ora le classi tra 30 e 49 anni a costituire circa un terzo (33.26%) della popolazione totale. La popolazione dipendente giovanile (0-14 anni) ricopre il 16.39% dell'ammontare complessivo (aumento di oltre mezzo punto percentuale rispetto al 2001) mentre quella oltre i 65 anni il 16.78% (aumento di oltre un punto percentuale rispetto al 2001).

All'interno dell'apparente calo complessivo della popolazione in età lavorativa, che ricopre il 66.83% del totale, è possibile leggere gli effetti della componente immigratoria degli ultimi anni notando come la popolazione maschile tra 35 e 39 anni costituisca il 9.62% della popolazione maschile totale mentre le corrispondenti classi tra 30 e 34 anni del 2001 e tra 25 e 29 anni nel 1996 ricoprivano rispettivamente l'8.79% e l'8.94%. Lo stesso fenomeno, anche se con minore evidenza, emerge dalla lettura dei corrispondenti dati relativi alla popolazione femminile.



Piramide d'età anno 2001

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto



Piramide d'età anno 2006

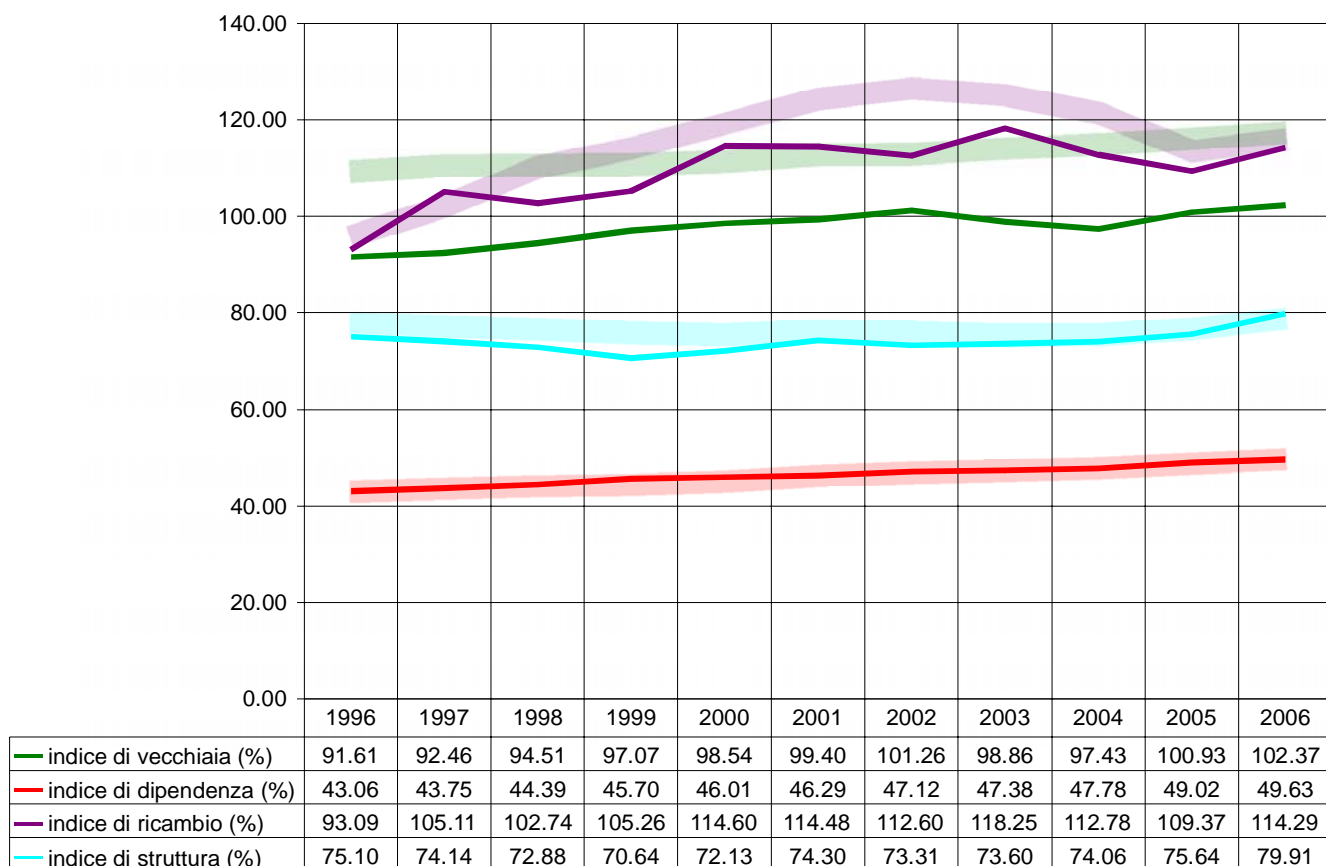
elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto



Per un'analisi più completa della struttura demografica sono stati presi in esame quattro indicatori che permettono di comprendere meglio le relazioni che intercorrono tra determinate fasce della popolazione. In particolare per tutti gli anni tra il 1996 e il 2006 sono stati calcolati i seguenti parametri:

- **indice di vecchiaia:** rapporto percentuale tra il numero di abitanti con più di 65 anni (≥ 65) e il numero di abitanti con meno di 14 anni (≤ 14). Fornisce indicazioni circa il grado di invecchiamento della popolazione. Valori percentuali superiori a 100 rivelano la presenza di una componente "anziana" della popolazione numericamente superiore a quella "giovane".
- **indice di dipendenza:** rapporto percentuale tra il numero di abitanti con meno di 14 anni (≤ 14) o più di 65 anni (≥ 65) e il resto della popolazione. Questo indicatore fornisce informazioni circa il rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (presunta pertanto "dipendente") e quella in età lavorativa (considerata quindi "autonoma"). Valori percentuali superiori a 100 indicano il superamento della componente di popolazione dipendente a carico di quella potenzialmente autonoma.
- **indice di ricambio:** rapporto percentuale tra il numero di abitanti con età compresa tra i 60 e i 64 anni e quello degli abitanti con età compresa tra i 15 e i 19 anni. All'interno della popolazione attiva viene quindi misurata la relazione numerica tra la componente uscente e quella entrante. Valori percentuali superiori a 100 indicano che la componente della popolazione che sta per uscire dall'età lavorativa è superiore a quella che sta per entrarvi.
- **indice di struttura:** rapporto percentuale tra il numero di abitanti con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quello degli abitanti con età compresa tra i 15 e i 39 anni. Il grado di invecchiamento dell'intera popolazione in età lavorativa viene quindi valutato attraverso il confronto della consistenza di due sue componenti.

L'evoluzione nel corso del tempo dei dati elaborati è illustrato nel successivo grafico.



Evoluzione degli indicatori demografici e confronto con l'andamento dei valori provinciali

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto



Al fine di aumentare l'efficacia ed il significato della rappresentazione, ciascuna curva è stata messa a confronto con quella ricavata dall'elaborazione dei corrispondenti dati relativi all'intera provincia di Vicenza (linee spesse più chiare).

Analizzando l'andamento dell'indice di vecchiaia si può notare come, solo negli anni più recenti, la componente più anziana della popolazione abbia superato, seppure di poco, la componente più giovane. Nel suo complesso il dato dei tre comuni del PATI si colloca costantemente al di sotto di quello complessivo provinciale (che va dal 109.37% del 1996 al 117.45 del 2006) evidenziando l'attrattività del sistema insediativo diffuso di questo territorio.

L'indice di dipendenza, perfettamente allineato a quello provinciale, conferma con il suo costante aumento il complessivo invecchiamento della popolazione. Nell'ultimo anno considerato (2006) la popolazione dipendente è quasi la metà di quella in età lavorativa.

L'andamento degli indici di ricambio e struttura, confermano sostanzialmente l'andamento dei dati relativi alla provincia; non emergono quindi peculiarità significative che distinguono la struttura della popolazione in età lavorativa dei tre comuni del PATI rispetto al contesto più generale in cui sono inseriti.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

Il tema della localizzazione geografica della numerazione civica esterna era già stato individuato come di particolare interesse dalla Comunità Montana "Dall'Astico al Brenta", che ne aveva allestito uno specifico livello informativo di supporto al Piano locale di Protezione Civile.

La disponibilità di un miglior supporto cartografico numerico ha consentito di restituire mappe a scala di maggior dettaglio da sottoporre a verifica, integrazione e aggiornamento da parte di Personale Comunale.

Sulla base di tali elaborati cartacei, per tutti e tre i comuni del PATI sono state strutturate specifiche nuove banche dati GIS, con la compiuta informatizzazione della numerazione civica comunale esterna.

Ciascun numero civico è risultato collegabile a tabelle aggiornate estratte dall'anagrafe comunale, associandovi in prima battuta il numero totale dei residenti e quello delle famiglie.

Arricchire della componente geografica le informazioni alfanumeriche ricavate dall'elenco dei residenti, ha permesso di associare informazioni relative alla consistenza della popolazione a qualsiasi entità areale ricadente nei territori comunali. Ciò ha costituito un importante strumento a supporto delle analisi e della pianificazione, consentendo ad esempio di disaggregare il dato complessivo sulle zone omogenee dei piani regolatori vigenti o sugli Ambiti Territoriali Omogenei.

L'elaborazione di questi dati con opportuni strumenti GIS, ha permesso inoltre di ricavare specifici elaborati cartografici di analisi che evidenziano la distribuzione territoriale e la concentrazione della popolazione residente.

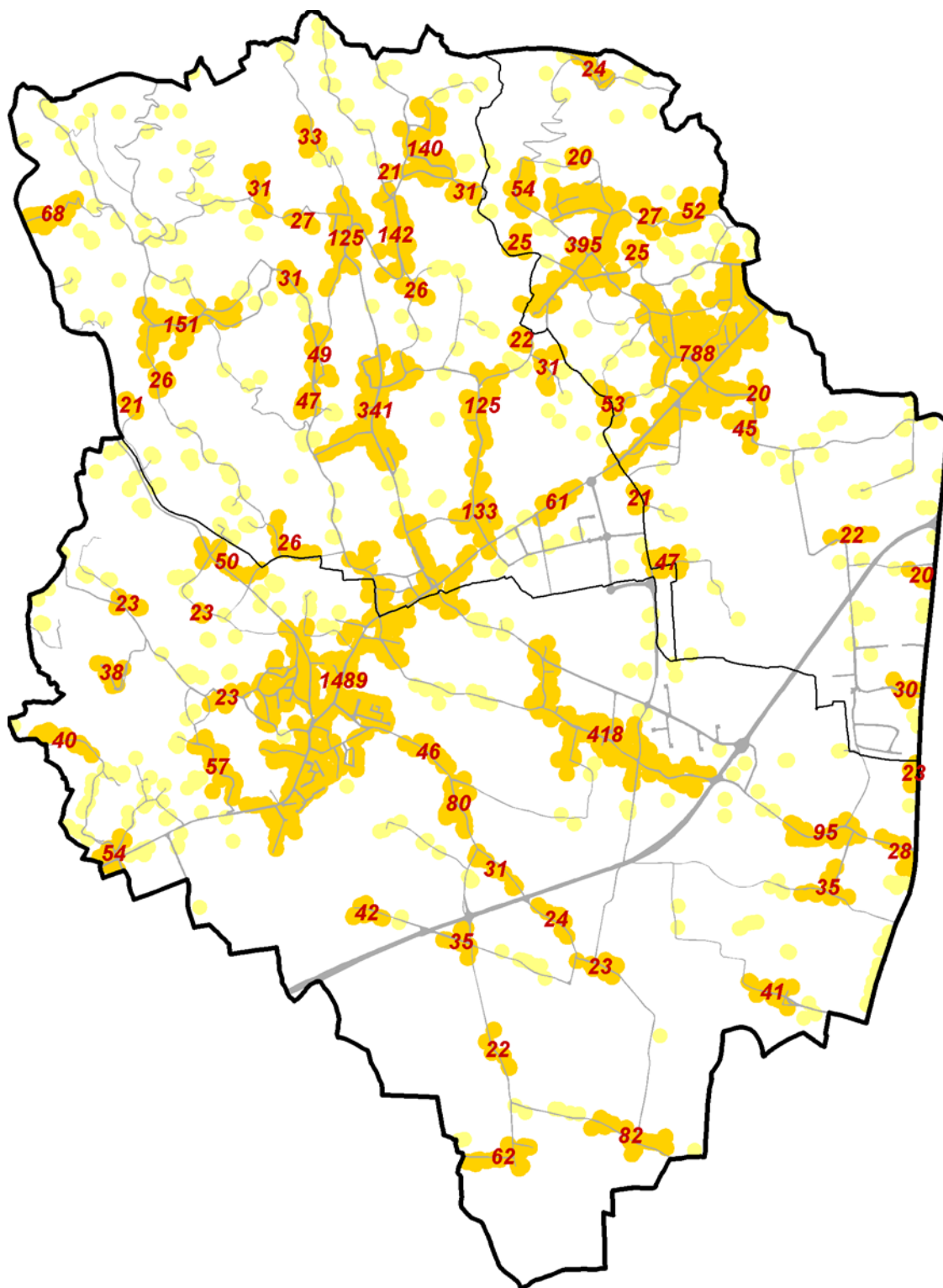
Definita la distanza massima entro la quale due numeri civici possano considerarsi appartenenti ad uno stesso sistema insediativo, sono state costruite attorno agli elementi puntuali delle circonferenze con raggio di 40 m (*buffer zone*); gli elementi areali contigui così ottenuti sono stati uniti in aggregati a cui è stato possibile associare le consistenze dei residenti dei numeri civici ricadenti al loro interno.

Il risultato di queste elaborazioni è visibile nella seguente immagine; gli aggregati con meno di 20 residenti sono rappresentati in giallo chiaro, su tutti gli altri, rappresentati in arancione, è evidenziato in rosso il numero degli abitanti insediati.

L'esame di questo elaborato permette di notare come oltre il 50% della popolazione del comune di Mason Vicentino si concentri in corrispondenza del capoluogo (1489 abitanti) e della frazione Villarasp



(418 abitanti); quasi il 60% della popolazione di Pianezze risulta insediata in corrispondenza del capoluogo (395 abitanti) e soprattutto sulla conurbazione a Sud (via Tenente Lorenzon) sviluppatasi lungo la strada provinciale "Gasparona" (788 abitanti). La popolazione del comune di Molvena appare decisamente meno concentrata in insediamenti specifici; meno del 45% dei residenti è distribuito in una mezza dozzina di centri ciascuno dei quali, ad eccezione della conurbazione del municipio (341 abitanti), aggrega tra 125 e 150 abitanti.

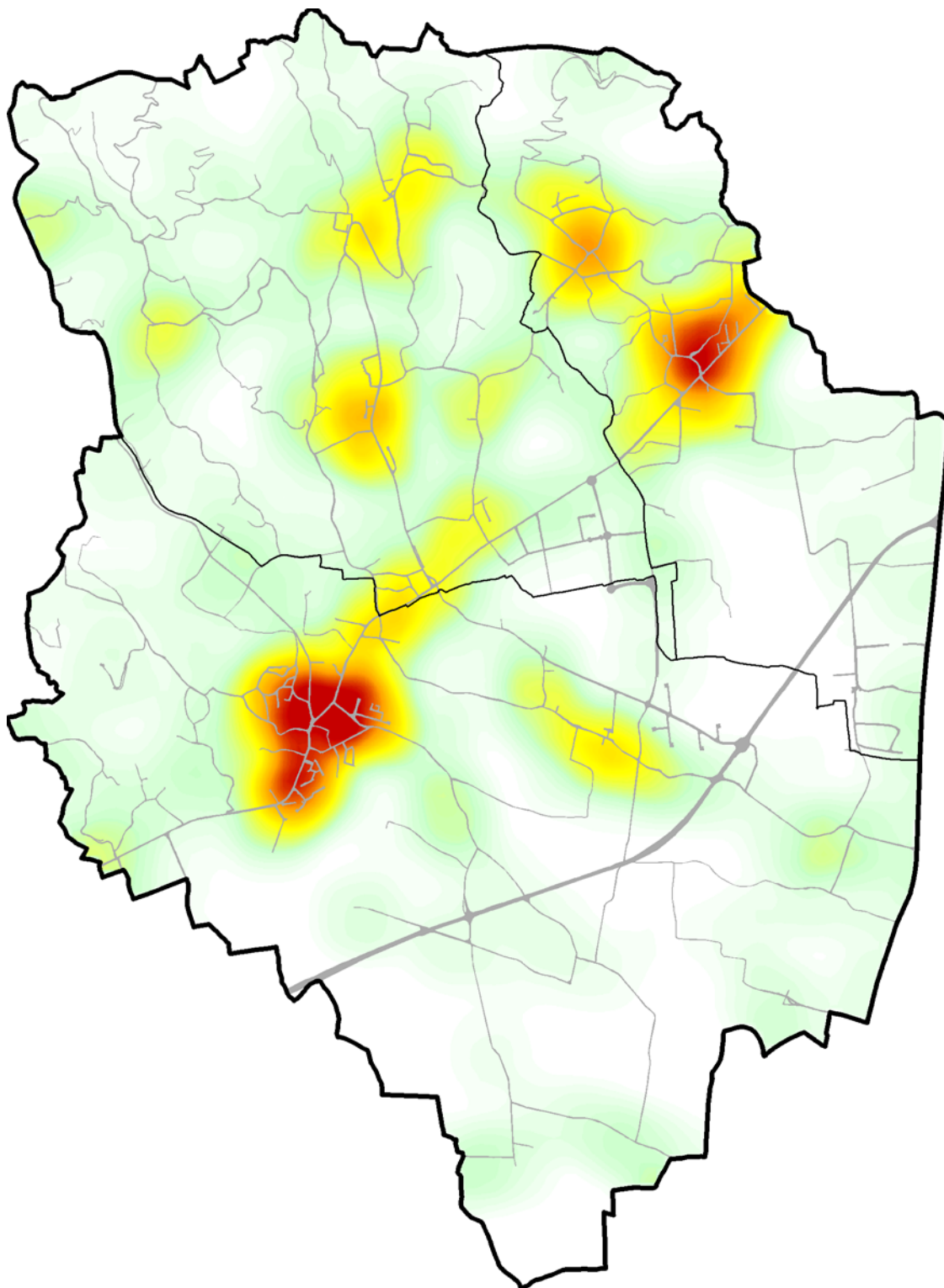


Mappa di distribuzione dei residenti

elaborazione GIS con Intergraph GeoMedia 5.2

Il fenomeno risulta evidente anche dalla lettura del secondo elaborato, la mappa di concentrazione dei residenti.

In questo caso gli elementi puntuali dei numeri civici sono stati *rasterizzati* in celle quadrate con lato di 40 m sommandovi il numero dei residenti di ciascun civico ricadente al loro interno. Successivamente è stata costruita una nuova griglia con analoga risoluzione ed ogni cella è stata tematizzata in base al numero medio dei residenti ricadenti in un intorno con raggio di 5 celle (200 m).

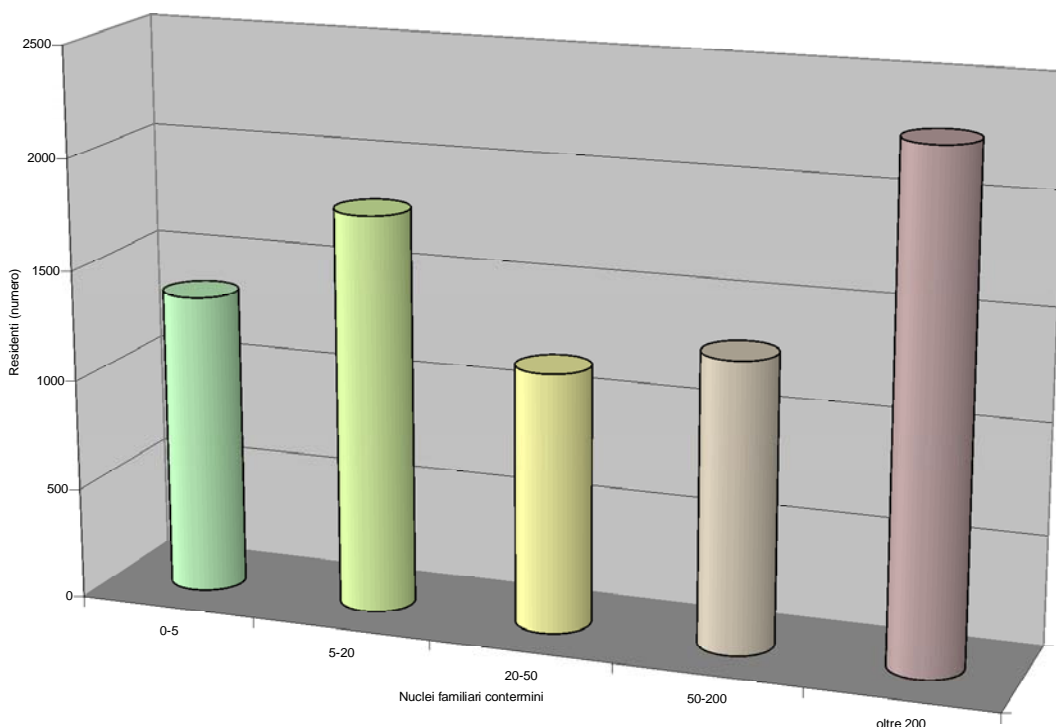


Mappa di concentrazione dei residenti

elaborazione GIS con Intergraph GeoMedia 5.2

Questo tipo di rappresentazione evidenzia in maniera ancora più efficace il peso dei diversi aggregati insediativi; risaltano su tutti il capoluogo di Mason e la conurbazione a sud del capoluogo di Pianezze. Emergono la frazione Villaraspas di Mason, il capoluogo di Pianezze, il capoluogo di Molvena, che forma un unico sistema con Valderio, e la conurbazione in corrispondenza del municipio di Molvena.

Al fine di percepire da un'altra angolatura la consistenza della popolazione diffusa sul territorio, gli aggregati della mappa della distribuzione dei residenti sono stati classificati in base al numero delle famiglie insediate. La situazione complessiva è illustrata nel seguente grafico.



Distribuzione della popolazione in aggregati insediativi

elaborazione GIS con Intergraph GeoMedia 5.2

Da questa elaborazione emerge che il 45% (3582 abitanti) dell'intera popolazione risiede in insediamenti di almeno 50 famiglie (sono i centri più rilevanti descritti in precedenza); il 17% (1355 abitanti) risulta risiedere in aggregati con non più di 5 famiglie, ovvero situazioni isolate separate da veri contesti insediativi. Il restante 38% della popolazione (2959 abitanti) è invece insediata in piccole concentrazioni diffuse sul territorio ciascuna delle quali conta tra le 5 e le 50 famiglie. Questo dato è senz'altro un valore significativo, da non trascurare in un processo di pianificazione territoriale.

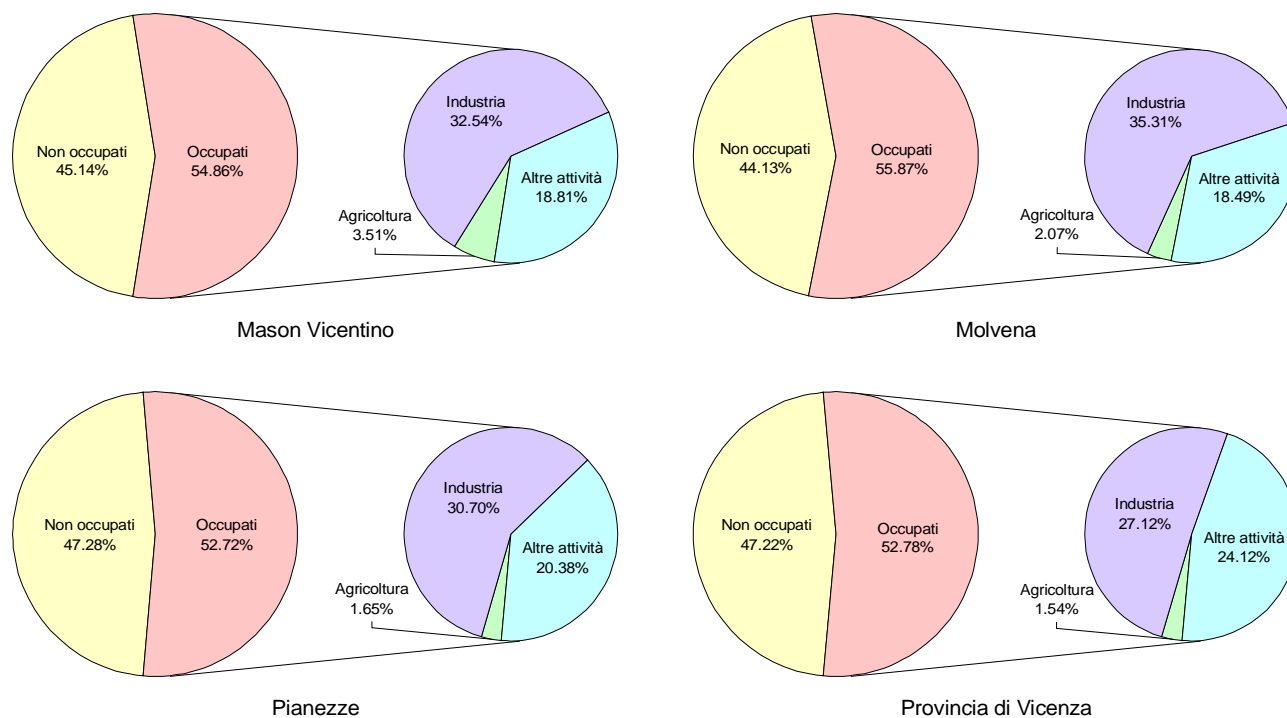
SITUAZIONE OCCUPAZIONALE – ATTIVITA' ECONOMICHE

Per quanto riguarda il numero dei residenti occupati e la loro distribuzione tra i principali settori di attività, sono stati considerati i dati derivanti dal censimento ISTAT del 2001.

Il tasso di occupazione, ovvero il rapporto tra il numero dei residenti occupati ed il numero totale dei residenti di almeno 15 anni, è allineato con quello provinciale per quanto riguarda Pianezze; per Mason Vicentino e Molvena è superiore di qualche punto percentuale.

In tutti i casi la percentuale dei residenti impiegata nell'industria è preponderante rispetto agli altri settori e sempre superiore alla media provinciale. L'impiego nell'agricoltura appare piuttosto marginale anche se per Mason la percentuale dei residenti occupati in tale settore è circa il doppio di quello degli altri comuni e della provincia di Vicenza. Il numero totale dei residenti occupati del PATI è di 3404 e il tasso di occupazione è pari a 54.65%.

La distribuzione complessiva della popolazione occupata nei principali settori economici è illustrata nel seguente grafico (ombreggiata l'elaborazione sui dati provinciali).



Situazione occupazionale (tutte le percentuali sono riferite alla popolazione di almeno 15 anni)

elaborazione su dati ISTAT 2001

Per quanto riguarda la struttura economica locale e la sua dinamica nel tempo, sono stati confrontati i dati dei due ultimi censimenti nazionali, effettuati dall'ISTAT nel 1991 e nel 2001, relativamente al numero degli addetti e al numero delle unità locali suddivisi per settore economico.

Tralasciando i dati relativi al settore dell'agricoltura, assolutamente trascurabili e con variazioni non significative, vista la modestia delle cifre rilevate, si può notare come in tutti gli altri settori sia il numero degli addetti che quello delle unità locali sia aumentato. In particolare sono da notare la crescita nel settore industriale e terziario dei comuni di Pianezze e Molvena spesso superiore ai corrispondenti parametri provinciali.

Confrontando il numero degli addetti con il numero dei residenti occupati in analogo settore economico si rileva che il numero degli occupati nel settore dei servizi è sempre nettamente superiore a quello degli addetti (complessivamente gli occupati dei tre comuni del PATI sono 1190 contro 772 addetti); nel settore dell'industria invece, ad eccezione di Mason Vicentino, dove il numero degli addetti è nettamente



inferiore quello degli occupati (519 addetti contro 853 occupati), per Molvena e Pianezze il numero degli addetti è nettamente superiore a quello dei residenti occupati (complessivamente per i due comuni i residenti occupati sono 1201 mentre gli addetti nelle unità locali ben 2284).

La seguente tabella riassume i dati relativi al numero degli addetti e alle unità locali, confrontando i valori rilevati per i singoli comuni con le variazioni riscontrate sui dati relativi alla provincia di Vicenza.

		Mason Vicentino			Molvena			Pianezze			Prov. VI
				Var. %			Var. %			Var. %	Var. %
		1991	2001	1991-2001	1991	2001	1991-2001	1991	2001	1991-2001	1991-2001
Addetti	Agricoltura	3	6	+100.0%	1	1	+0.0%	2	0	-100.0%	+37.9%
	Industria	482	519	+7.7%	842	1 268	+50.6%	909	1 016	+11.8%	+6.8%
	Servizi	308	342	+11.0%	202	260	+28.7%	128	170	+32.8%	+25.4%
	Totale	793	867	+9.3%	1 045	1 529	+46.3%	1 039	1 186	+14.1%	+14.8%
Unità locali	Agricoltura	3	5	+66.7%	1	1	+0.0%	1	0	-100.0%	+24.4%
	Industria	102	103	+1.0%	87	87	+0.0%	83	94	+13.3%	+10.3%
	Servizi	117	146	+24.8%	93	111	+19.4%	57	83	+45.6%	+31.0%
	Totale	222	254	+14.4%	181	199	+9.9%	141	177	+25.5%	+23.5%
Addetti/unità locali		3.6	3.4	-4.4%	5.8	7.7	+33.1%	7.4	6.7	-9.1%	-5.9%

Numero addetti e unità locali per i principali settori economici (1991-2001)

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto



SCENARI DI SVILUPPO DEMOGRAFICO

Considerando i dati relativi alla consistenza della popolazione di ciascun comune, registrati nei 10 anni tra il 1997 e il 2006, sono stati calcolati, con il metodo dei minimi quadrati, i parametri della retta che meglio rappresenta la tendenza dello sviluppo demografico verificatosi in questo periodo.

Sulla base di questi parametri sono state quindi calcolate le quantità che si rileverebbero nei prossimi anni (fino al 2017) ipotizzando una crescita costante. I valori elaborati sono illustrati nella seguente tabella.

Anno		Mason Vicentino	Molvena	Pianezze	PATI
1997	Dati rilevati	3 040	2 369	1 800	7 209
1998		3 092	2 379	1 792	7 263
1999		3 083	2 405	1 807	7 295
2000		3 119	2 405	1 816	7 340
2001		3 133	2 426	1 846	7 405
2002		3 173	2 449	1 850	7 472
2003		3 276	2 468	1 877	7 621
2004		3 354	2 556	1 937	7 847
2005		3 357	2 583	1 952	7 892
2006		3 402	2 615	1 975	7 992
2007	Previsione	3 436	2 619	1 983	8 038
2008		3 478	2 647	2 004	8 129
2009		3 520	2 675	2 026	8 221
2010		3 562	2 703	2 047	8 313
2011		3 605	2 731	2 069	8 404
2012		3 647	2 759	2 090	8 496
2013		3 689	2 787	2 111	8 587
2014		3 732	2 815	2 133	8 679
2015		3 774	2 843	2 154	8 771
2016		3 816	2 871	2 176	8 862
2017	3 859	2 898	2 197	8 954	
Var % 2006-2017		13.4%	10.8%	11.2%	12.0%

Quantità popolazione prevista fino al 2017 (regressione lineare calcolata sui dati rilevati degli ultimi 10 anni)

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto

Come si può notare, secondo questo modello previsionale, la popolazione complessiva di tutti e tre i comuni del PATI ammonterebbe nel 2017 a quasi 9000 abitanti (8954), incrementando la consistenza del 2006 del 12%.

In considerazione dell'importante accelerazione che lo sviluppo demografico ha subito in questi ultimi anni, è stata elaborata una seconda previsione basandosi sui dati registrati nei 5 anni tra il 2002 e il 2006.

Applicando lo stesso metodo illustrato precedentemente è stata calcolata una nuova serie di valori esplicitati nella successiva tabella.

In base a questo scenario, la popolazione dei tre comuni del PATI aumenterebbe rispetto al 2006 del 18.5% raggiungendo il numero di 9469 abitanti.

Per quanto riguarda la dimensione dei singoli nuclei familiari, il numero medio dei componenti per famiglia sembra essersi attestato attorno ad un valore di 2.8.



Anno	Mason Vicentino	Molvena	Pianezze	PATI
2002	3 173	2 449	1 850	7 472
2003	3 276	2 468	1 877	7 621
2004	3 354	2 556	1 937	7 847
2005	3 357	2 583	1 952	7 892
2006	3 402	2 615	1 975	7 992
2007	3 474	2 668	2 016	8 158
2008	3 528	2 713	2 048	8 289
2009	3 582	2 758	2 081	8 420
2010	3 636	2 802	2 113	8 551
2011	3 690	2 847	2 146	8 683
2012	3 744	2 892	2 178	8 814
2013	3 798	2 937	2 211	8 945
2014	3 851	2 981	2 243	9 076
2015	3 905	3 026	2 276	9 207
2016	3 959	3 071	2 308	9 338
2017	4 013	3 115	2 341	9 469
Var % 2006-2017	18.0%	19.1%	18.5%	18.5%

Quantità popolazione prevista fino al 2017 (regressione lineare calcolata sui dati rilevati degli ultimi 5 anni)

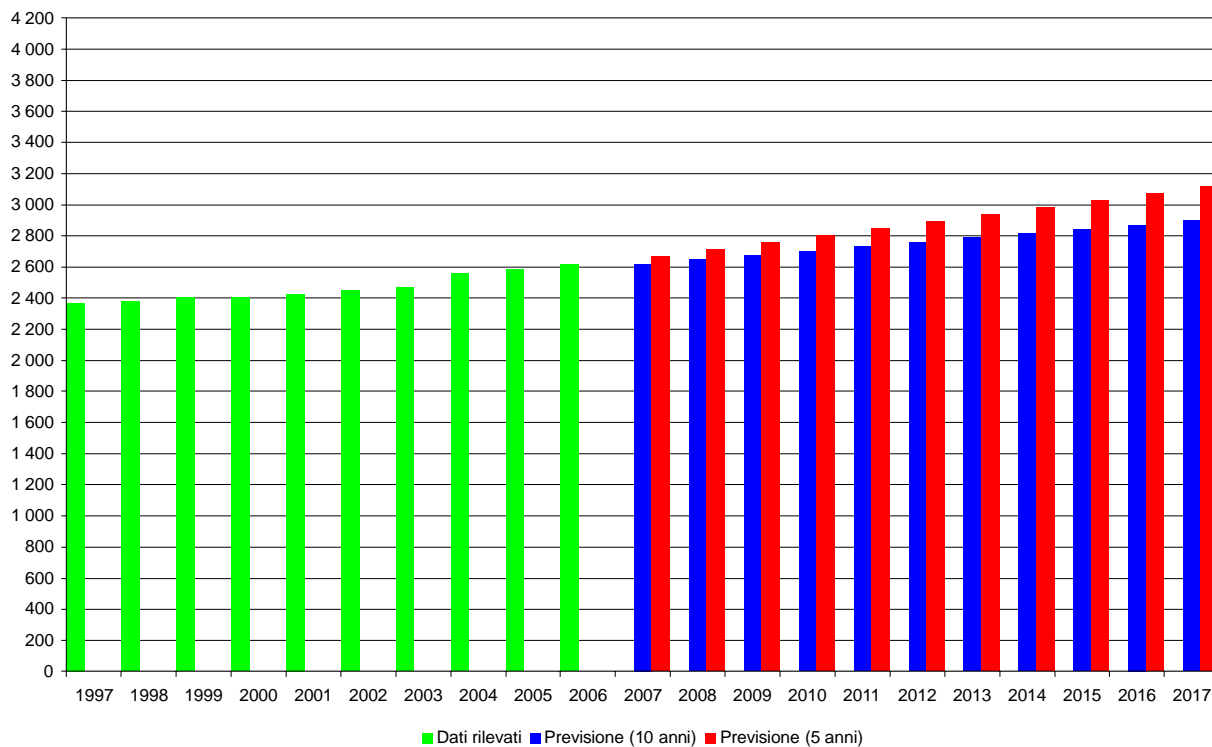
elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto

L'andamento demografico rilevato e previsto, secondo i due modelli descritti, è rappresentato nei successivi grafici.



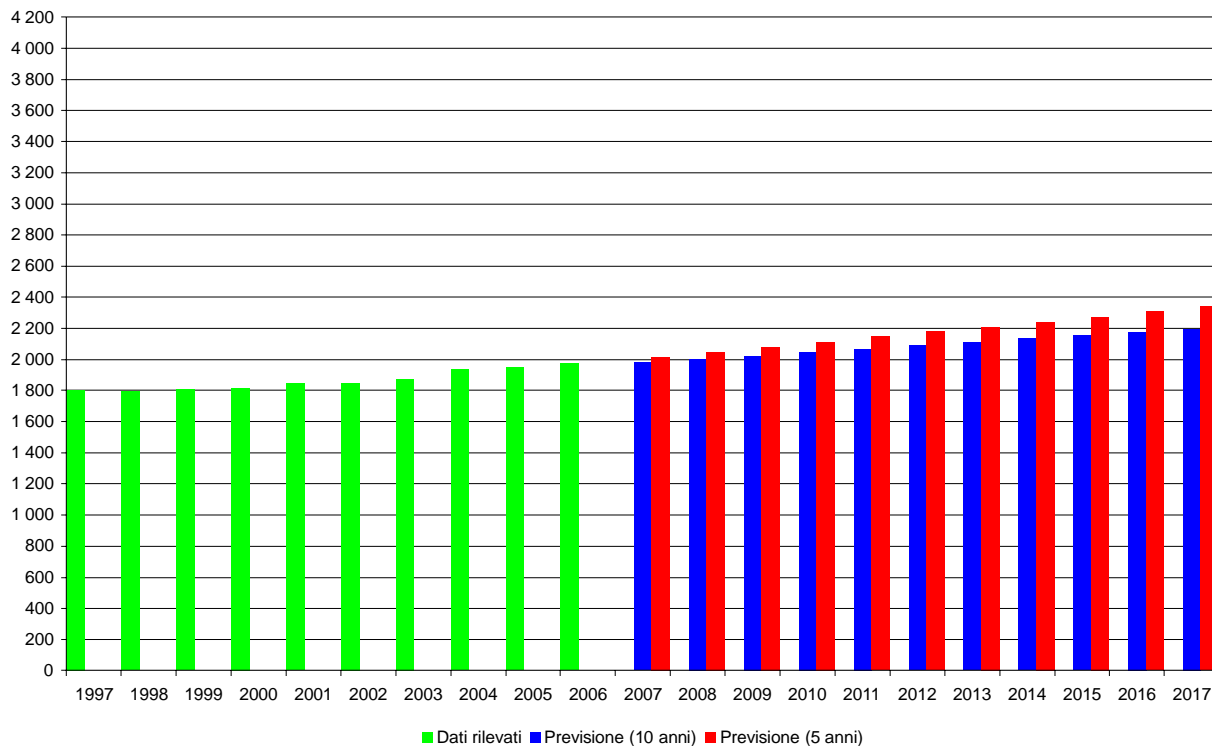
Comune di Mason Vicentino: andamento demografico rilevato (1997-2006) e previsto (fino al 2017)

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto



Comune di Molvena: andamento demografico rilevato (1997-2006) e previsto (fino al 2017)

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto



Comune di Pianezze: andamento demografico rilevato (1997-2006) e previsto (fino al 2017)

elaborazione su dati SISTAR Regione Veneto



USO DEL SUOLO E SAU

Il valore ISTAT della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è apparso da subito non sufficientemente attendibile per il computo della quantità trasformabile, così come è stata da subito evidenziata da parte degli Uffici Regionali l'opportunità della localizzazione geografica del tema, ai fini della gestione da parte del Piano degli Interventi (PI).

E' affidato infatti a questo strumento urbanistico il compito di tenere la contabilità della superficie sottratta alla quantità complessiva ammissibile rilevata in sede di PAT, computando le superfici trasformate che non siano già zonizzate come "non agricole" dal PRG vigente.

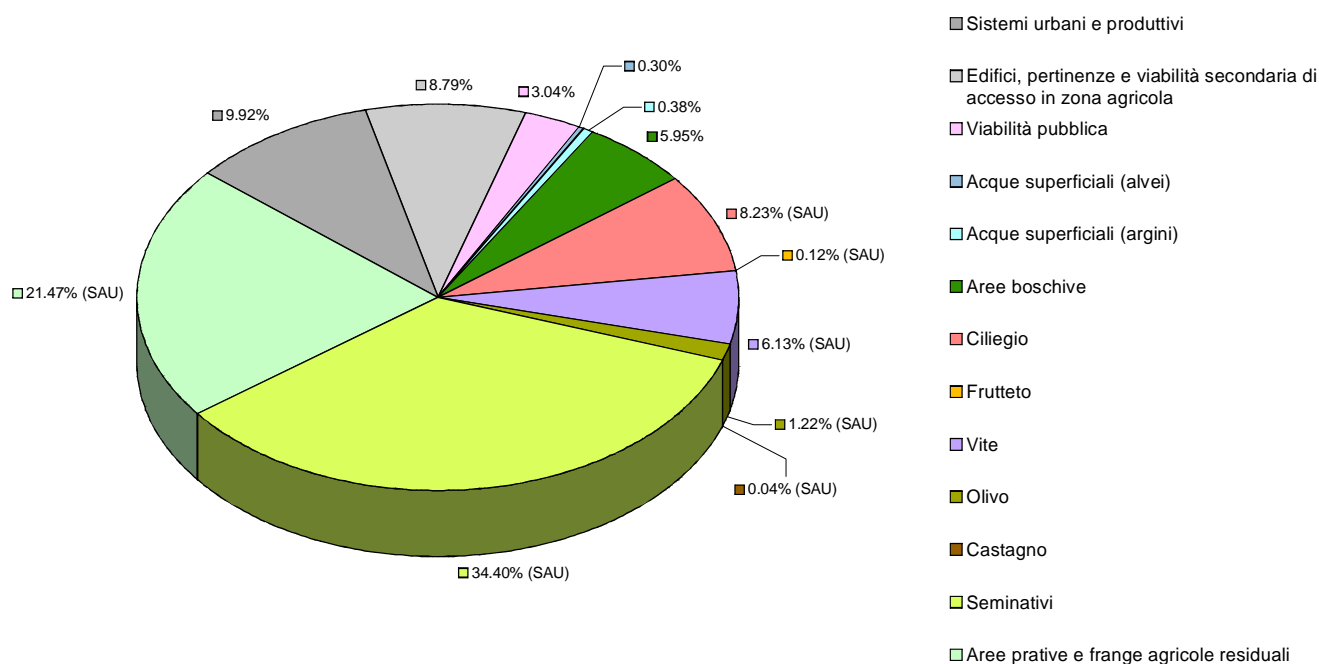
In una prima fase la SAU comunale, intesa come involucro degli appezzamenti utilizzabili a scopo produttivo agricolo che insistono sul territorio comunale, è stata stimata sulla base degli elementi disponibili del quadro conoscitivo.

Alla zona agricola del PRG vigente, cartografata come richiesto al netto delle strade a poligono chiuso e degli alvei delle acque superficiali, sono state sottratte le zone E4, le aree boscate della carta forestale regionale e una pertinenza "virtuale" di tutti i fabbricati, ottenuta con una fascia di 10 m intorno al sedime degli stessi, ottenendo valori più attendibili del dato ISTAT, probabilmente affetto da imprecisioni relativamente all'attribuzione ai comuni delle SAU aziendali.

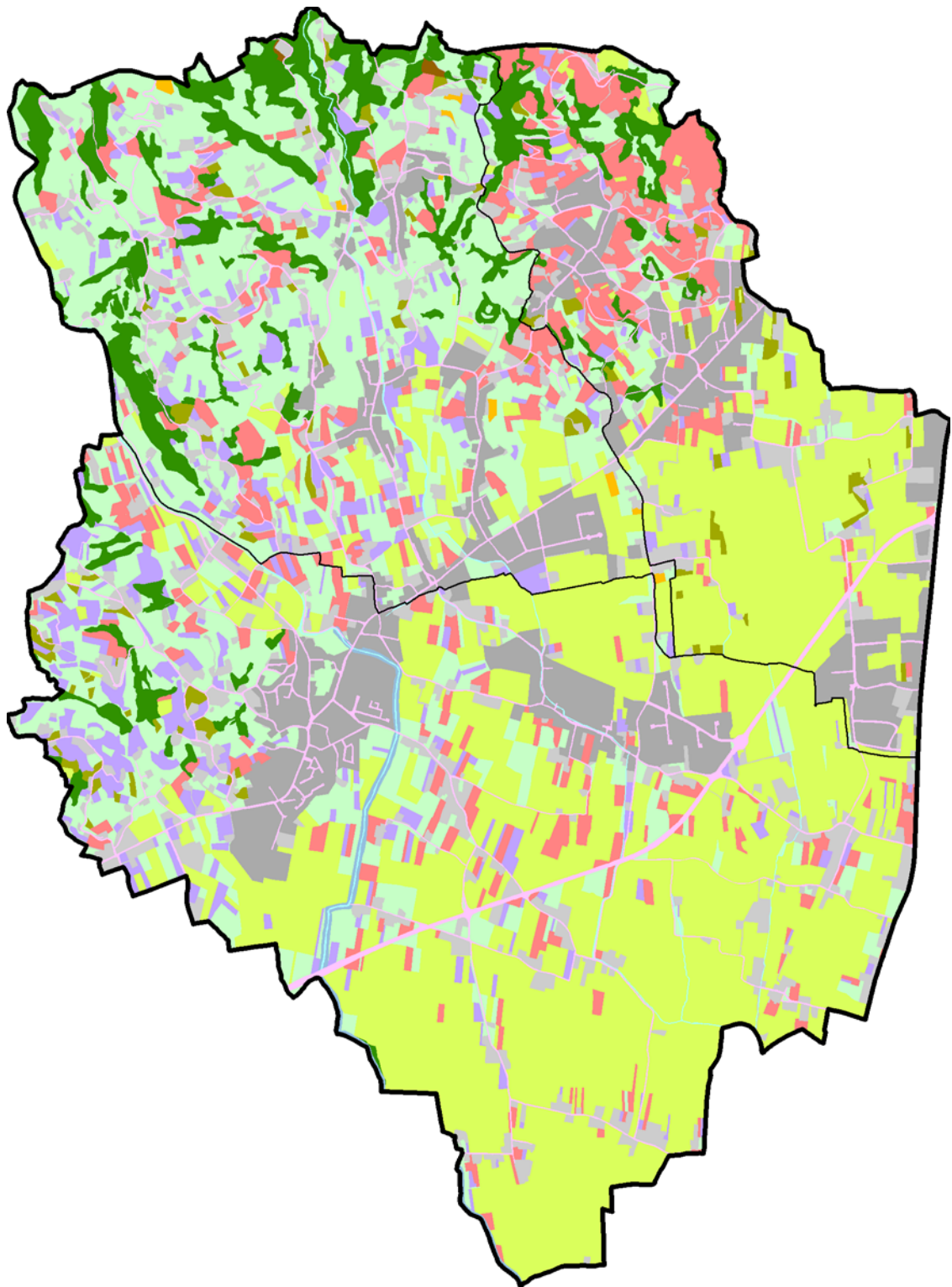
Successivamente è stato acclarato che a comporre la base del calcolo concorrono anche le superfici trasformabili del PRG vigente non ancora attuate ed è stato così necessario procedere alla ricognizione dell'uso del suolo, con il contributo diretto degli Uffici Tecnici dei tre Comuni del PATI.

L'integrazione con altri temi del quadro conoscitivo ha consentito di comporre con copertura completa la tavola "**C101615 – Superficie Agricola Utilizzata ricavata dall'Uso del Suolo**" in scala 1:10.000, che ripropone anche lo schema del calcolo delle superfici trasformabili comunali e che qui viene richiamata come parte del progetto.

Il rapporto tra le diverse superfici è rappresentato sinotticamente nel grafico che segue, che ha anche funzione di legenda per la successiva mappa dell'articolazione territoriale delle classi di copertura.



Computo delle superfici delle classi di uso del suolo



Mappa dell' Uso del Suolo



GEOLOGIA – Le analisi territoriali

A corredo dei P.R.G. vigenti di tutti e tre i Comuni sono risultate disponibili le analisi geologiche prescritte con la L.R. 61/85, che aveva introdotto anche per questo tema di analisi specialistica le “grafie unificate”.

Ancorché redatte solo su supporto cartaceo, in alcuni casi in un solo originale a colori depositato presso l'Ufficio Regionale competente, le tavole 10.1 “Carta Geomorfologica”, 10.2 “Carta Geolitologica”, 10.4 “Carta Idrogeologica” e 10.9 “Carta delle penalità ai fini edificatori” sono state acquisite mediante scanner a rullo di grande formato, georeferenziando e scontornando le relative immagini per la composizione del mosaico sul territorio del PATI.

Le relazioni illustrative sono invece diventate direttamente file in formato Adobe PDF raster mediante acquisizione del cartaceo con scanner piano.

Le prime tre tavole e le relazioni vengono a far parte del quadro conoscitivo informatizzato in forma raster, mentre la quarta è stata la base per le acquisizioni vettoriali dei tematismi che compongono la tavola di progetto n. 3 “Carta della fragilità”.

Nel contesto collaborativo delle prime sperimentazioni attuative, il servizio “Geologia per l'Urbanistica” della Direzione Regionale “Geologia e Attività Estrattive” non solo ha reperito e reso disponibile per le acquisizioni informatiche il proprio materiale cartografico, ma ha anche contribuito direttamente alla revisione delle nostre prime restituzioni di tipo “ricognitivo” sui documenti già redatti dagli specialisti dott. geol. Luigi Stevan di Marostica (Comuni di Mason e di Molvena) e dott. geol. Lanfranco Vitale di Vicenza (Comune di Pianezze).

La revisione ha riguardato tanto la leggibilità delle grafie codificate con l'Atto di indirizzo “lettera G”, quanto i contenuti tematici riportati, rivisti alla luce delle più recenti evoluzioni disciplinari e normative.

Forse è stato proprio sulla base di queste prime sperimentazioni che si è successivamente modificata la grafia di riferimento e anche definito meglio il grado di approfondimento delle analisi medesime, fino ad arrivare a definire codici di dettaglio e grafie per gli archivi tematici in forma vettoriale.

Attingendo ai documenti citati, di seguito riportiamo una breve sintesi complessiva e riproduciamo le tavole mosaiccate.

Generalità

Il territorio comunale di Mason Vicentino è in gran parte pianeggiante, con una leggera inclinazione di circa 1% verso sud-est. A nord-ovest è presente la parte collinare che rappresenta circa 1/6 dell'intera superficie del comune, costituita in gran parte dal versante destro della valle del Torrente Laverda.

Le quote della superficie topografica sono comprese tra un massimo di 215 m s.l.m. ed un minimo di 70 m s.l.m.

Il territorio comunale di Molvena è in gran parte compreso nella fascia collinare; l'area pianeggiante, compresi i fondovalle, rappresenta circa 1/4 dell'intera superficie del comune e segna il passaggio tra l'alta pianura vicentina e le pendici meridionali dell'Altopiano dei Sette Comuni.

Le quote della superficie topografica sono comprese tra un massimo di 400 m s.l.m. ed un minimo di 85 m s.l.m.

Il territorio comunale di Pianezze è posta al limite con l'alta pianura alluvionale. Nel settore nord occidentale è presente la parte in rilievo che rappresenta quasi un terzo dell'intera superficie del comune.

Le quote della superficie topografica sono comprese tra un massimo di 356.8 m s.l.m. ed un minimo di 80.4 m s.l.m..

Aspetti geolitologici

Il territorio collinare è formato da terreni, derivati dalla degradazione di rocce basaltiche, molto fertili e particolarmente adatti alla coltivazione della vite e degli alberi da frutta. Tali rocce, appartenenti alla famiglia delle rocce magmatiche effusive, pesanti e di colore nero, si sono originate dalla solidificazione di lave vulcaniche profonde, ricche di minerali di ferro, magnesio e di polvere di silice (lave basiche). Le eruzioni di lava sono avvenute in diverse fasi successive, circa 30 milioni d'anni fa (durante l'Oligocene - era Cenozoica), in ambiente sottomarino, e hanno portato alla formazione di uno scudo basaltico che è stato successivamente coinvolto, come gli strati sedimentari su cui poggia e da cui è coperto, nella formazione della piega a ginocchio (anticlinale) che si estende, con orientamento est-ovest, a nord di Caltrano, Calvene, Mortisa, Ponte, Crosara, Valrovina. L'anticlinale è stato generato da spinte



orogenetiche dovute allo scontro tra la placca africana e quella europea e separa l'altopiano di Asiago (che si trova a nord), formato in prevalenza da rocce sedimentarie carbonatiche, dall'area pedemontana (a sud), comprendente anche le zone di Mason, Molvena, Mure, ecc. formate in prevalenza da rocce di origine magmatica (vulcanica).

Il terreno pianeggiante, anch'esso molto fertile, è formato invece da depositi alluvionali e fluvio-glaciali, che presentano un'alternanza di ghiaie e sabbie molto permeabili con limi e argille impermeabili. Stessa struttura ha la zona di fondovalle del torrente Laverda, che attraversa il territorio di Mason da nord a sud-est: qui si sono accumulati i detriti alluvionali e fluvio-glaciali trasportati dall'acqua in periodi relativamente recenti (Quaternario). Sono comunque ben rappresentate anche le formazioni più antiche che affiorano più a monte, lungo il bacino del torrente. Si trovano infatti rocce calcaree più o meno marnose, marne, arenarie, conglomerati, argilliti oltre a basalti e a prodotti di esplosione vulcanica quali i tufi.

E' interessante ricordare che nella zona di Mure verso San Luca una volta si estraevano delle sabbie finissime molto ricche di silice utilizzate nella lavorazione dei marmi, nelle fonderie, nelle industrie vetrarie e, come abrasivo con il nome di soldame, nella pulizia delle pentole di rame (unito spesso all'acido solforico). In località Costabernardo poi, tra Molvena e San Luca, c'era una cava, ora abbandonata, di pietra da mola. Si può vedere ancora qualche pietra affiorare qua e là nel terreno.

Risorgive

Nella zona collinare e pianeggiante ci sono molte sorgenti di acqua, che traggono origine dal fatto che il basalto è una roccia che, nel suo processo di demolizione per opera degli agenti atmosferici, si trasforma in terreno argilloso impermeabile. L'acqua, trovando questi strati di argilla, che ne impediscono la prosecuzione a livello di sottosuolo, viene in superficie formando una polla.

L'origine di una risorgiva può essere favorita anche da altri fenomeni. La formazione del basalto, ad esempio, è avvenuta prima dell'innalzamento orogenetico, che ha provocato la formazione della grande piega a ginocchio del margine sud dell'Altopiano di Asiago, quindi lo scudo basaltico, che di per sé sarebbe completamente impermeabile, interessato da questa flessione, in qualche punto si è fratturato. Il terreno, disgregandosi e formando argilla, ha riempito alcune fessure, mentre altre sono rimaste in collegamento con le cavità carsiche dell'Altopiano. L'acqua che cade in montagna non scorre in superficie, ma viene inghiottita subito dal terreno, per riemergere però più a valle in corrispondenza delle fessurazioni del basalto. Le risorgive si formano anche in pianura in condizioni di terreno leggermente digradante e dove le falde freatiche superficiali incontrano strati argillosi impermeabili, per cui l'acqua riaffiora in superficie.

Le risorgive sono molto importanti, perché forniscono una quantità di acqua abbastanza omogenea e continua nel tempo, anche in periodi di precipitazioni scarse e venivano sfruttate anche anticamente nei periodi di siccità sia per uso domestico sia per l'irrigazione dei campi. Non a caso proprio all'altezza delle polle ci sono spesso le prese delle pompe di irrigazione o delle fontane.

Acque superficiali

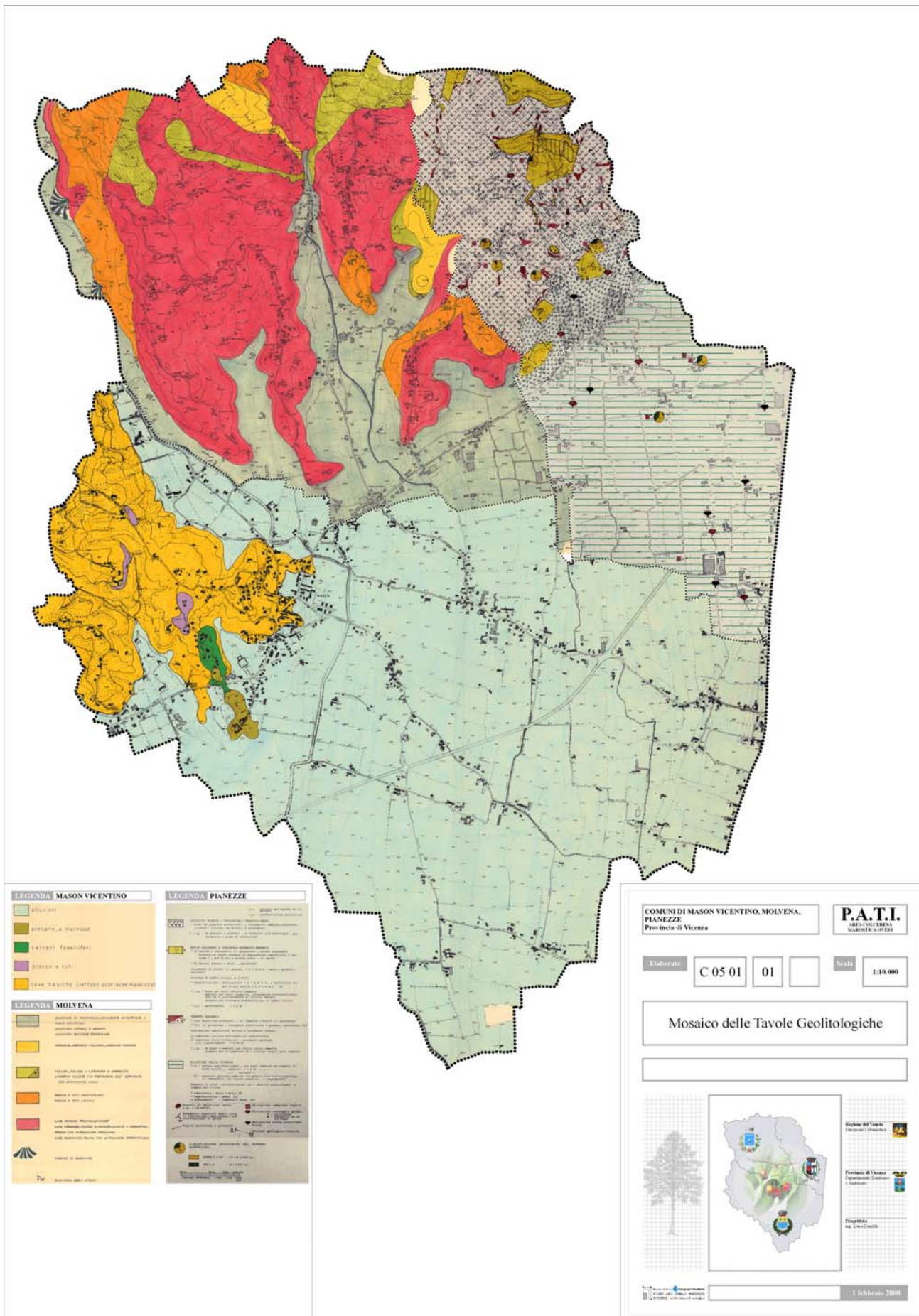
Numerose sono le sorgenti e i corsi d'acqua. A Mason scorrono i torrenti Laverda, Ghebo e Riale che, ramificandosi, scendono a valle alimentando un complesso sistema di ruscelletti e rivoli, che uniti agli scoli dei colli irrigano tutta la campagna. Dalla fascia pedecollinare traggono origine ed alimentazione le falde artesiane del sottosuolo, un sistema idrico che, per la produttività e per le caratteristiche organolettiche delle sue acque, viene valutato come il bacino più importante d'Europa. Canali e rogge, con i loro percorsi sinuosi e alberati svolgono un'importante funzione di irrigazione, formando anche un habitat ecologico di inestimabile valore. Le propaggini dei colli formano due grandi bacini di confluenza e di raccolta dell'acqua, divisi dall'alveo del torrente Laverda: uno si situa a valle del colle di San Biagio e l'altro in località Roncaglia. Rivoli e ruscelletti, uniti alle devastanti piene del Laverda, formavano anticamente una vasta zona paludosa che fu bonificata dai monaci Benedettini dei monasteri di San Gallo e San Biagio.

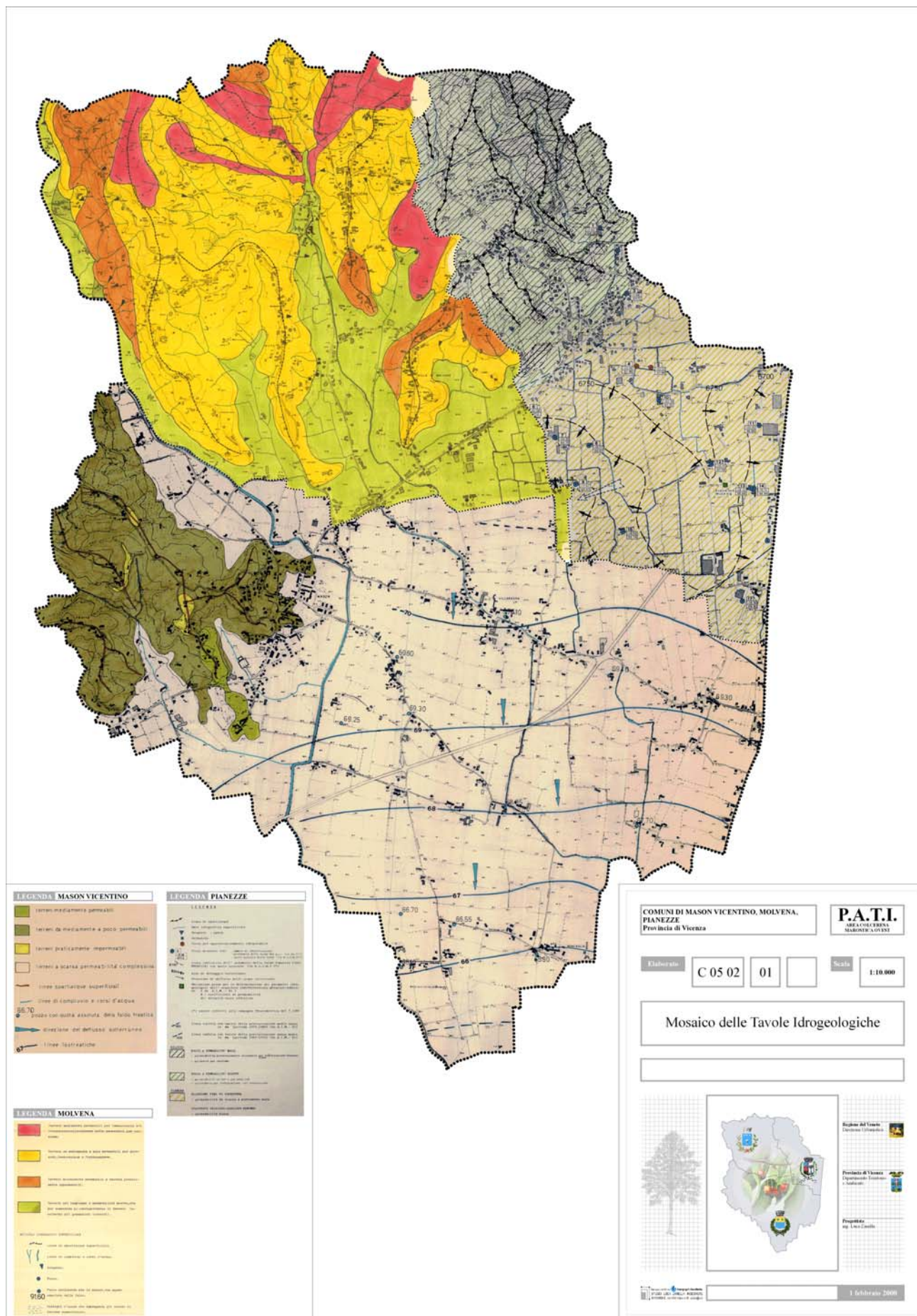
L'ordine, retto dal monastero di Santa Giustina di Padova, segnò, alla fine del Medioevo, una delle pagine più affascinanti della storia di questo territorio, ma non dobbiamo dimenticare che l'opera di canalizzazione fu poi perfezionata, per agevolare i propri interessi economici, dalla Serenissima Repubblica di Venezia. Oggi molti torrentelli sono a tratti interrati, ma l'idrografia resta ricca, varia e articolata. Partendo dai confini occidentali, verso Breganze troviamo gli scoli di via Fratta che,



scendendo lungo il sentiero della "Césola", alimentati da una fontana, servivano la grande vasca usata dalla filanda Malvezzi, poi Dal Degan, per confluire nel Riale del Bosco Grande di Breganze. Dalle propaggini di Costa d'Olio, il Rio Vaccara e il Río San Pietro scendono lungo il sentiero della Redi, formando il torrente Riale di Mason che, unendosi ai numerosi rivoli e fontane delle alture orientali di via Fratta e occidentali di via Costa, insieme a quelli delle propaggini della "Meja" (colli del cimitero) scendono al piano, verso i canali che attorniano la valle di San Biagio, dirigendosi verso località "Battaglione". Ai piedi del monastero, ora Villa Gualtiero, scorrono lo Spinà, il Fosso Fredo, il Traversagno e la Rodeta. Questo ricco sistema di canali costituisce il bacino del Riale che, unendosi a quello di Breganze e al Chiavone, alimenta poi il corso del Lavarda. Di una grande peschiera, alimentata da una fonte a est del colle di San Biagio, e ricchissima di bisate, tinche e rane, resta una modesta traccia in un rigagnolo che affiora in superficie. Il bacino fu riempito di rifiuti solidi urbani, ricoperto di terra e trasformato in vigneto. La zona del cimitero formava una conca d'acqua stagnante, che ora confluisce più a valle. Il terreno umido e argilloso creava una "mojina". Gli scoli di via Mercurio e del Rissajo (l'antica via Castagnaro e ora parte di via Castello) confluivano fino alla Rodeta di San Biagio. Nel versante opposto un ruscelletto scendeva lungo via Tarquinia, attraversava via Roma e la Gasparona, confluiva nel fossato lungo il campo sportivo, unendosi ad un ramo della Roggia Angarana per dirigersi, dopo il ponte "Quarelo", verso San Biagio. L'acqua del torrente Lavarda alimenta la Roggia Angarana che, dopo averne attraversato il letto per ben tre volte e fornito un tempo forza motrice a molti opifici, scorre in campagna irrigando i terreni. Il Laverdella e il Valderio, generano a Villaraspa il torrente Ghebo, un sistema intricato di corsi d'acqua che dalle pendici orientali di Molvena e Pianezze scende al piano confluendo nell'Astico. Il Ghebo, che in località Roncaglia prende il nome di Ghebo Longhella, alimenta con le sue acque la Roggia Rossette in località Groppelle e la Roggia Corner a sud. A nord riceve l'acqua della Valle Oldelle, del torrente Ponterone, dello Scolo delle Fosse e del Collettore di Gronda, dello Scolo Colombare e della Roggia Marosticana. Il toponimo "Fosse" indica un antico bacino paludoso bonificato dagli abitanti di Molvena in epoca imprecisata e comunque prima del 1546, anno della prima citazione di Contrà delle Fosse, attraverso lo scavo di una serie di canali di scolo tra i quali troviamo il Colatore e il vicino torrente Ponterone.

Altri piccoli rii minori, alimentati da sorgenti, costeggiano i terreni segnando le proprietà. Numerosi pozzi fornivano acqua potabile alle contrade e costituirono una risorsa importante fino alla costruzione degli acquedotti comunali.





LEGENDA MASON VICENTINO

- Terroni mediamente permeabili
- Terroni da mediamente a poco permeabili
- Terroni praticamente impermeabili
- Terroni a scarsa permeabilità compressibile
- Linee superficiali
- Linee di confine a raso d'acqua
- Linee con quota assoluta della falda freatica
- Direzione del deflusso superficiale
- Linee topografiche

LEGENDA PIANEZZE

- Linee di confine
- Linee di confine a raso d'acqua
- Linee con quota assoluta della falda freatica
- Direzione del deflusso superficiale
- Linee topografiche

LEGENDA MOLVENA

- Terroni da mediamente a poco permeabili
- Terroni da mediamente a poco permeabili, con quote di saturazione in corrispondenza
- Terroni da mediamente a poco permeabili, con quote di saturazione in corrispondenza
- Terroni da mediamente a poco permeabili, con quote di saturazione in corrispondenza
- Linee superficiali
- Linee di confine a raso d'acqua
- Linee con quota assoluta della falda freatica
- Direzione del deflusso superficiale
- Linee topografiche

COMUNI DI MASON VICENTINO, MOLVENA, PIANEZZE
 Provincia di Vicenza

P.A.T.I.
 AREA COLCERESA - MAROSTICA OVEST

Elaborato: C 05 02 01 Scala: 1:10.000

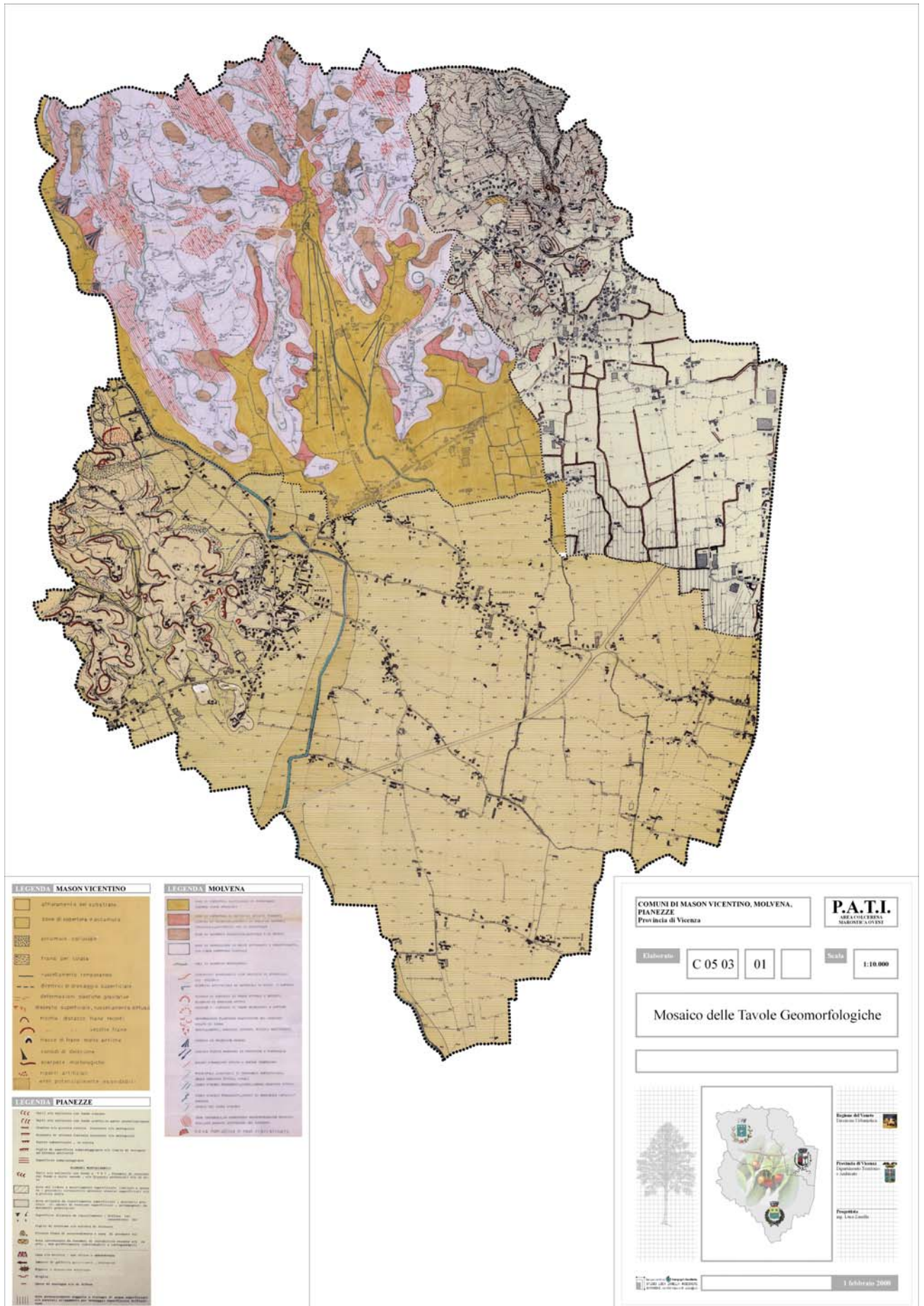
Mosaico delle Tavole Idrogeologiche

Elaborato dal Team: [Logo]

Provincia di Vicenza
 Dipartimento Territorio e Urbanistica

Progettato da: Luca Cavallotti

1 febbraio 2008





LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE

I tre Comuni del PATI sono dotati di Piani Regolatori Generali risalenti ai primi anni '90 ed oggetto di diverse successive varianti parziali.

Queste sono state 23 a Mason Vicentino, 13 a Molvena e 23 a Pianezze.

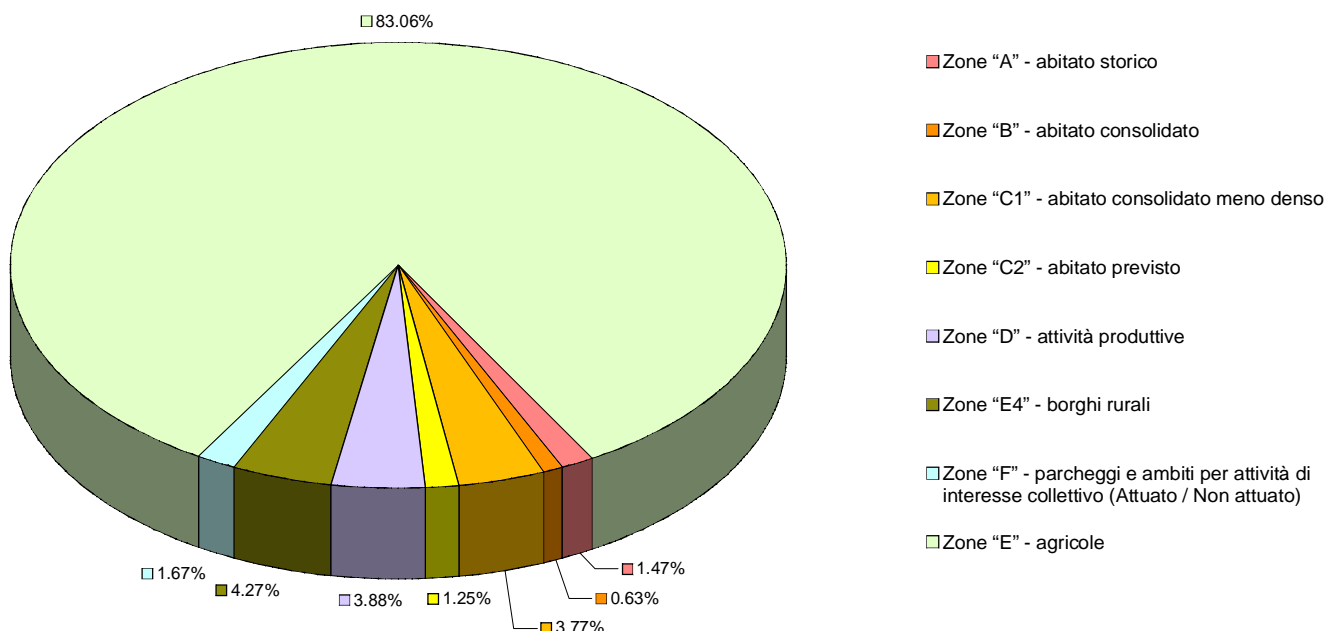
Gli aggiustamenti parziali sono stati prevalentemente relativi alle aree residenziali, con i relativi parametri edificatori, ma hanno anche interessato le aree produttive, prevalentemente motivati per queste dall'esigenza di collocare in zona propria aziende già insediate sul territorio.

L'articolazione territoriale delle aree residenziali mantiene le caratteristiche estensive del modello insediativo storico, con localizzazione sparsa nel territorio di insediamenti non particolarmente densificati, mentre le zone produttive si sono sviluppate per nuclei più compatti.

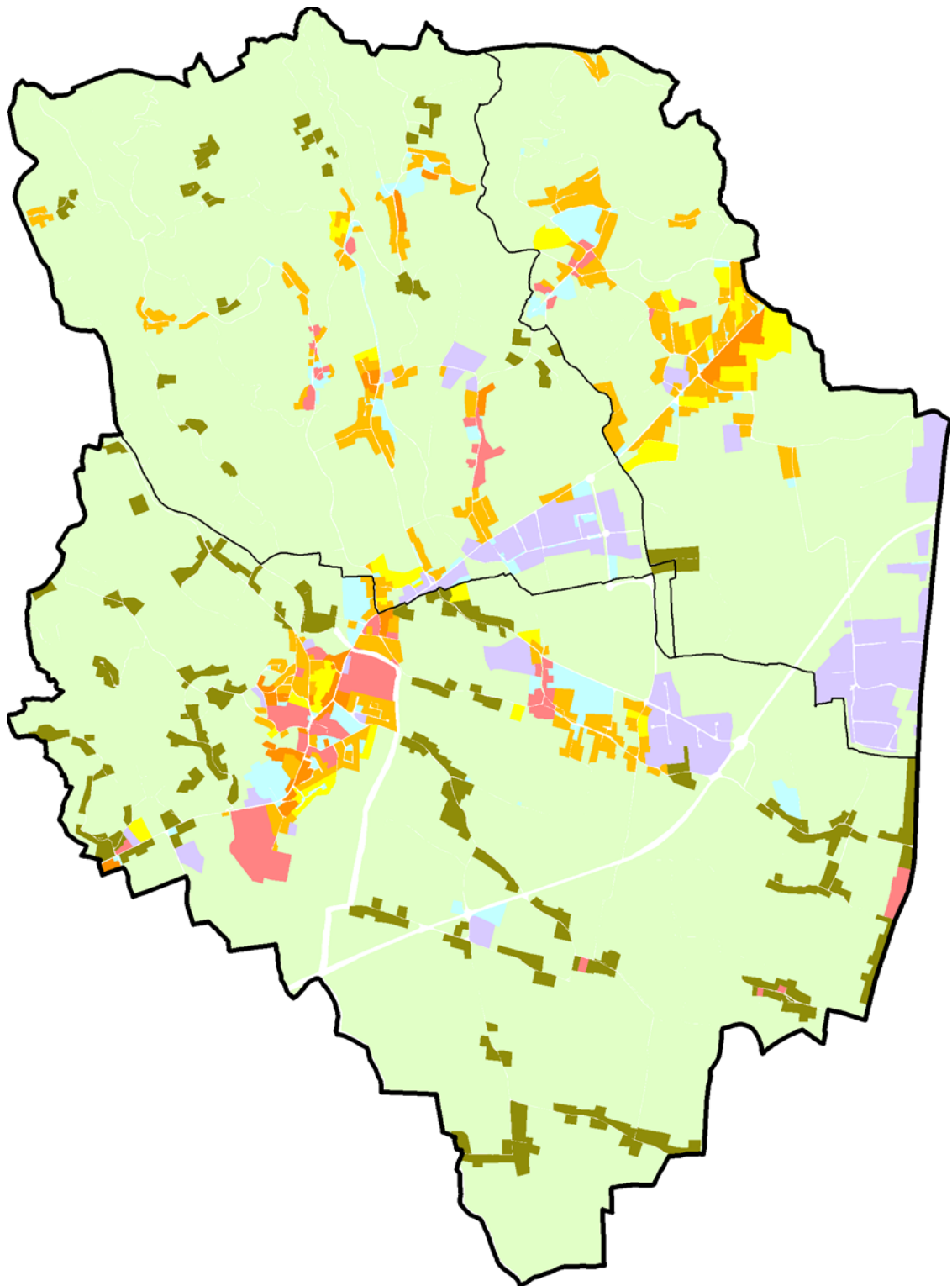
Sono pochissime le attività produttive insediate ancora fuori zona in virtù della Legge Regionale n. 11/1982.

Per quanto riguarda i collegamenti viabilistici, è recentissima la faticosa condivisione di una prima soluzione tra i Comuni di Molvena, quello di Mason e la Provincia di Vicenza, per il collegamento delle rispettive zone produttive tra loro e di qui alla viabilità di rango superiore, oggi S.P. 111 "Nuova Gasparona", domani Superstrada Pedemontana Veneta.

L'assetto complessivo della zonizzazione urbanistica vigente è ben rappresentato dalla mappa seguente, preceduta come quella relativa all'uso del suolo dal grafico del computo delle superfici con funzioni di legenda.



Computo delle superfici delle zone territoriali omogenee dei PRG vigenti



Mappa dell' Uso del Suolo



La mappa della pianificazione attuativa vigente è invece già stata riportata a pagina 20 nella sezione relativa alle attività informatiche.

Anche nella riproduzione di piccola scala (la tavola è comunque contenuta in formato Adobe PDF nel DVD-ROM con il Quadro Conoscitivo) si riconoscono:

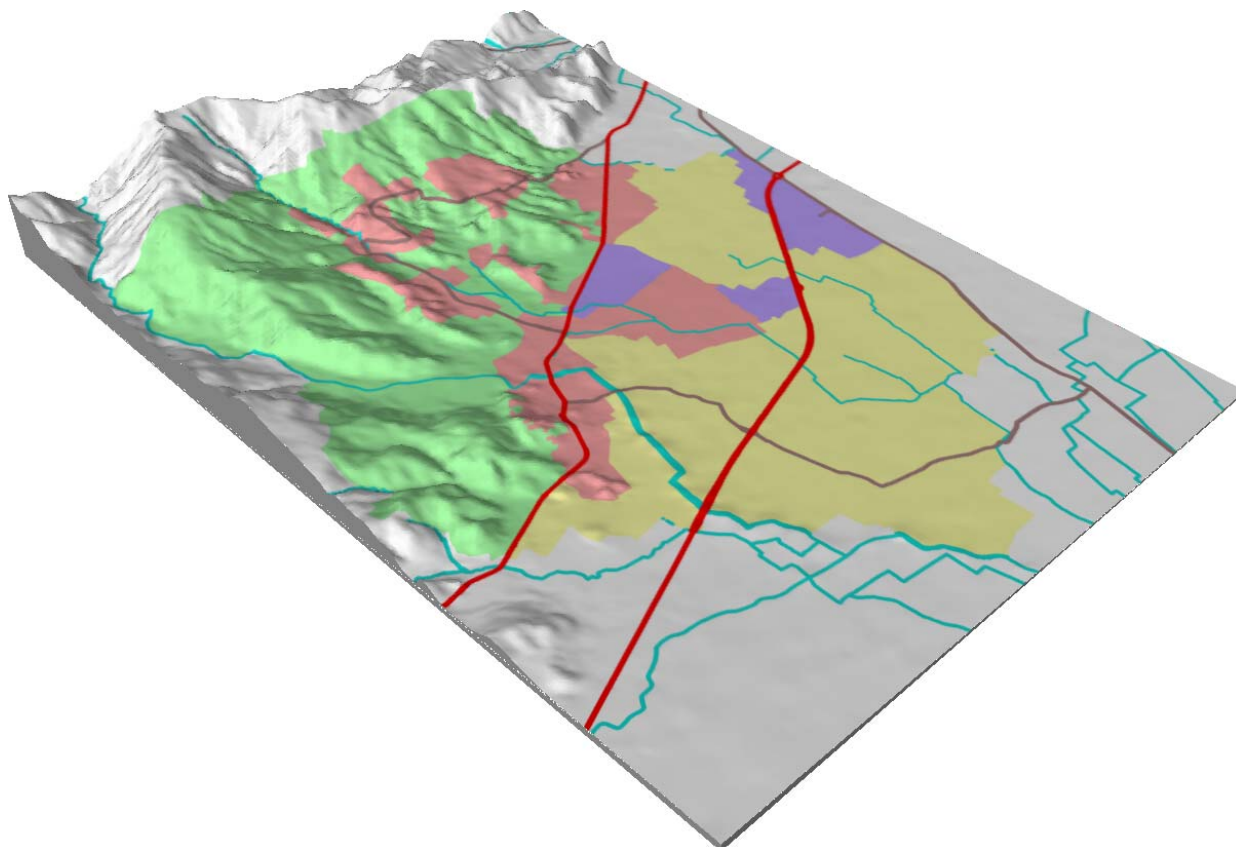
- il ricorso a strumenti attuativi per il completamento delle zone produttive (colore violetto) di tutti e tre i Comuni;
- la consistente recente conurbazione residenziale (colore giallo) di Pianezze lungo la S.P. "Vecchia Gasparona";
- l'essere tutti i Piani Urbanistici Attuativi residenziali di Molvena in zona C1 (colore arancio);
- la limitata consistenza dei Piani Urbanistici Attuativi residenziali di Mason, se proporzionata alla consistenza del territorio, a dimostrazione della politica residenziale del vigente PRG, che privilegia gli interventi diretti, sovente in contesti aperti, rispetto alla densificazione dei centri esistenti.

IL PROGETTO

Il primo approccio alla progettualità del PATI ha interessato l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), in prima battuta concepiti come intercomunali e prevalentemente legati a valori paesaggistici.

Facile è stato riconoscere la distinzione tra i due ambiti del territorio aperto separati dall'asse viario storico.

Meno immediata è invece risultata l'articolazione degli ATO "funzionali" degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, necessariamente comprensivi delle espansioni territorialmente sostenibili.



L'articolazione finale distingue tra collina, pianura, residenza e produttivo, suddividendo gli ATO anche sui confini comunali a seguito dell'acclarata opportunità di mantenere i limiti dimensionali affidati al Piano degli Interventi ben precisati per ciascun comune, anche in previsione di possibili attuazioni differite dei PI.

L'ambito territoriale di ciascun comune corrisponde pertanto esattamente ad un sottoinsieme dei 17 ATO seguenti, numerati da 1 a 17 senza considerare l'articolazione amministrativa, a sottolineare l'organicità del progetto intercomunale.

ATO n. 1	COLLINA DI MOLVENA Territorio di collina rurale	Comune di Molvena
----------	---	-------------------

L'ATO di territorio di collina rurale comprende il territorio aperto collinare del comune di Molvena con alcuni insediamenti sparsi minori e alcuni edifici di valore testimoniale da tutelare.

ATO n. 2	MOLVENA CENTRO STORICO E VALDERIO Territorio edificato	Comune di Molvena
----------	--	-------------------

L'ATO di territorio edificato comprende gli abitati di Molvena, Valderio e l'insediamento di Costa Bernardo con alcuni edifici di valore testimoniale da tutelare.



- ATO n. 3** **PIANEZZE CENTRO STORICO**
Territorio edificato Comune di Pianezze
L'ATO di territorio edificato comprende l'abitato originario di Pianezze con alcuni edifici di valore testimoniale da tutelare.
- ATO n. 4** **COLLINA DI PIANEZZE**
Territorio di collina rurale Comune di Pianezze
L'ATO di territorio di collina rurale comprende il territorio aperto collinare del comune di Pianezze al di sopra della strada provinciale "Vecchia Gasparona" con alcuni insediamenti sparsi minori ed un certo numero di edifici di valore testimoniale da tutelare.
- ATO n. 5** **SEDE MUNICIPALE DI MOLVENA E MURE**
Territorio edificato Comune di Molvena
L'ATO di territorio edificato comprende l'abitato di Mure e il centro di recente sviluppo formatosi intorno al Municipio
- ATO n. 6** **VILLA DI MOLVENA**
Territorio edificato Comune di Molvena
L'ATO di territorio edificato comprende l'abitato di Villa di Molvena ed il piccolo nucleo produttivo specializzato a nord dello stesso.
- ATO n. 7** **PIANEZZE NUOVA: CONURBAZIONE LUNGO LA VECCHIA GASPARONA**
Territorio edificato Comune di Pianezze
L'ATO di territorio edificato comprende la recente conurbazione sviluppatasi lungo la via Tenente Lorenzon ai confini con la città di Marostica lungo la strada provinciale "Vecchia Gasparona".
- ATO n. 8** **PONTICELLO**
Territorio edificato Comune di Molvena
L'ATO di territorio edificato comprende l'abitato di Ponticello che costituisce la porta di accesso a Molvena dalla strada provinciale "Vecchia Gasparona". E' presente inoltre un'area commerciale e annonaria.
- ATO n. 9** **AMBITO PRODUTTIVO DI MOLVENA**
Territorio produttivo Comune di Molvena
L'ATO di territorio produttivo, situato lungo l'asse viario costituito dalla strada provinciale "Vecchia Gasparona" ed in prossimità del confine con Mason Vicentino, comprende l'attuale comparto industriale ed artigianale di Molvena, riconosciuto già nel PRG vigente e quasi completamente attuato. L'area è direttamente connessa alla viabilità principale; è previsto inoltre un potenziamento viario lungo la direttrice nord-sud.
- ATO n. 10** **PIANURA DI PIANEZZE**
Territorio di pianura rurale Comune di Pianezze
L'ATO di territorio di pianura rurale comprende il territorio aperto pianeggiante del comune di Pianezze al di sotto della strada provinciale "Vecchia Gasparona" con alcuni insediamenti sparsi minori. L'ambito comprende anche le ville "Ca' Zanettini, Cortese Maroso" e "Palazzo Carollo" individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete e alcuni edifici di valore testimoniale da tutelare.
- ATO n. 11** **AMBITO PRODUTTIVO DI PIANEZZE VERSO IL SISTEMA DI MAROSTICA**
Territorio produttivo Comune di Pianezze
L'ATO di territorio produttivo, attraversato dalla strada provinciale "Nuova Gasparona", è situato all'estremità est del territorio di Pianezze, funzionalmente integrato all'area produttiva contigua in comune di Marostica. Comprende l'attuale comparto industriale, artigianale e commerciale con relativi servizi di completamento. Il sistema è riconosciuto già nel vigente PRG ed è quasi completamente attuato.



ATO n. 12 **COLLINA DI MASON**
Territorio di collina rurale Comune di Mason Vicentino

L'ATO di territorio di collina rurale comprende il territorio collinare del comune di Mason al di sopra della strada provinciale "Vecchia Gasparona" con numerosi insediamenti diffusi, già riconosciuti dal PRG vigente. Sono presenti inoltre diversi edifici di valore testimoniale da tutelare.

ATO n. 13 **MASON CENTRO STORICO**
Territorio edificato Comune di Mason Vicentino

L'ATO di territorio edificato comprende l'abitato di Mason centro storico, da S. Biagio con la "Villa Cerato Loschi, Cerchiarì, Reppele, Cadore, Valerio, Bonotto, Gualtiero" ai confini con il comune di Molvena lungo la "Vecchia Gasparona". All'interno dell'ambito sono presenti, oltre alla villa sopracitata, anche la "Villa Angaran delle Stelle, Grimani, Da Porto, Trevisan, Seganfredo, Fogliotto, Garofolo", la "Villa Angaran delle Stelle, Grimani, Trevisan, Seganfredo, Cattaneo" e la "Villa Carli, Pagello", tutte individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete.

ATO n. 14 **VILLARASPA E CENTRO SPORTIVO INTERCOMUNALE**
Territorio edificato Comune di Mason Vicentino

L'ATO di territorio edificato comprende l'abitato di Villaraspa, con un'area per insediamenti produttivi e commerciali legati al tempo libero, e il nucleo aperto baricentrico al PATI.

ATO n. 15 **PIANURA DI MOLVENA**
Territorio di pianura rurale Comune di Molvena

L'ATO di territorio di pianura rurale corrisponde alla piccola appendice di territorio del comune di Molvena interclusa tra Mason e Pianezze con le caratteristiche del territorio aperto pianeggiante.

ATO n. 16 **AMBITO PRODUTTIVO DI MASON**
Territorio produttivo Comune di Mason Vicentino

L'ATO di territorio produttivo, situato in prossimità della strada provinciale "Nuova Gasparona", comprende l'attuale comparto industriale ed artigianale del comune di Mason, già strutturato nel PRG vigente e completamente attuato. L'area è direttamente connessa alla viabilità provinciale di scorrimento con una rotatoria di recente realizzazione.

ATO n. 17 **PIANURA DI MASON CON NUCLEI SPARSI**
Territorio di pianura rurale Comune di Mason Vicentino

L'ATO di territorio di pianura rurale comprende il territorio aperto pianeggiante del comune di Mason al di sotto della strada provinciale "Vecchia Gasparona" con numerosi insediamenti sparsi sviluppatasi lungo la viabilità minore e con diversi edifici di valore testimoniale da tutelare. In prossimità dell'abitato di Fosse è presente la "Villa Chiericati, Matteazzi Scaroni, Ulian Petucco, Rubbo Seganfredo" individuata nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete.

Tutto il processo progettuale è stato sostenuto dalle valutazioni tridimensionali interattive dei modelli VRML campionati a pagina 17, così come è stato sempre presente, anche in relazione alla pionieristica applicazione della nuova Norma Regionale con i relativi Atti di Indirizzo, il rapporto con i PRG vigenti, anche sezionando i dati relativi entro i nuovi ambiti definiti, come riepilogato nelle schede seguenti.



COLLINA DI MOLVENA

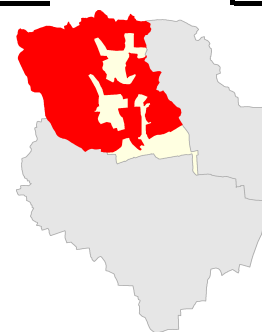
ATO
1

Superficie ATO (mq) 5 560 441

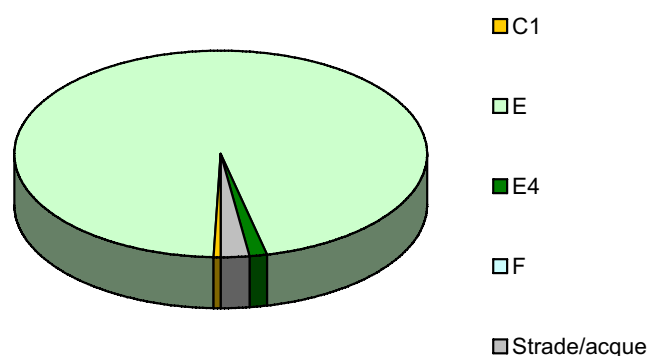
Numero residenti 991

Numero famiglie 352

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	50 034	296 297
Edifici industriali	2 583	4 302
Altri volumi	21 168	4 632
Totale	73 785	305 231



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
C1	30 574	0.5%
E	5 329 623	95.8%
E4	77 676	1.4%
F	1 272	0.0%
Strade/acque	121 296	2.2%



MOLVENA CENTRO STORICO E VALDERIO

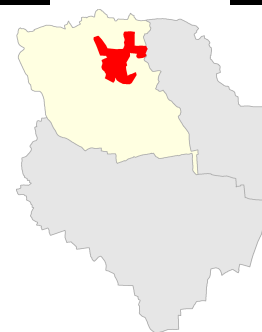
ATO
2

Superficie ATO (mq) 538 690

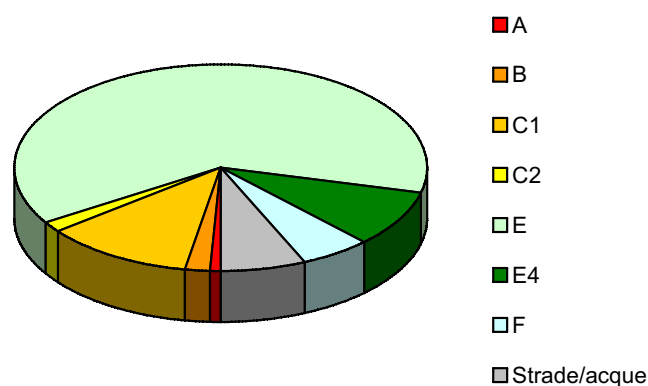
Numero residenti 537

Numero famiglie 183

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	27 376	178 512
Edifici industriali	1 691	0
Altri volumi	4 069	1 606
Totale	33 136	180 118



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	3 744	0.7%
B	11 153	2.1%
C1	62 926	11.7%
C2	9 424	1.7%
E	337 615	62.7%
E4	48 316	9.0%
F	29 737	5.5%
Strade/acque	35 775	6.6%





PIANEZZE CENTRO STORICO

ATO
3

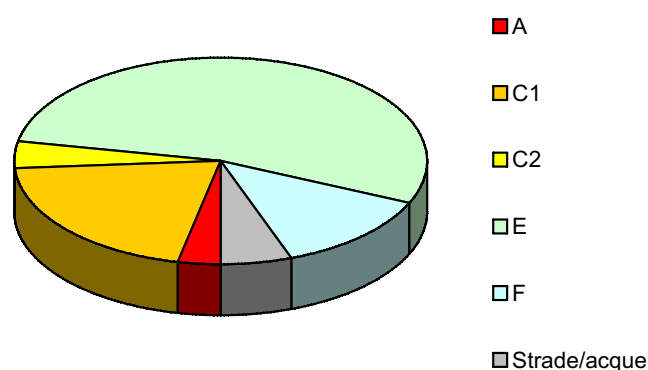
Superficie ATO (mq) 461 545

Numero residenti 506
 Numero famiglie 178

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	28 109	168 961
Edifici industriali	2 383	0
Altri volumi	5 007	248
Totale	35 499	169 209



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	14 973	3.2%
C1	95 210	20.6%
C2	19 107	4.1%
E	247 025	53.5%
F	58 990	12.8%
Strade/acque	26 240	5.7%



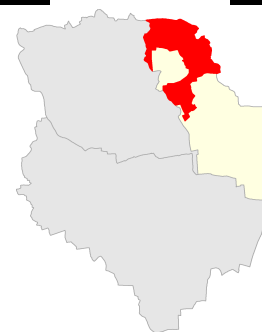
COLLINA DI PIANEZZE

ATO
4

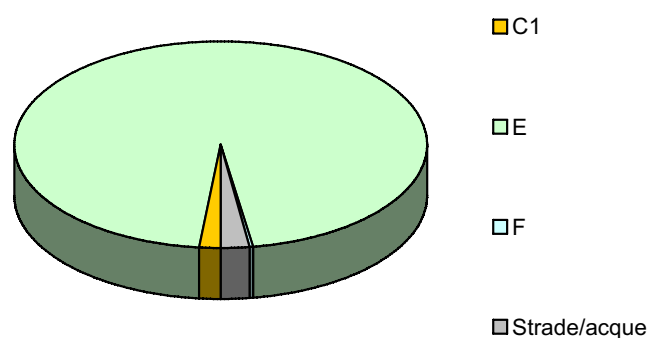
Superficie ATO (mq) 1 397 824

Numero residenti 277
 Numero famiglie 103

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	14 981	89 763
Edifici industriali	1 011	0
Altri volumi	4 561	1 468
Totale	20 553	91 231



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
C1	22 266	1.6%
E	1 342 264	96.0%
F	1 544	0.1%
Strade/acque	31 751	2.3%





SEDE MUNICIPALE DI MOLVENA E MURE

ATO
5

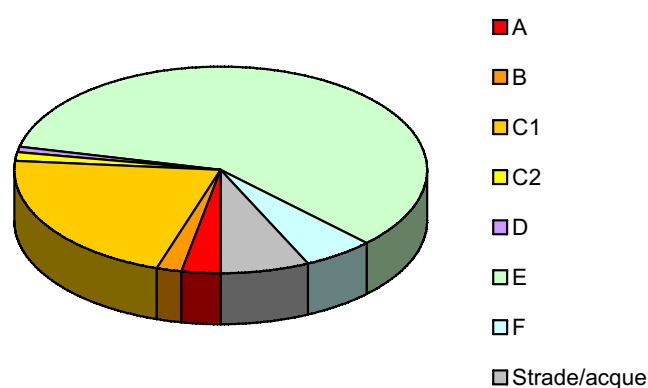
Superficie ATO (mq) 430 444

Numero residenti 509
Numero famiglie 183

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	22 558	156 283
Edifici industriali	1 886	0
Altri volumi	4 202	413
Totale	28 646	156 696



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	13 492	3.1%
B	8 136	1.9%
C1	91 714	21.3%
C2	6 518	1.5%
D	3 073	0.7%
E	254 000	59.0%
F	23 638	5.5%
Strade/acque	29 873	6.9%



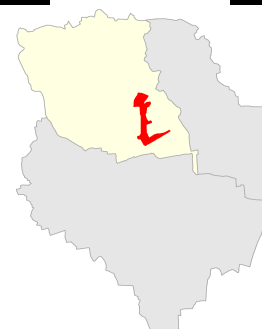
VILLA DI MOLVENA

ATO
6

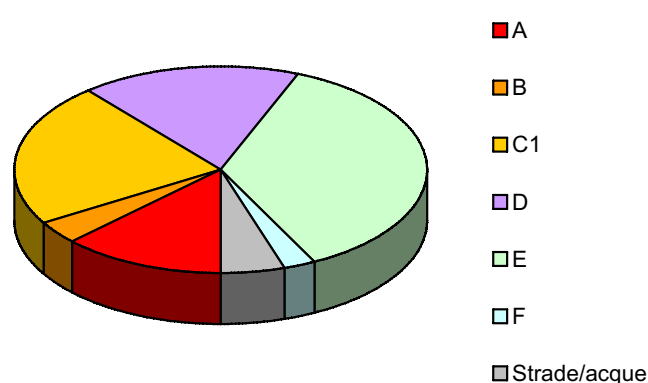
Superficie ATO (mq) 207 014

Numero residenti 282
Numero famiglie 103

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	16 342	110 551
Edifici industriali	15 128	0
Altri volumi	1 801	0
Totale	33 271	110 551



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	26 698	12.9%
B	7 180	3.5%
C1	46 837	22.6%
D	35 614	17.2%
E	75 155	36.3%
F	5 231	2.5%
Strade/acque	10 298	5.0%





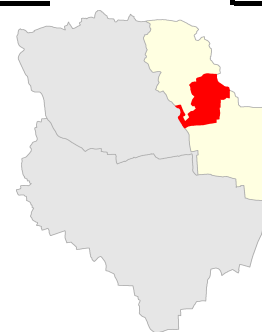
PIANEZZE NUOVA: CONURBAZIONE LUNGO LA VECCHIA GASPARONA

ATO
7

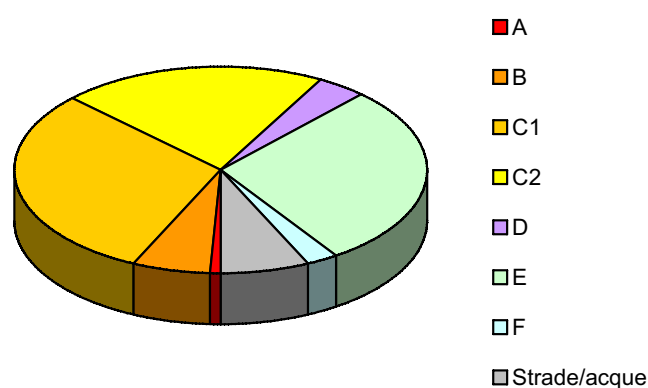
Superficie ATO (mq)

Numero residenti
Numero famiglie

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	41 001	258 843
Edifici industriali	16 153	4 041
Altri volumi	1 622	160
Totale	58 776	263 044



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	5 232	0.8%
B	42 769	6.3%
C1	206 004	30.3%
C2	139 763	20.6%
D	28 211	4.1%
E	192 781	28.4%
F	17 322	2.5%
Strade/acque	47 793	7.0%



PONTICELLO

ATO
8

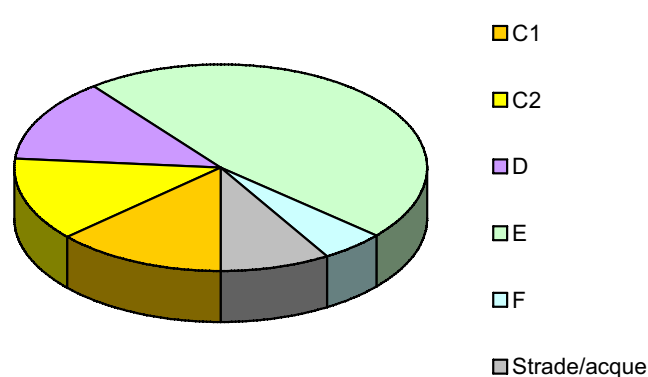
Superficie ATO (mq)

Numero residenti
Numero famiglie

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	10 516	72 940
Edifici industriali	482	0
Altri volumi	1 911	2 608
Totale	12 909	75 548



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
C1	24 382	13.2%
C2	24 482	13.3%
D	23 698	12.9%
E	86 977	47.2%
F	9 106	4.9%
Strade/acque	15 750	8.5%



AMBITO PRODUTTIVO DI MOLVENA

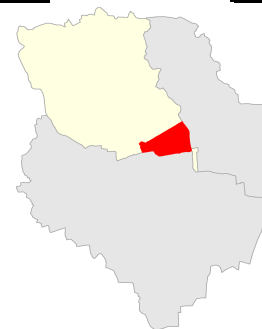
ATO
9

Superficie ATO (mq)

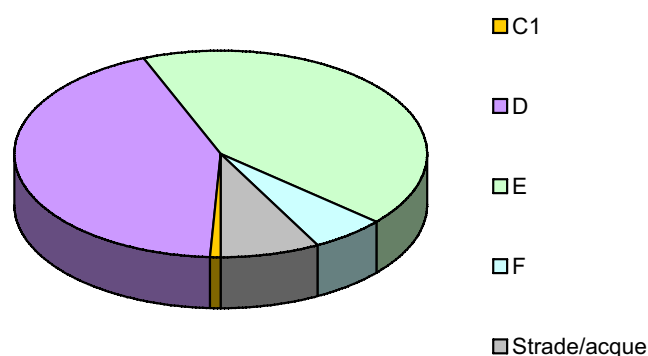
Numero residenti

Numero famiglie

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	5 261	31 552
Edifici industriali	56 305	117 700
Altri volumi	1 350	0
Totale	62 916	149 252



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
C1	3 916	0.9%
D	191 831	43.1%
E	189 241	42.5%
F	26 077	5.9%
Strade/acque	34 413	7.7%



PIANURA DI PIANEZZE

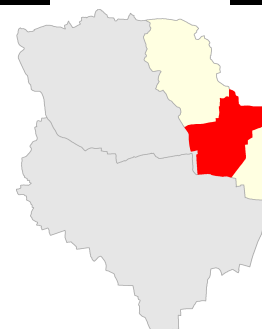
ATO
10

Superficie ATO (mq)

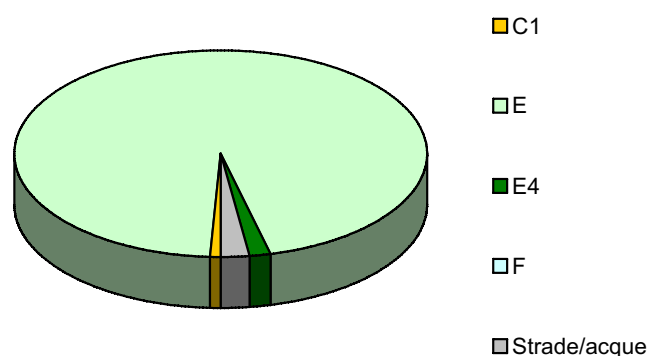
Numero residenti

Numero famiglie

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	12 010	68 196
Edifici industriali	8 260	962
Altri volumi	7 607	4 083
Totale	27 877	73 241



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
C1	14 900	0.9%
E	1 555 575	95.2%
E4	27 498	1.7%
F	1 700	0.1%
Strade/acque	34 706	2.1%





AMBITO PRODUTTIVO DI PIANEZZE VERSO IL SISTEMA DI MAROSTICA

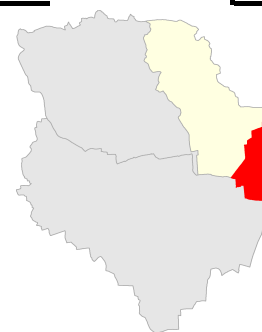
ATO
11

Superficie ATO (mq)

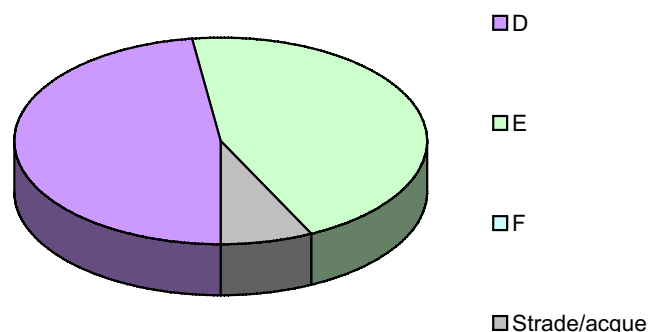
Numero residenti

Numero famiglie

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	8 222	48 250
Edifici industriali	91 331	185 472
Altri volumi	5 528	0
Totale	105 081	233 722



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
D	378 696	47.7%
E	358 360	45.1%
F	849	0.1%
Strade/acque	56 768	7.1%



COLLINA DI MASON

ATO
12

Superficie ATO (mq)

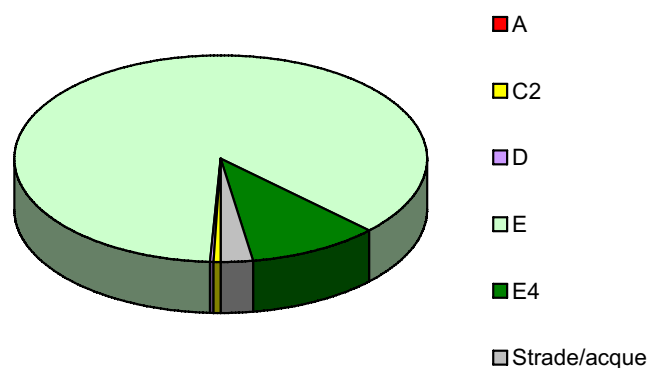
Numero residenti

Numero famiglie

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	34 423	205 627
Edifici industriali	3 801	3 068
Altri volumi	9 788	749
Totale	48 012	209 444



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	3 136	0.1%
C2	9 515	0.4%
D	4 805	0.2%
E	1 987 720	86.5%
E4	234 014	10.2%
Strade/acque	59 638	2.6%





MASON CENTRO STORICO

ATO
13

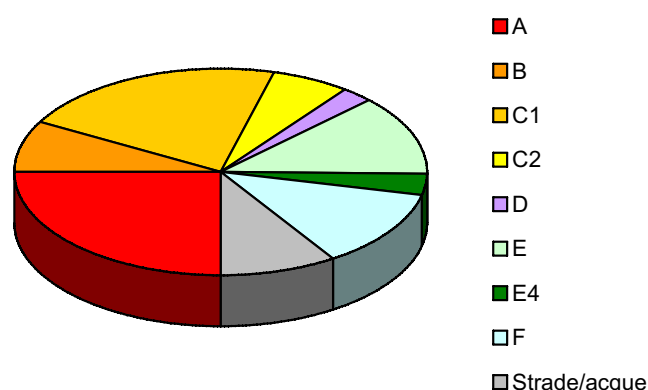
Superficie ATO (mq) 881 050

Numero residenti 1 270
Numero famiglie 484

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	61 323	448 802
Edifici industriali	12 505	3 222
Altri volumi	5 699	0
Totale	79 527	452 024



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	220 402	25.0%
B	71 816	8.2%
C1	184 429	20.9%
C2	54 689	6.2%
D	21 867	2.5%
E	108 843	12.4%
E4	30 442	3.5%
F	108 294	12.3%
Strade/acque	80 269	9.1%



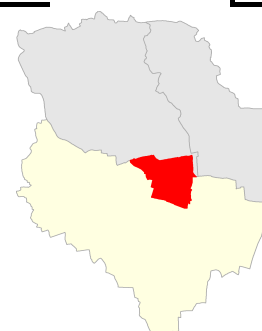
VILLARASPA E CENTRO SPORTIVO INTERCOMUNALE

ATO
14

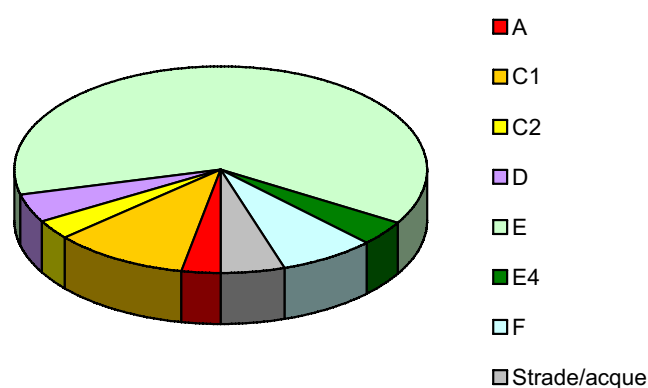
Superficie ATO (mq) 906 257

Numero residenti 414
Numero famiglie 155

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	24 102	141 958
Edifici industriali	7 148	3 246
Altri volumi	9 689	0
Totale	40 939	145 204



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	27 658	3.1%
C1	95 283	10.5%
C2	29 297	3.2%
D	39 402	4.3%
E	566 187	62.5%
E4	35 365	3.9%
F	67 666	7.5%
Strade/acque	45 399	5.0%





PIANURA DI MOLVENA

ATO
15

Superficie ATO (mq) 48 851

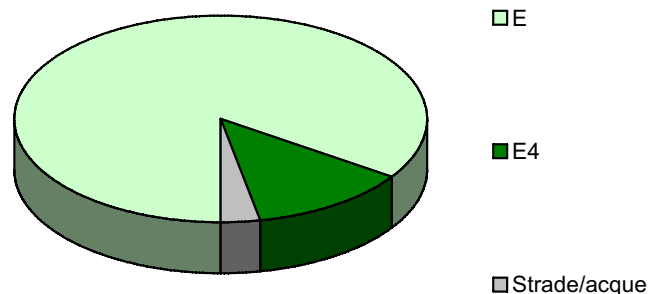
Numero residenti 18

Numero famiglie 7

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	771	5 070
Edifici industriali	0	0
Altri volumi	343	0
Totale	1 114	5 070



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
E	41 208	84.4%
E4	6 161	12.6%
Strade/acque	1 481	3.0%



AMBITO PRODUTTIVO DI MASON

ATO
16

Superficie ATO (mq) 229 016

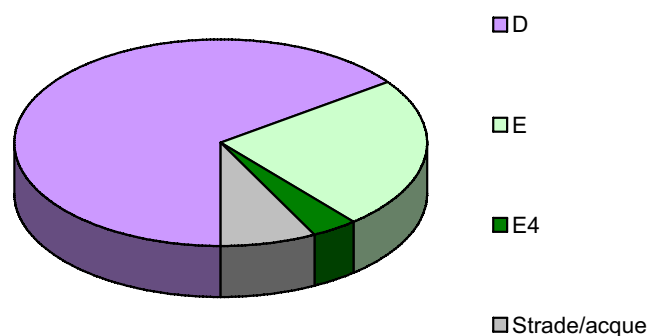
Numero residenti 45

Numero famiglie 15

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	1 769	11 535
Edifici industriali	27 195	193 505
Altri volumi	932	0
Totale	29 896	205 040



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
D	148 578	64.9%
E	54 719	23.9%
E4	8 656	3.8%
Strade/acque	17 064	7.5%





PIANURA DI MASON CON NUCLEI SPARSI

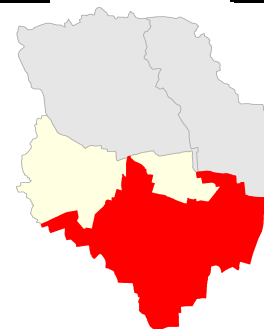
ATO
17

Superficie ATO (mq) **7 670 053**

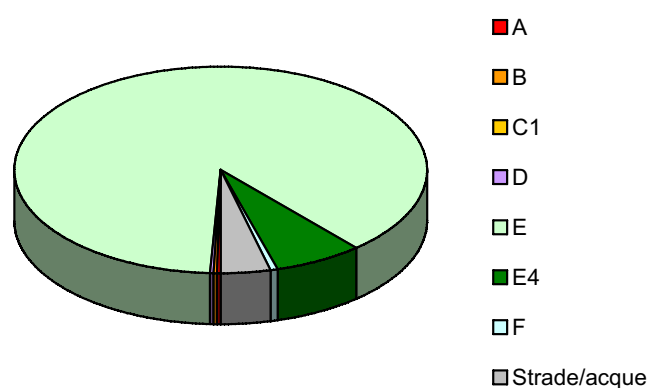
Numero residenti **1 070**

Numero famiglie **379**

Tipologia edifici	Sup coperta (mq)	Volume (mc)
Edifici civili	64 095	374 667
Edifici industriali	3 489	0
Altri volumi	59 874	41 756
Totale	127 458	416 423



ZTO	Superficie (mq)	Percentuale
A	27 792	0.4%
B	6 319	0.1%
C1	4 823	0.1%
D	33 801	0.4%
E	6 723 714	87.7%
E4	531 669	6.9%
F	38 956	0.5%
Strade/acque	302 978	4.0%





LE TAVOLE DI PROGETTO DEL PATI

Tutte le tavole cartografiche sono state generate in ambiente GIS Intergraph GeoMedia, costituendo così diretto collaudo dei contenuti degli archivi.

Le grafie sono il più possibile fedeli alle indicazioni regionali di cui all'Atto di Indirizzo "Lettera G", anche se l'esito dell'applicazione "rigorosa" delle stesse alla scala 1:10.000, ha suggerito qualche variazione cromatica e di scalatura dei simboli.

Tavola 1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La tavola ha natura sostanzialmente ricognitiva ed è l'utile sintesi di tutte le condizioni "forti" che insistono sul territorio.

Come prescritto, è stato curato particolarmente il riscontro con le documentazioni più originali possibili reperite negli archivi comunali o appositamente rintracciate.

Sono qui però (forse impropriamente) collocati due temi sui quali il PATI ha competenza progettuale, che sono i centri storici e le fasce di rispetto stradali.

Nel caso specifico, per quanto riguarda i primi, qui vengono confermati i perimetri dei PRG vigenti, tutti approvati anche ai sensi della LR 80/1980.

Gli ambiti sono stati comunque confrontati con le indicazioni dell'Atlante Regionale, documento al quale rimanda il PTRC e sono risultati compatibili.

Le fasce di rispetto stradale sono state evidenziate solo all'esterno dei Centri Abitati definiti dai Comuni ai sensi del Codice della Strada e al di fuori delle aree potenzialmente trasformabili di PATI.

E' comunque ineludibile l'applicazione delle fasce di rispetto secondo le infrastrutture esistenti e di progetto dei PRG vigenti, in relazione alle zonizzazioni correnti dei vigenti strumenti urbanistici.

L'accorgimento sopra descritto sottolinea la facoltà del Piano degli Interventi di determinare, negli ambiti trasformati, distacchi dalle strade diversi dalle fasce vigenti.

Nel corso della definizione delle potenziali trasformazioni di PATI, l'accorto utilizzo del sistema informatico GIS sugli archivi con i temi rappresentati dalla tavola 1, ha consentito di verificare continuamente il rapporto delle prime con i secondi, a garanzia della "non interferenza" tra temi progettuali e vincoli esistenti.

Tavola 2 - CARTA DELLE INVARIANTI

Tra gli obiettivi del PATI primeggia quello del mantenimento dell'apprezzabile rapporto esistente tra insediamenti e territorio naturale.

La tavola riepiloga e sintetizza gli esiti delle analisi degli aspetti naturalistici, di quelli storici legati alle persistenze testimoniali, di quelli agronomici, tutti mirati alla lettura del paesaggio secondo le valutazioni e le interpretazioni proprie dell'approccio progettuale.

Ciò costituisce idealmente l'inventario dei valori di questo territorio, che sono di stimolo al suo corretto utilizzo prima che vincoli alla sua trasformazione.

Rileviamo ville venete e complessi di interesse storico-artistico, comprendenti anche le realtà riconosciute e catalogate dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, numerose sorgenti e diversi manufatti minori di interesse ambientale – testimoniale, collegati in collina da viabilità panoramica.

Tra le invarianti vengono cartografate le aree sommitali evidenziate dalle analisi orografiche, qui qualificate come ambiti di linea d'orizzonte, per i quali dovranno essere attuate politiche di rispetto del valore paesaggistico dei crinali visibili.

Completano il quadro delle invarianti gli ambiti di varco agricolo non compromesso (da manufatti edilizi sparsi), a costituire una sorta di controprova della mancata previsione di trasformabilità sugli stessi, sottolineandone il valore ambientale e paesaggistico.

Tavola 3 - CARTA DELLA FRAGILITA'

Come già anticipato nella sezione dedicata agli aspetti geologici, nel contesto "pionieristico" dell'attuazione di Legge e Regolamenti, alla definizione della tavola 3 ha partecipato attivamente l'Ufficio Regionale competente, valutando ed integrando la "trascrizione" informatica delle documentazioni di sintesi disponibili, prevalentemente le tavole 10.9 di evidenza delle penalità ai fini edificatori già a corredo dei PRG vigenti.

Le classi tematiche sono ora solo tre:

- terreni idonei,



- terreni idonei a condizione,
- terreni non idonei,

originare rispettivamente da:

- • zone non esposte al rischio
- • zone mediamente esposte
- • zone molto esposte.

che definiscono le condizioni di fragilità del territorio.

L'approccio operativo conseguente si può così riassumere:

- l'esclusione di ogni tipo di edificazione nella zona ad elevato rischio geologico-idraulico e comunque nella zona ritenuta non idonea prevalentemente per ragioni "fisico-morfologiche";
- la regolamentazione dell'edificazione nelle zone non esposte o parzialmente esposte al rischio geologico-idraulico;
- l'applicazione di provvedimenti generali di salvaguardia geologico-tecnica e geologico-idraulica per il restante territorio.

Tavola 4 – CARTA DELLE TRASFORMABILITA'

Qui trovano luogo le strategie e le azioni di Piano, conferendo alla tav. 4 il ruolo di icona cartografica di tutto il progetto.

E' stato privilegiato il disegno territoriale, evidenziando gli ambiti geograficamente e funzionalmente più vocati alla trasformazione, ma nella consapevolezza che le indicazioni dimensionali specifiche dei singoli ATO e le robuste limitazioni al consumo di SAU comunale condurranno ad attuazioni sensibilmente parziali entro tali ambiti.

I contesti figurativi corrispondono a tutele "estese" degli ville, ampliate dalle pertinenze proprie o dal fondo dipendente fino a comprendere l'arco delle visuali che dalla villa si godevano e, viceversa, offerte dalla villa al paesaggio.

Relativamente al sistema insediativo consolidato, originato prevalentemente dalle previsioni attuate dei PRG vigenti, il PATI ha compiuto la verifica dell'assetto funzionale e promuove l'innalzamento della qualità della vita, disciplinando la compatibilità delle destinazioni contigue e giungendo persino a configurare alcune schede progettuali per definire il dettaglio delle trasformazioni urbane più urgenti o significative.

Il PATI dispone che alla base di ogni scelta pianificatoria del PI dovranno essere utilizzati i principi di perequazione e concertazione, nel rispetto dei criteri di equità e di valorizzazione dell'interesse pubblico. Capisaldi dell'insediamento residenziale sono i centri storici, per i quali lo scopo è trovare un equilibrio tra le esigenze della conservazione e quelle del recupero e della rivitalizzazione.

Individuata la perimetrazione, è demandato al PI il dettaglio dell'indagine sugli elementi di degrado, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, ma con obiettivo primario la residenza della popolazione originaria.

Per quanto attiene al settore produttivo, le politiche di sviluppo dei poli esistenti, riconosciuti come vitali e ampliabili anche dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, sono rappresentate anzitutto con le perimetrazioni dei relativi ATO, quindi con le direttrici principali di espansione e infine con le limitazioni all'espansione stessa.

Nel territorio risulta minima la disponibilità di capannoni liberi ed anzi diverse ditte abbisognano di nuovi spazi per la loro attività, mentre per alcune altre realtà si prospetta la fase del "ritorno" da esperienze di delocalizzazione della produzione.

Le espansioni avranno sempre la forma di aree strutturate, conglobando tutti i servizi utili ed efficaci che consentano all'imprenditore di concentrarsi sull'attività, nonché di stimolare la razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro.

Per il settore turistico-ricettivo la crescita auspicata è soprattutto qualitativa, particolarmente per quelle attività che per collocazione territoriale mantengono un forte rapporto con le attività della produzione agricola, della trasformazione dei prodotti e in genere con l'ambiente naturale.



A tal fine è sempre auspicato il recupero di edifici ed insediamenti esistenti, per la creazione di attività ricettive o extra ricettive ai sensi della Legge Regionale 33/2002, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva.

Valorizzazione e salvaguardia del territorio in generale e delle componenti aperte più naturali sono obiettivi primari del PATI, che evidenzia caratteri ed elementi di pregio diffusi, particolarmente nella parte collinare.

Per quanto attiene al sistema delle infrastrutture viarie, il PATI recepisce il tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta, che riconfigurerà inevitabilmente le funzioni del sistema locale, particolarmente con carico aggiuntivo locale sull'asse storico che interessa direttamente i centri abitati, ma potrà anche costituire occasione per la soluzione di criticità. I particolari del tracciato definitivo non sono ancora del tutto stabiliti, in quanto le opere accessorie previste sono ancora in fase di progetto.

A proposito del prevedibile ulteriore carico di traffico locale sulla S.P. "Vecchia Gasparona", il PATI, di concerto con la Provincia di Vicenza, individua un anello/svincolo alle porte di Molvena e Mure che ha la funzione di fluidificare gli innesti dagli abitati della collina, con un sistema di corsie di distribuzione in luogo degli attuali incroci.

Tavola C 10 16 15 – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA RICAVATA DALL'USO DEL SUOLO

La tavola deriva direttamente dal tema richiesto per il quadro conoscitivo di fonte comunale, dal quale riprende come identificativo la codifica prescritta nel documento regionale di riferimento già citato.

Come anticipato a pagina 35, alla luce dei primi approfondimenti operativi, il tema appare irrinunciabilmente "progettuale" anche per i risvolti localizzativi (quali sono le porzioni di territorio la cui trasformazione incide sulla SAU?) e non solo per il bilancio quantitativo, rappresentato dalle tabelle seguenti, che sono riportate anche a margine della tavola in parola.

Tipologie di uso del suolo: superfici in ettari per Comune

	MASON VICENTINO	MOLVENA	PIANEZZE	
Sistemi urbani e produttivi	102.75	57.43	81.47	
Edifici, pertinenze e viabilità secondaria di accesso in zona agricola	103.15	66.96	44.08	
Viabilità pubblica	34.10	20.84	19.15	
Acque superficiali (alvei)	4.63	2.70	0.10	
Acque superficiali (argini)	9.28	0.00	0.00	
Aree boschive	17.87	96.75	30.42	
SAU	Ciliegio	69.06	54.84	76.56
	Frutteto	0.00	3.02	0.00
	Vite	79.16	56.64	13.54
	Olivo	8.79	10.53	10.39
	Castagno	0.00	1.09	0.00
	Seminativi	597.20	59.05	182.05
	Aree prative e frange agricole residuali	172.53	311.67	39.08
	Totale	926.74	496.84	321.62

Per determinare la percentuale di SAU trasformabile è stata applicata la metodologia descritta nell'atto di indirizzo di cui all'art. 50 della L.R. 11/2004, denominato "Lettera C – SAU".



Le soglie di riferimento per i valori del rapporto SAU/STC sono:

61.3 % per il comune di **pianura** (classificazione ISTAT)
45.4 % per i comuni di **collina** (classificazione ISTAT)

In tutti e tre i casi la percentuale di SAU trasformabile è risultata pari all' 1.3 %.

Trasformabilità della Superficie Agricola Utilizzata

	MASON VICENTINO	MOLVENA	PIANEZZE
Zona altimetrica	Pianura	Collina	Collina
SAU (ha)	926.74	496.84	321.62
ST (ha)	1 198.52	741.53	496.83
SAU/ST	77.32%	67.00%	64.73%
Percentuale SAU trasformabile	1.30%	1.30%	1.30%
SAU trasformabile (ha)	12.05	6.46	4.18
SAU trasformabile (mq)	120 476	64 589	41 811

II SIC IT3220013

Il territorio del PATI è interessato direttamente dal Sito di Interesse Comunitario IT3220013 denominato "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", particolarmente per alcune aste fluviali minori in territorio del comune di Mason Vicentino.

Per la caratterizzazione del SIC e per la valutazione delle azioni di piano è stato elaborato secondo legge uno specifico studio di Valutazione di Incidenza del PATI.

Comunque nessuna attività edilizia potenziale è introdotta dal PATI negli intorno dei corsi d'acqua interessati.

LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

La nuova legge urbanistica del Veneto ha sancito l'introduzione dell'istituto della perequazione urbanistica quale strumento di gestione delle trasformazioni urbane, istituto che trova origine nella decadenza e nell'indennizzabilità dei vincoli urbanistici, nonché nell'oggettiva difficoltà di perseguire politiche attive nella costruzione della città pubblica attraverso l'acquisizione delle aree mediante esproprio.

La perequazione urbanistica è pratica fondata sul principio di distribuire la capacità edificatoria dello strumento urbanistico su tutti i terreni coinvolti da trasformazioni articolate in aree sia pubbliche che private e di far partecipare anche la collettività al meccanismo dell'aumento dei valori economici.

Sono così ottenibili tre importanti risultati:

- equità di trattamento per tutti i cittadini proprietari di terreni investiti da previsioni urbanistiche, siano interessati da porzioni edificabili o da servizi e infrastrutture;
- superamento del contenzioso legato alle procedure espropriative, mediante accordi attuativi con i proprietari su schemi d'intervento predisposti dalle Amministrazioni attuatrici prima della ratifica del sistema dei diritti conseguente alle trasformazioni;
- risparmio economico per le casse comunali che negoziano l'acquisizione dei terreni destinati a standard pubblici contestualmente alla definizione della possibilità edificatoria, recuperandone una quota dell'aumento di valore determinato dalla trasformazione in parola.

Operativamente il modello della perequazione urbanistica consiste nell'attribuire una capacità edificatoria al complesso delle proprietà interessate dalla trasformazione, indipendentemente dalla possibilità di attuarla sulla singola area di proprietà, separando di fatto il diritto edificatorio dall'edificazione sull'area di origine dello stesso.

E' infine il raffronto tra i valori precedenti e conseguenti la trasformazione prevista che consente di calibrare utili privati e vantaggi collettivi.



LE SCHEDE PROGETTUALI

Come già sopra anticipato, durante l'analisi degli insediamenti esistenti sono emerse alcune opportunità di trasformazione guidata di alcuni comparti strategici che, a titolo di esemplificazione dei modelli di azione auspicati e anche in relazione alla loro attuabilità concreta anche in pendenza del PI, trovano traccia progettuale e indicazione cartografica di maggiore dettaglio nelle Norme Tecniche di PAT, in particolare nel secondo allegato.

Si tratta di:

- Scheda 1 Programma complesso area agro-alimentare in Comune di Pianezze
- Scheda 2 Area di riqualificazione e riconversione "Pianezze centro"
- Scheda 3 Area nuova piazza in Comune di Pianezze
- Scheda 4 Ampliamento della sede municipale a Pianezze con credito edilizio da attuare in Comune di Molvena
- Scheda 5 Area di riqualificazione e riconversione "Via Tezze" in Comune di Pianezze
- Scheda 6 Centro sportivo intercomunale in Comune di Mason
- Scheda 7 Mercato cerasicolo e frantoio olerario in Comune di Mason

LE DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI

La volontà di perseguire la massima omogeneità possibile delle modalità operative dei PI ha comportato l'elaborazione di un'apposita sezione di descrizione dei parametri e dei criteri di misura degli stessi che trova collocazione nelle Norme Tecniche come terzo allegato.

IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E LA CAPACITA' TEORICA RESIDUA DEI PRG VIGENTI

Lo strumento informatico a disposizione ha consentito di interfacciare agevolmente i diversi elementi catalogati in logica GIS, secondo la quale sono caratteri intimamente connessi la posizione geografica, la forma geometrica e l'insieme dei dati alfanumerici descrittivi di ciascuna entità territoriale.

Un'anticipazione del metodo è già stata illustrata con le schede di analisi degli ATO, ma l'applicazione più appropriata è stata quella di supporto al dimensionamento, riepilogato nel primo allegato alle Norme Tecniche.

Sono stati elementi di base misurati ed indagati:

- i volumi edilizi esistenti, in buona parte già rappresentati nel data base regionale relativo alla Carta Tecnica Regionale Numerica e pertanto caratterizzati da consistente affidabilità metrica dalla rappresentazione cartografica e dai valori delle quote di piede e di gronda;
- le zone omogenee dei PRG vigenti, acquisite con le prescritte relazioni geometriche alla CTRN dalla quale ereditano pertanto la superiore affidabilità metrica, connesse ai parametri edificatori specifici;
- i lotti liberi edificabili dei PRG vigenti, evidenziati nella tavola 2 di supporto alla VAS;
- i numeri civici connessi alla popolazione residente specifica, ricavata dalle tabelle delle anagrafi comunali dei residenti;
- gli ATO di PATI;
- gli ambiti di potenziale trasformabilità introdotti dal PATI, con distinzione dell'eventuale preesistenza della previsione da parte dei PRG vigenti, evidenziati nella tavola 2 di supporto alla VAS.

Una prima indagine, articolata per ATO, ha interessato il rapporto tra volumi esistenti e residenti insediati.

Analisi a campione hanno condotto a valutare nel 20% la sovrastima delle superfici coperte ricavata dalla CTRN per l'influenza dello sporto di gronda e tecniche particolari di valutazione della "prossimità" tra civico abitato ed edificio hanno ulteriormente consentito di calibrare l'indagine.



I valori ottenuti, riepilogati nella tabella seguente, sono comunque piuttosto elevati e fotografano il modello insediativo di questo territorio, caratterizzato prevalentemente dall'abitazione singola occupata da nuclei familiari sempre meno numerosi.

Comune	ATO N.	ATO Tipo	ATO Superficie (mq)	Numero residenti	Numero famiglie	Edifici civili		Edifici civili entro 20 m dai civici abitati	
						Volume (mc)	Volume per resid. (mc/ab)	Volume (mc)	Volume per resid. (mc/ab)
Mason Vicentino	12	Collina	2 298 828	556	210	205 627	370	171 294	308
	13	Residenziale	881 050	1 270	484	448 802	353	401 386	316
	14	Residenziale	906 257	414	155	141 958	343	127 529	308
	16	Produttivo	229 016	45	15	11 535	256	11 535	256
	17	Pianura	7 670 053	1 070	379	374 667	350	303 901	284
Totale			11 985 204	3 355	1 243	1 182 589	352	1 015 645	303
Molvena	1	Collina	5 560 441	991	352	296 297	299	262 779	265
	2	Residenziale	538 690	537	183	178 512	332	162 207	302
	5	Residenziale	430 444	509	183	156 283	307	144 064	283
	6	Residenziale	207 014	282	103	110 551	392	93 011	330
	8	Residenziale	184 395	159	66	72 940	459	65 749	414
	9	Produttivo	445 478	107	41	31 552	295	26 397	247
	15	Pianura	48 851	18	7	5 070	282	5 070	282
Totale			7 415 313	2 603	935	851 205	327	759 277	292
Pianezze	3	Residenziale	461 545	506	178	168 961	334	153 066	303
	4	Collina	1 397 824	277	103	89 763	324	84 108	304
	7	Residenziale	679 874	836	293	258 843	310	247 023	296
	10	Pianura	1 634 380	195	69	68 196	350	56 658	291
	11	Produttivo	794 673	124	44	48 250	389	41 952	338
Totale			4 968 296	1 938	687	634 013	327	582 807	301

La relativa omogeneità del dato di cui sopra, unita ad altre valutazioni relative alla percentuale di alloggi non occupati censita in occasione dei censimenti della popolazione, ci porta a valutare in 240 mc/ab il rapporto di riferimento per il calcolo delle dotazioni a servizi da parte del PI.

Una seconda indagine, sempre articolata per ATO, ha riguardato il computo della capacità teorica residua dei PRG vigenti, basata sull'individuazione cartografica dei lotti edificabili dei PRG vigenti non ancora attuati.

Questi hanno ereditato i parametri edificatori dalla zona omogenea "sovrapposta" e ne hanno calcolato il volume teorico, da qui valutando anche gli abitanti teorici con il parametro sopra definito di 240 mc/ab. Le risultanze sono riepilogate nella tabella seguente, dalla quale emerge una consistente quantità di potenzialità inesprese già presenti nei PRG vigenti, soprattutto a Mason, probabilmente anch'essa legata alle vocazioni "disperse" del modello insediativo esistente.

Contestualmente, con il supporto delle tecnologie GIS ampiamente citate, sono state planimetriche le superfici a parcheggi, attingendo ai temi di Quadro Conoscitivo della zonizzazione di PRG (incrociata con la ricognizione relativa al grado di attuazione) e di quella degli Strumenti Urbanistici Attuativi convenzionati/collaudati.

Superficie parcheggi (mq)		
Comune	Totale di PRG/PUA	Di cui realizzati
MASON VICENTINO	35 993	32 060
MOLVENA	16 058	14 199
PIANEZZE	32 983	21 817
Totale PATI	85 034	68 076



La tabella sopra riportata costituisce l'indicatore collocato nella classe **c1013110_SupParcheggi** del Quadro Conoscitivo.

Una terza indagine ha attribuito alle singole ATO la limitazione alla trasformabilità, determinata dal limite della SAU.

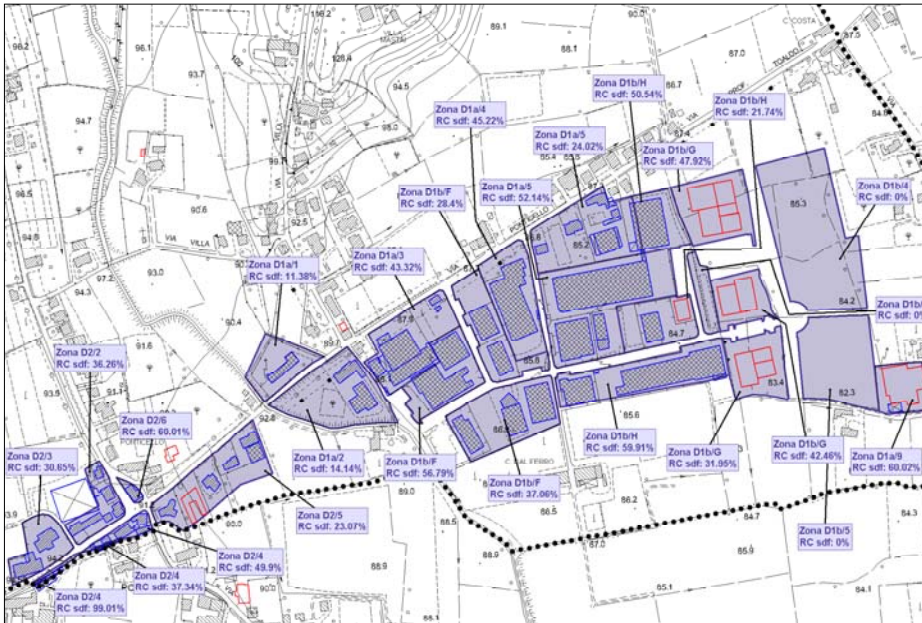
La quota di ciascun comune è stata ripartita proporzionalmente alle trasformabilità previste (la proporzione specifica è anch'essa graficamente rappresentata a margine della tavola n. 2 di supporto alla VAS) e sulla quota residenziale sono stati applicati per una prima valutazione gli indici di edificabilità territoriali in linea con quelli tipici dei PRG vigenti pari a 1.5 mc/mq per le espansioni del consolidato a Molvena e Pianezze, 1 mc/mq per le espansioni del consolidato a Mason e per gli interventi potenziali negli ambiti di edificazione diffusa a Molvena e Pianezze, 0.5 mc/mq per gli interventi potenziali negli ambiti di edificazione diffusa a Mason.

Il parametro "Volumi totali GIS" della tabella seguente, che compendia gli esiti delle due indagini descritte, ha guidato il processo di definizione dei volumi residenziali di progetto con un occhio alla capacità teorica residua e l'altro alla garanzia di attuazione "vitale" delle previsioni di trasformazione.

Comune	ATO N.	Azioni strategiche							Capacità teorica residua di P.R.G. vigente (mc)	Volumi totali GIS (mc)	Volumi di progetto P.A.T.I. (mc)	Abitanti teorici P.A.T.I.	Incremento teorico abitanti (%)
		Nuclei consolidati				Edificazione diffusa (mq)							
		Urbanizz. consolidata (mq)	Nuove aree residenziali (mq)			Compress.	Di cui di P.R.G.	Di cui di P.A.T.I.					
			Compress.	Di cui di P.R.G.	Di cui di P.A.T.I.								
Mason Vicentino	12	0	0	0	0	236 737	226 462	10 275	25 660	27 632	28 000	117	
	13	520 007	56 612	28 896	27 716	15 522	15 522	0	66 001	76 638	74 000	308	
	14	319 249	148 574	6 448	142 126	0	0	0	42 631	97 179	90 000	375	
	16	163 506	0	0	0	0	0	0	0	0	2 000	8	
	17	0	0	0	0	680 048	582 249	97 799	53 118	71 886	72 000	300	
Totale	1 002 762	205 186	35 344	169 842	932 307	824 233	108 074	187 410	273 335	266 000	1108	33%	
Molvena	1	0	0	0	0	148 108	117 278	30 830	3 978	13 509	13 000	54	
	2	180 621	18 222	9 424	8 798	0	0	0	12 071	16 151	18 000	75	
	5	161 507	54 486	6 517	47 969	0	0	0	11 632	33 877	34 000	142	
	6	139 359	27 605	0	27 605	0	0	0	3 031	15 832	15 000	63	
	8	78 082	80 751	25 728	55 023	0	0	0	24 482	49 998	50 000	208	
	9	212 356	0	0	0	0	0	0	0	0	2 000	8	
	15	0	0	0	0	6 216	6 216	0	600	600	2 000	8	
Totale	771 925	181 064	41 669	139 395	154 324	123 494	30 830	55 794	129 967	134 000	558	21%	
Pianezze	3	174 496	80 634	8 047	72 587	0	0	0	5 633	30 436	35 000	146	
	4	0	0	0	0	30 219	30 219	0	650	650	3 000	13	
	7	450 797	99 144	27 105	72 039	0	0	0	35 799	60 415	62 500	260	
	10	0	0	0	0	63 547	53 850	9 697	0	2 209	18 000	75	
	11	416 886	0	0	0	0	0	0	0	0	2 000	8	
Totale	1 042 179	179 778	35 152	144 626	93 766	84 069	9 697	42 082	93 710	120 500	502	26%	
Totale P.A.T.I.		2 816 866	566 028	112 165	453 863	1 180 397	1 031 796	148 601	285 286	497 012	520 500	2168	27%

Una quarta indagine ha infine riguardato i tre comparti produttivi comunali esistenti, peraltro già confermati dal PTCP adottato come "ampliabili", sia pure in misura contenuta, con i numeri 7 (Pianezze con Marostica), 86 (Molvena) e 110 (Mason Vicentino) nella tavola 4.1.A "Sistema insediativo–infrastrutturale" del Piano Provinciale.

In particolare sono state planimetricate con la maggior accuratezza fornita dagli archivi di PATI le relative superfici:

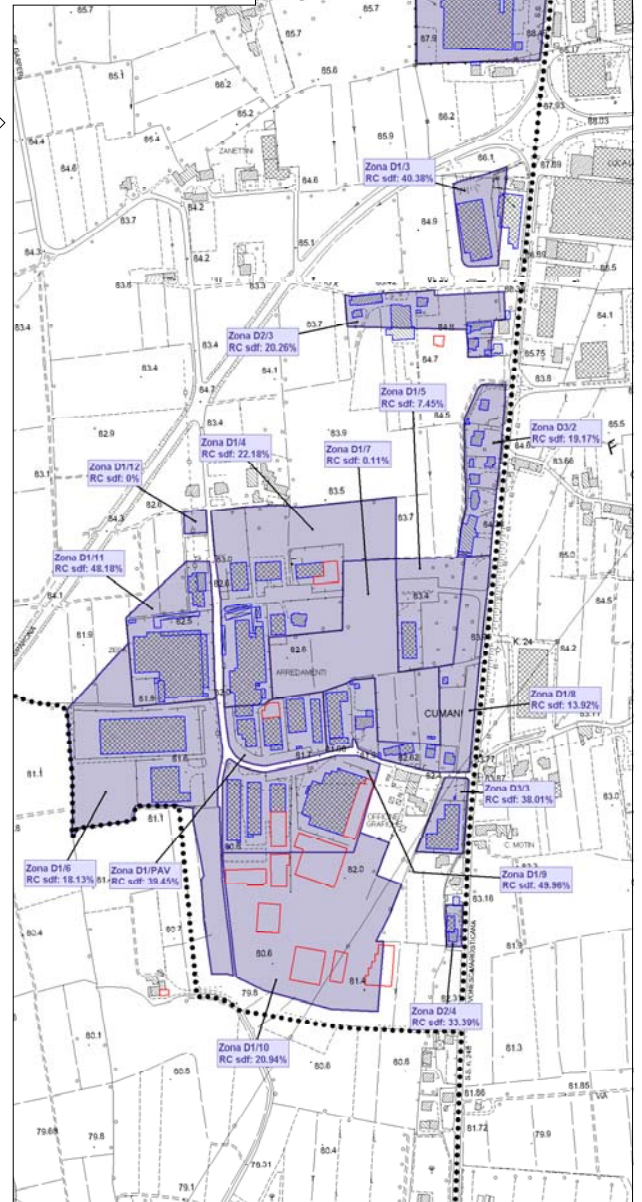
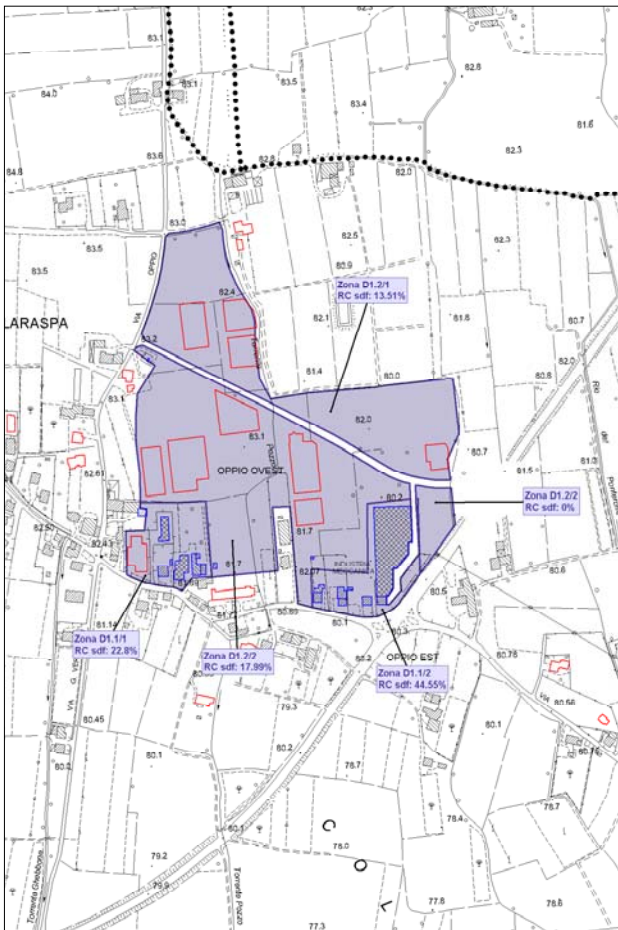


Molvena

POLI PRODUTTIVI COMUNALI

Pianezze

Mason vicentino

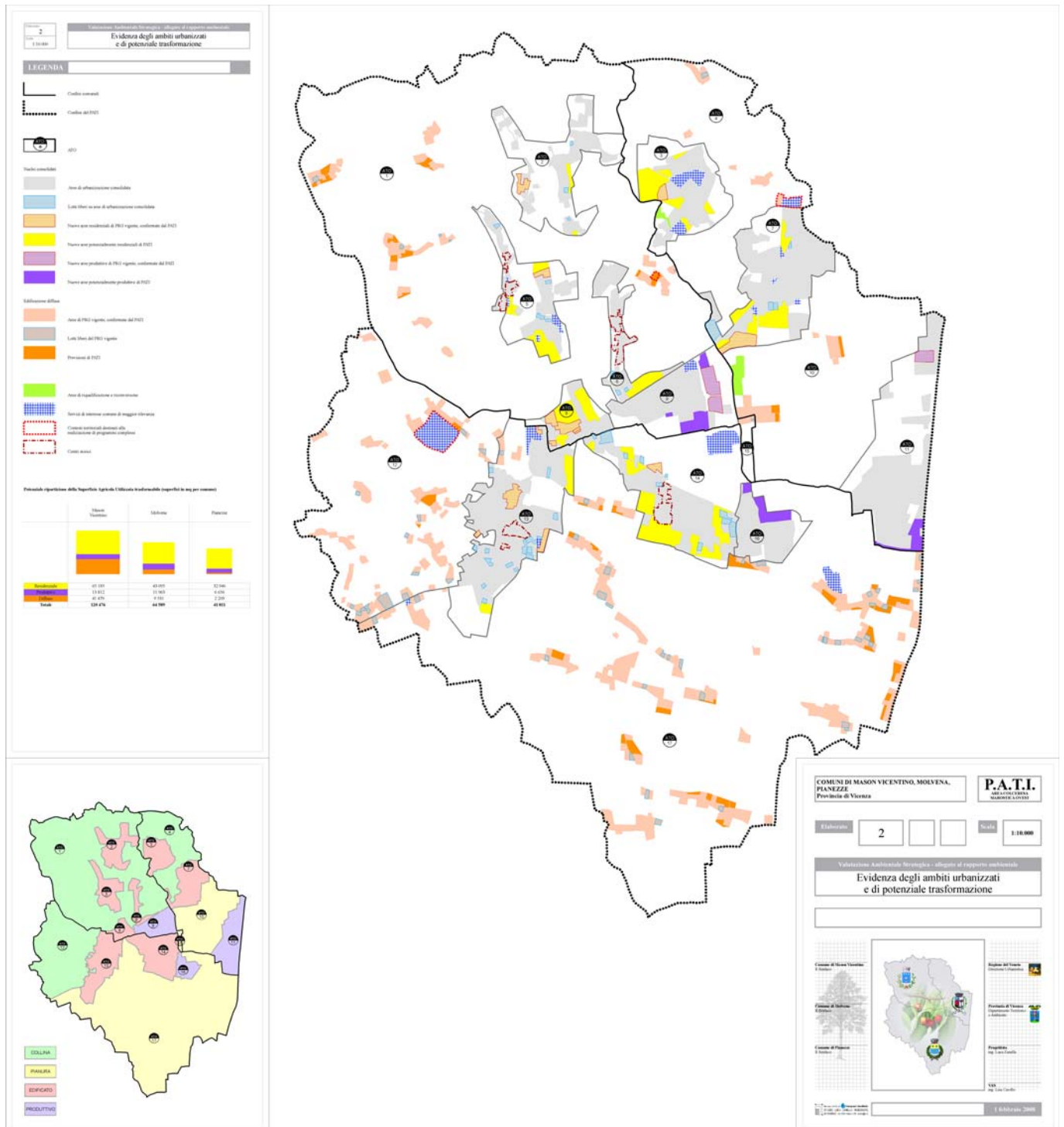




VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La novità dell'obbligo della valutazione ambientale del Piano di cui alla Direttiva Comunitaria e all'art. 4 della LR 11/2004 ha disvelato il rapporto complesso dell'uso programmato del territorio con gli aspetti ambientali.

La varietà degli approcci della pratica disciplinare specialistica della valutazione e l'assenza di specifiche direttive metodologiche regionali di riferimento, hanno indotto le Amministrazioni, di concerto con il progettista, ad individuare una figura dedicata coinvolta nel processo di Piano, avvalendosi della professionalità consolidata specifica dell'ing. Lisa Carollo di Thiene, consulente anche del PATI limitrofo "Terre di Pedemontana Vicentina".





La procedura della VAS è stata così condotta parallelamente al processo di Piano, ma in forma attenta alla coerenza del metodo consolidato e dei conseguenti documenti di valutazione.

Dati natura e corpo del territorio interessato, non molti sono risultati gli scenari alternativi, essendo tutte e tre le Amministrazioni già use all'applicazione dei fondamenti della disciplina urbanistica al momento programmatico, esperienza che ha sempre comportato ragionevolezza già in fase di concepimento e di proposizione di luoghi e di azioni, sempre finalizzate nei fatti a promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Anche la VAS ha attinto al Quadro Conoscitivo informatizzato, composto dei contributi regionali, provinciali e comunali, sviluppando elaborati cartografici specifici (la tavola VAS 1 relativa alla suscettibilità alle trasformazioni residenziali), evidenziando le trasformazioni di PATI (con la tavola VAS 2) e dando anche corpo ad alcuni elaborati fondamentali di raffronto con lo stato di fatto (tavola VAS 3 con il raffronto tra pianificazione urbanistica vigente e trasformabilità potenziale di PATI e tavola VAS 4 con il raffronto diretto tra trasformabilità potenziale di PATI e vincoli).



INDICE

PREMESSA - Le ragioni del PATI e dell'aggregazione dei tre Comuni	1
IL TERRITORIO.....	2
CENNI STORICI	3
GLI OBIETTIVI PROGRAMMATORI.....	5
IL MOMENTO DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE	9
RISULTANZE DELLA CONCERTAZIONE.....	10
DESCRIZIONE DELLE PROBLEMATICHE TERRITORIALI, AMBIENTALI E INFRASTRUTTURALI DEDUCIBILI DAL QUADRO CONOSCITIVO.....	12
IL TRATTAMENTO INFORMATICO DEI DATI.....	12
Le basi cartografiche: la Carta Tecnica Regionale Numerica.....	12
Elaborazione del Modello Digitale del Terreno (DTM).....	14
Le basi cartografiche: l'ortofotocarta digitale CGR Terraltaly IT 2000 NR 2003	18
La revisione del confine comunale rappresentato sulla CTRN.....	18
L'aggiornamento speditivo della base cartografica	18
Lo stradario comunale.....	18
La mappa georeferenziata della numerazione civica esterna	19
Inquadramento dei Piani Attuativi Convenzionati e/o Collaudati sul territorio comunale.....	19
Informatizzazione della zonizzazione di PRG vigente.....	20
STRUTTURA E DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE.....	21
DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO	26
SITUAZIONE OCCUPAZIONALE – ATTIVITA' ECONOMICHE.....	30
SCENARI DI SVILUPPO DEMOGRAFICO.....	32
USO DEL SUOLO E SAU	35
GEOLOGIA – Le analisi territoriali	37
Generalità.....	37
Aspetti Geolitologici.....	37
Risorgive	38
Acque superficiali	38
LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE	43
IL PROGETTO.....	46
LE TAVOLE DI PROGETTO DEL PATI	58
Tavola 1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	58
Tavola 2 - CARTA DELLE INVARIANTI	58
Tavola 3 - CARTA DELLA FRAGILITA'	58
Tavola 4 – CARTA DELLE TRASFORMABILITA'.....	59
Tavola C 10 16 15 – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA RICAVATA DALL'USO DEL SUOLO	60
II SIC IT3220013.....	61
LA PEREQUAZIONE URBANISTICA	61



LE SCHEDE PROGETTUALI.....	62
LE DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI	62
IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E LA CAPACITA' TEORICA RESIDUA DEI PRG VIGENTI.....	62
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	66